



Chiama e risparmi  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 54 - venerdì 24 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Elementare, Watson! «Sono state intercettate telefonate di mafiosi che dicono: bisogna votare Dell'Utri altrimenti lo**



**fotono. Pesante no? «Pesante, certo. Ma come posso impedire che qualcuno pensi una cosa del genere? I mafiosi leggono i**

**giornali. E leggono che qualcuno dice che Dell'Utri è mafioso. E allora dicono: aiutiamolo».**

Marcello Dell'Utri, Magazine del Corriere della Sera, pagina 44

## Fascisti di Berlusconi, l'Europa insorge

Il presidente dell'Europarlamento Borrell: da Romagnoli oltraggio alla Shoah D'Alema: il premier alleato con i neofascisti è una vergogna tutta italiana

### Negazionismo di governo

FURIO COLOMBO

Oggi l'Italia ha una brutta reputazione. Ha distrutto decenni di vita democratica, ispirata (anche quando l'ispirazione era blanda e formale) alla Resistenza, alla Liberazione, ai fatti della Storia, ai patti di civiltà contrattati con gli altri Paesi del mondo attraverso le Nazioni Unite, ai patti di garanzia dei diritti umani, all'impegno comune e sacro, il «mai più» pronunciato da tutti i capi di Stato del mondo sulle ceneri di Auschwitz. La Storia insegna che non c'è limite al peggio. L'Italia si è messa su una strada indegna attraverso l'autorità di un ministro di questa Repubblica che tramite la televisione di Stato ha gettato benzina sul fuoco di una serie di violenze già in corso. Ha provocato 13 morti, e l'assalto ai simboli dell'Italia in un Paese che ci era stato descritto (proprio dal governo di quel ministro) come amico. L'Italia proclama guerra di religione attraverso la voce pur troppo autorevole del presidente del Senato, che non sembra comprendere il rischio recato ogni giorno di più dalle sue ripetute affermazioni. Adesso l'accordo formale e solenne stipulato dal presidente del Consiglio in persona e da suoi collaboratori stretti e credibili porta nello schieramento ufficiale del centrodestra accanto a Casini e Fini la peggiore specie di fascismo negazionista, di fascismo coinvolto in inchieste per banda armata e stragi, di seguaci di Julius Evola, predicatore dell'«antisemitismo come dovere», del pensatore tenuto a distanza persino dal Movimento Sociale Italiano che precede An. Porta l'Italia fuori dal consenso civile, democratico e storico stabilitosi in Europa e nel mondo democratico subito dopo la sconfitta e la distruzione del fascismo e del nazismo.

segue a pagina 24

Staino



### Guerra delle moschee nell'Iraq pacificato: 130 morti in 24 ore

**ANCHE BUSH** ora parla apertamente di rischio di guerra civile. E da ieri in tutto l'Iraq tutti sono in guerra contro tutti

di Toni Fontana

L'Iraq è a un passo dal baratro. Dopo l'attentato alla moschea di Samarra le milizie sciite hanno scatenato la vendetta contro i sunniti che hanno annunciato la rottura del negoziato per la formazione del nuovo governo. Uccisi 7 soldati Usa.

a pagina 9

L'impotenza Usa

### LA VIA MAESTRA AL CAOS

SIEGMUND GINZBERG

Il colmo sarebbe che, a ormai quasi tre anni esatti dall'inizio dell'invasione che avrebbe dovuto «liberare» l'Iraq, riescano a far rimpiangere agli iracheni la tirannia di Saddam Hussein. La cosa più agghiacciante non è nemmeno il caos che rischia di trascinare il Paese in una guerra civile - questo lo sapevamo già - ma l'impressione di totale impotenza di fronte al crescere del caos. Il fatto che più nessuno sembri in grado di fermare questa spirale, pure prevedibile ed anticipata.

segue a pagina 25

**NEL SILENZIO DELLA DESTRA** Borrell si indigna per le frasi dell'europarlamentare della Fiamma Tricolore. Ciampi va in visita alla sinagoga: «Non dobbiamo dimenticare». Il presidente Ds: da Romagnoli un insulto alla memoria di milioni di uomini e donne

alle pagine 2 e 3

**PRODI**  
«Su duello tv basta menate da Qui, Quo, Qua»

Andriolo a pagina 4

**MEDIASET**  
Nel '94 piena di debiti, ora naviga nell'oro

Venturelli a pagina 6

Storie italiane

### LUCE A MEZZOGIORNO

CORRADO STAJANO

C'era una volta il mezzogiorno. Un tempo i comizi della sinistra finivano quasi sempre con uno slogan che ribadiva l'impegno per i giovani, le donne e il Mezzogiorno, appunto. Poi negli anni Ottanta del Novecento la questione criminale ha preso il posto della questione meridionale. E l'informazione, episodica, non ha sottolineato come avrebbe dovuto l'ovvia connessione: la mafia, la camorra, la 'ndrangheta hanno frenato e condizionato lo sviluppo.

segue a pagina 25



Manifestazioni a Baghdad dopo l'attentato alla moschea sciita di Samarra Foto Reuters

Versi scomodi

La poesia

### CANZONE DEI RISCHI CHE SI CORRONO

Pubblichiamo una poesia tratta dalla raccolta postuma "Ultimi versi" di Giovanni Raboni rifiutata da Einaudi e pubblicata da Garzanti

GIOVANNI RABONI

Un'ossessione? Certo che lo è. Come potrebbe non ossessionarci la continua reiterazione degli stereotipi più osceni, l'alluvione di falsità e soprissi, la suprema pornografia dell'astuzia fatta oggetto di culto, della prepotenza fatta valore, della spudoratezza fatta icona? Andiamo a dormire pensando, ci svegliamo con questo fiele in bocca e c'è chi ha il coraggio di chiederci d'essere più pacati e costruttivi, d'avere più distacco, più ironia... Sia detto, amici, una volta per tutte: a correre rischi non è soltanto la credibilità della nazione o l'incerta, dubitabile essenza che chiamiamo democrazia, qui in gioco c'è la storia che ci resta, il poco che manca da qui alla morte.

Palieri a pagina 22

All'interno

BETANCOURT

Ingrid, 4 anni ostaggio della guerriglia

Sacchetti a pagina 10

CONGRESSO ARCI

«Per la politica svolta radicale dal basso»

Mastroluca a pagina 11

**Memorandum**  
Le proposte dell'Unione per dimenticare il peggior governo della Repubblica  
**Domenica 26 febbraio**  
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557471 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

torna il grande teatro di

## Dario Fo Franca Rame

Sesso? Grazie, tanto per gradire

in videocassetta

in edicola con l'Unità



puoi acquistare questo VHS anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

8,90 euro in più

L'Unità

## STORIA DI MILO, BAMBINO INVISIBILE

ANDREA CAMILLERI

Mi è capitato, tempo fa, di leggere una buona inchiesta giornalistica sui minori che venivano clandestinamente introdotti in Italia per scopi commerciali. Lo so che quest'ultima frase suona abbastanza sgradevole e pesante, ma come si potrebbe altrimenti chiamare l'introduzione e la destinazione finale di bambini che verranno impiegati nell'accattonaggio, nello sfruttamento sessuale oppure saranno usati come portatori di organi sani da spiantare? Quell'inchiesta mi colpì molto e l'associai a una terribile, angosciante immagine che mi porto dentro da sessant'anni senza riuscire a liberarmene: la fotografia di un bambino durante una retata nazista nel ghetto di Varsavia.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Incancellabile

È INCREDIBILE che il più immenso delitto storicamente documentato, la Shoah, venga ancora negato. L'altra sera da Giuliano Ferrara si parlava del caso Irving, che pone alcuni fondamentali dilemmi: si deve essere tolleranti anche con gli intolleranti e liberali fino a consentire la propaganda della negazione di ogni libertà? La condanna dello storico che ha negato l'olocausto non ha però solo complessi risvolti teorici, ma anche importanti effetti pratici. Come ha ricordato Luciano Violante, per il diritto penale ciò che rende punibile un atto è la lesione di un interesse altrui. E, in base a questo principio, non si vede perché un giornalista che pubblichi una notizia falsa debba essere condannato e invece uno storico possa offendere la verità e milioni di persone. È vero che cancellare reati è stato lo sport preferito dei legislatori berlusconiani (tutti suoi avvocati), ma solo quando di quei reati erano accusati il premier o i suoi intimi, tra i quali speriamo non si annoveri adesso l'ultimo nazifascista in lista.



SAVERIO FERRARI  
da Salò ad Arcore

La mappa della destra eversiva

oggi in edicola

[omissis]

la collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

Euro 5,90 + prezzo del giornale

L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Il monito ai giovani:  
 conoscere è il primo  
 passo verso  
 il reciproco rispetto

È implicita, ma non meno  
 efficace, la polemica  
 con le affermazioni  
 dell'esponente fascista

# Ciampi: «Nessuno dimentichi la Shoah»

Mentre gli alleati di Berlusconi negano la storia, il capo dello Stato visita il Museo ebraico e la Sinagoga. E ricorda i rastrellamenti del Ghetto di Roma

di Vincenzo Vasile / Roma

**NON DIMENTICARE**, non si deve dimenticare. O meglio: «Nessuno può dimenticare». Cioè a nessuno è concesso. La ventata di razzismo e fondamentalismo turba e preoccupa Carlo Azeglio Ciampi, che vuol segnare con un gesto simbolico e con un ammonimen-

to la sua indignata disapprovazione. È andato ieri mattina, per la prima volta senza un appiglio apparentemente preordinato alla cronaca, a visitare la sinagoga di Roma, ricevuto in forma ufficiale dalla comunità ebraica. Ma sono questi i giorni in cui gli alleati fascisti di Berlusconi negano pubblicamente la Shoah. È un manifesto a firma della seconda carica (uscente) dello Stato rinfocola il conflitto tra culture e religioni. C'è anche chi, alla sinistra estrema, ha bruciato in piazza la bandiera di Israele. Anche per questo, seppure la visita era da tempo programmata, è importante l'appello del capo dello Stato: culture e religioni diverse devono rispettarsi reciprocamente, e «non si deve dimenticare» la tremenda lezione della Shoah.

Dette qui, queste parole pesano ancor di più. Siamo nel Ghetto. È la grande razzia nel vecchio Ghetto di Roma cominciò attorno all'alba del 16 ottobre 1943: furono «rastrellati» dai nazisti 1022 ebrei, altri mille negli altri quartieri della città. Solo 16 di loro sono tornati alla fine della guerra: 15 uomini e una donna. Quasi tutti gli altri sono morti appena arrivati, nelle camere a gas. Neanche uno degli oltre 200 bambini è sopravvissuto. «I popoli, le culture, le religioni devono dialogare tra loro per conseguire il bene comune degli uomini. Perché ci sia dialogo sono necessari la vicendevole conoscenza, il reciproco rispetto, l'accettazione dell'altro», è il primo punto del breve discorso del capo dello Stato, affiancato dal sindaco Walter Veltroni, e tra gli altri dall'ex rabbino capo Elio Toaff: un altro livornese-romano, amico d'infanzia, e dunque, affettuosamente Ciampi lo saluta «due volte concittadino». Gli esponenti della comunità ebraica hanno ricevuto la visita di altri due capi di Stato italiani: Pertini nel 1982 e Cossiga nel 1990. Il primo venne dopo l'attentato in cui perse la vita un bimbo; il secondo, sull'onda dell'indignazione per la profanazione di un ci-

mitero ebraico. Stavolta la presenza di Ciampi è solo implicitamente connessa ai rigurgiti recenti. E per reciproco accordo i capi della comunità ebraica alludono solo alla lontana alle preoccupazioni per il clima politico. Ma inevitabilmente le parole del presidente suonano come una risposta, netta e pacata: «Così come nessun uomo della mia generazione può dimenticare la tremenda giornata del rastrellamento degli ebrei di Roma, nessuno può dimenticare la Shoah». Dopo la visita al Tempio, con il capo coperto da una bianca kippa, la tappa al Museo ebraico. La conoscenza come condizione per il reciproco rispetto. È il concetto di Ciampi, rivolto ai giovani: «Conoscere è il primo passo. Il Museo ebraico di Roma può essere un importante punto di riferimento su questo difficile percorso. È fondamentale che i giovani vengano qui a toccare con mano la storia». Quella storia che oggi si vorrebbe dimenticare, una storia che si pretenderebbe di negare.



L'abbraccio tra il presidente Carlo Azeglio Ciampi e l'ex Rabbino capo Elio Toaff ieri alla Sinagoga di Roma. Foto Ansa

**L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO** Il signor Romagnoli avrebbe potuto documentarsi, parlare con un sopravvissuto. Sull'oblio della memoria non si costruisce nulla

## «Non si insinua il dubbio dove il dubbio non esiste»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«IL SIGNOR Romagnoli mi appare come una sorta di moderno "Don Ferrante" di manzoniana memoria... Si insinua il dubbio laddove il dubbio non esiste. Prima di esprimere un giudizio che sa molto di occhieggiamento elettorale verso un certo settore dell'opinione pubblica, il signor Romagnoli avrebbe fatto bene a entrare in una biblioteca fornita, in un centro di documentazione o anche, se ciò non gli fa dispiacere, parlare con uno dei sopravvissuti ad un campo di sterminio nazista. I suoi dubbi sarebbero spariti all'istante». A sostenerlo è Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Non basta - aggiunge il presidente dell'Ucei - il rispetto per la memoria. Il rispetto deve essere associato alla valorizzazione della memoria stessa nella nostra prassi quotidiana, soprattutto in quella pubblica».

«Mi chiedete se le camere a gas

sono mai esistite? Francamente non ho nessun mezzo per potere affermare o negare». Così Luca Romagnoli, segretario della Fiamma Tricolore, alla trasmissione Controcorrente. Professor Luzzatto, il negazionismo entra dunque nella campagna elettorale? «Purtroppo c'entra, e c'entra alla maniera di "Don Ferrante"... E cioè in modo subdolo, ambiguo, sottoforma di dubbio, come se si cercasse di dimostrare di voler essere obiettivi, ma si ammettesse di non possedere gli strumenti per potersi formare una opinione. Il punto debole di questo negazionismo surrettizio, alla Don Ferrante, è il fatto che questi strumenti per formarsi una opinione sulla Shoah esistono e sono a disposizione di tutti, anche del signor Romagnoli. Basta volerli cercare. Esistono a livello di alta documentazione come di giornalismo quotidiano, una tale messe di documenti, di testimonianze, basta fare lo sforzo minimo di andare in una biblioteca fornita e leggere. Ci

sono centri di documentazione, corsi universitari, istituti internazionali. Ma come si fa a dire, in buona coscienza, di non essere in grado di poter esprimere un giudizio sulle camere a gas? Questa non è espressione di umiltà, è un esercizio di ambiguità che non può essere accettato. Prima di esprimere un giudizio che sa molto di occhieggiamento elettorale verso un certo settore dell'opinione pubblica, il signor Romagnoli avrebbe fatto meglio a documentarsi. Su temi di questa portata l'ignoranza, vera o presunta, non è una scusante. E se poi si arriva alla conclusione che nulla è dimostrabile, che nessuna ricerca è attendibile, che nessuna testimonianza è veritiera, l'unica cosa che può fare una persona a tal punto scettica, è di tacere».

**Professor Luzzatto, la memoria di tragedie del passato, come la Shoah, scompare di fronte alle ragioni (elettorali) del presente?** «Guai se fosse così. Non può, non deve scomparire. Sull'oblio della memoria non si costruisce nulla di buono; la cancellazione del passato prepara solo un futuro a tinte fosche. C'è chi dice "è

successo, ci sono colpe enormi, ma ciò che è accaduto non può avere alcuna incidenza sul presente...". Mi permetto di dissentire e chiedo a costoro di spiegarmi il perché e come la tragedia della Shoah non può avere influenza sul presente, come se il veleno dell'antisemitismo e dell'odio razziale non sia ancora in circolazione in Italia, in Europa, nel mondo. In nessun caso, comunque sia, si può dare un giudizio a priori, come ha fatto il signor Romagnoli, senza tenere conto di quanto è stato documentato in materia, perché altrimenti si cade in quella categoria di dottrine che vanno classificate con il nome Pregiudizio».

**Contro ogni negazionismo e odio razziale e religioso si è espresso il presidente della Repubblica nel corso della sua prima visita alla Sinagoga di Roma. I popoli, è l'esortazione di Carlo Azeglio Ciampi, devono imparare sempre più a conoscersi, a rispettarci, a dialogare, a convivere per conseguire il bene comune.** «Apprezzo moltissimo questa dichiarazione del Presidente Ciampi e vorrei

soltanto che chi la ascolta capisse che è un invito a studiare, a formarsi, e quindi non è un invito al "nirvana", allo star fermi in attesa che altri facciano le cose per te. Quello del capo dello Stato italiano è una esortazione alta, nobile, a essere attivi, ad acquisire conoscenze; è un appello a fare una certa fatica che sarà premiata se saremo capaci di stabilire rapporti fra le genti che siano basati sulla razionalità e non sulla violenza cieca».

**Per ultimo vorrei tornare sul negazionismo alla "Don Ferrante", per chiederle: anche nel vivo di un'aspra campagna elettorale, un patto di civiltà non dovrebbe fondarsi sul rispetto condiviso, e su una condanna conseguente, di una tragedia immane come fu l'Olocausto?**

«Il rispetto è la base minima ma da solo non è sufficiente. Rispetto può essere qualcosa di freddo, rituale. Per essere materia viva, sentimento attivo, il rispetto deve essere associato alla valorizzazione della memoria nella nostra prassi quotidiana, soprattutto in quella pubblica».

MARCO TRAVAGLIO  
 BANANAS

## Pera, che fare?

**S**alvo sorprese dell'ultim'ora, padre Marcello Pera da Lucca non ce l'ha fatta neanche questa volta. Nonostante l'impegno profuso, il suo nome non compare nell'elenco dei nuovi cardinali che papa Ratzinger si appresta a consacrare. A nulla è valso l'annuncio dell'enciclica sull'Islam e sulle radici cristiane di Forza Italia (partito presieduto da un massone divorziato pluripregiudicato) pronunciata ieri. Anzi, probabilmente è stato controproducente, visto che Benedetto XVI si era appena espresso in termini diametralmente opposti ai suoi sullo scontro di civiltà, smentendo definitivamente di essere una scoperta di Pera. In attesa del prossimo Concistoro, il ragioniere Pera, monsignore ma non troppo,

dovrà per il momento riporre le mire porporate e accontentarsi di una prosaica ricandidatura in Forza Italia come senatore semplice. Sperando, ovviamente, di essere eletto: perché alcune proiezioni sulla Toscana danno il suo ritorno al Senato quantomai incerto, addirittura a rischio. Sarebbe la prima volta che un presidente del Senato viene trombato, ma è anche vero che è la prima volta che uno come Pera diventa presidente del Senato. E quelli come lui, più li conosciamo, più li eviti. A Lucca, in particolare, lo conoscono dai tempi in cui riuscì a farsi bocciare in seconda media e raggiunse il corso di ragioneria con un anno di ritardo. Figurarsi lo stupore quando appresero che era diventato filosofo, addirittura erede di Popper (ovviamen-

te scomparso e impossibilitato a smentire). Nessuno stupore, invece, quando scoprirono che il Kant della Lucchesia premiava via mail sul sindaco per vendere l'azienda elettrica municipale all'Enel, trafficava per piazzare un amico medico ai vertici di un'autostrada, o sponsorizzava galantuomini come il sindaco di Pietrasanta (ora ovviamente agli arresti per associazione per delinquere e un'altra mezza dozzina di reati). Ma si sa come sono fatti i filosofi: tutti rapiti dal trascendente, non badano alle misere questioni terrene. E il Pera risponde anche fisiognomicamente all'archetipo del filosofo classico: boccuccia estetica-contemplativa a cul di gallina e occhi rivolti perennemente all'empireo co-

me la ragazza dell'«Esorcista», il che spiega come mai non si sia mai accorto degli omni con mascherina, passamontagna e calzamaglia nera che scorrazzano all'ombra della sua tonaca. Anche quel particolare, in apparenza un po' stonato, delle cene in mutande a Palazzo Madama è un omaggio a Diogene, che invece delle mutande indossava una botte. Pure lui era un cinico, anche se in un altro senso. Noi auguriamo al Ragionier Monsignore lunga vita politica, anche perché ci mancherebbe molto. Ma dobbiamo purtroppo prepararci anche all'ipotesi più nefasta: quella della trombatura. Lo stesso centrosinistra, se avesse un briciolo di umanità, dovrebbe farsi carico del problema in caso di vittoria. Come

smaltire le scorie lasciate dalla Casa della Libertà? Discarica, inceneritore o termovalorizzatore? Noi propendiamo per il riciclaggio, arte nella quale peraltro il Pera s'è già rivelato maestro, passando con nonchalance dal garofano di Craxi alle manette di Di Pietro al mausoleo di Arcore, senza dimenticare l'istantanea folgorazione da mangiapreti a teo-con. Anzi, ateo-con. O, per meglio dire, meteo-con vista l'attitudine a cambiare idea col girare del vento. Pera, che fare? Questo è il primo problema che si ritroverebbe dinanzi l'Unione in caso di vittoria: anche per prevenire i devastanti effetti collaterali della sindrome del Vietnam, che in America ha il volto di Rambo e in Italia quello di Irene Pivetti. Anche lei passò im-

provvisamente da Montecitorio al nulla (tornando, cioè, da dov'era venuta) e non se ne fece mai una ragione. Cominciò a vestire sadomaso, sposò uno che potrebbe essere suo figlio, si gemellò con Platinette, condusse un programma su piercing e lifting, e infine - ultima degradazione - intervistò Bellachioma in ginocchio. Ecco: se non si trova in fretta un posto che dia un senso alla sua esistenza, monsignor Pera tornato ragioniere potrebbe fare anche di peggio. Già ce lo immaginiamo su Italia Uno mentre fa i tarocchi travestito da Renato Zero con il Mago Othelma, annuncia giorno e ora dello scontro di civiltà, descrive minuziosamente la prossima crociata e, a gentile richiesta, dà i numeri del lotto e la schedina vincente.



Tace anche Berlusconi che lascia invece parlare l'alleato della Fiamma: strumentalizzate le mie parole

Il presidente Ds: in Europa nessuna destra s'alleanza con i neofascisti. Cosa ne pensano i moderati della Cdl?

L'esponente neofascista tenta una goffa autodifesa: quelle parole sulle camere a gas non le ho dette

# Borrell: da Romagnoli oltraggio all'Olocausto

**Il presidente del Parlamento europeo indignato: non si può mettere impunemente in dubbio la Shoah**  
**D'Alema: Italia caso unico in Europa in cui la destra democratica si allea con i neofascisti**

di **Simone Collini** / Roma

**L'EUROPA NON RESTA IN SILENZIO** di fronte a chi dice di non avere gli elementi per dire se le camere a gas siano esistite o meno. Il presidente del Parlamento europeo Josep Borrell si dice «indignato» dalle parole «oltraggiose» pronunciate da Luca Romagnoli: «Non si può impunemente mettere in dubbio l'Olocausto». «Se le camere a gas sono mai esistite? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o per negare», aveva detto mercoledì a SkyTg24 il segretario della Fiamma Tricolore. Affermazioni che non hanno praticamente provocato reazioni nel centrodestra, che si presenta alle elezioni insieme al partito fondato da Pino Rauti. Nessuna presa di distanza da parte di Silvio Berlusconi, che anzi incontra a Palazzo Grazioli Romagnoli, Alessandra Mussolini e i leader delle altre formazioni minori. Nessuna replica da parte di Gianfranco Fini, neanche dopo aver saputo che le leggi razziali da lui definite nel recente passato «un'infamia» sono state derubricate da Romagnoli a «un errore, però dettato dalla contingenza storica». Silenzio anche dall'Udc, con Marco Follini che preferisce non commentare e con Bruno Tabacchi che, sollecitato, non va oltre un laconico: «Era e rimane un imprevedibile». Anche Marcello Pera, a chi gli chiede un commento, si limita a rispondere: «Non sono colui che

fa le liste e gli accordi elettorali. Ma qualsiasi somiglianza di razzismo, xenofobia e antisemitismo è estranea alle nostre intenzioni». In serata, l'azzurro Francesco Giro detta alle agenzie di stampa una nota in cui si parla di «qualche leggerezza di troppo». Diversa è la reazione che all'estero provocano le dichiarazioni dell'alleato di Berlusconi. «Sono indignato per lo scetticismo dimostrato da un membro del Parlamento europeo, Luca Romagnoli, sull'esistenza delle camere a gas durante la seconda guerra mondiale», dice Josep Borrell. «Tali dichiarazioni, mettendo in dubbio la veridicità storica dell'esistenza delle camere a gas, sono assolutamente inaccettabili. Non si può mettere impunemente in dubbio l'Olocausto». Il presidente del Parlamento europeo sottolinea che «affermando di non sapere che le camere a gas siano servite per uccidere esseri umani», il segretario della Fiamma Tricolore «insulta la me-

moria dei sopravvissuti, dei testimoni e i parenti delle vittime dell'epurazione etnica nazista». Un'analisi semplice, che però sembra sfuggire ai vertici della Casa della libertà. Dopo l'incontro a via del Plebiscito, è Romagnoli a parlare, non Berlusconi. E il leader della Fiamma Tricolore dice ai giornalisti appostati fuori dalla residenza del premier che lui quelle frasi non le ha mai dette, che i giornali hanno strumentalizzato le sue parole, che andrebbe «volentieri a cena con la signora Zevi e la comunità ebraica», e che tutto questo lo ha detto anche a Berlusconi. «Le dichiarazioni di Romagnoli sono vergognose», accusa Massimo D'Alema sottolineando lo «scandaloso» e l'«indignazione» provocati in Europa. «Di fronte a un simile insulto alla memoria e alla sofferenza di milioni di donne e uomini, non si può che provare una grande preoccupazione», dice il presidente dei Ds. Che però non punta l'attenzione solo sulle dichiarazioni delle ultime ore: «Ciò che rende ancor più inquietante la vicenda è il fatto che, con le forze di cui Romagnoli è leader, Berlusconi sta costruendo un'alleanza politica e programmatica. Non c'è nessun caso in Europa in cui la destra democratica accetti di allearsi con forze neofasciste. Mi chiedo se i moderati della Cdl non abbiano nulla da dire al riguardo».



Manifestazione della Fiamma Tricolore nell'ottobre scorso a Roma. Foto Omniroma

## LE CAMERE A GAS E I DUBBI DELLA FIAMMA

Nuove alleanze e vecchi nazisti, che per il Corriere non fanno notizia

**Il Corriere della sera**, affermato archivio del revisionismo storico, ha perso un'occasione d'oro, imitato peraltro (vedi la Stampa per non dire del Giornale). Dopo il pentimento di James Irving, avrebbe potuto ravvivare le tesi negazioniste dando conto con rilievo delle espressioni di Luca Romagnoli, che un signor nessuno non è: è un parlamentare europeo, è il segretario della Fiamma Tricolore e uno dei nuovi alleati di Silvio Berlusconi. Il che ne dovrebbe ingigantire la portata. Il pensiero di Romagnoli viene invece relegato in una pagina interna e proprio in basso, un minuto titolo: «Romagnoli: le camere a

gas? Non so se siano esistite». Non si perda di vista l'occhietto, che qualifica il Romagnoli come «l'alleato della Mussolini». Vale a dire: Berlusconi non c'entra. Pur riferendo, nel rapido testo, che «Romagnoli ha anche confermato di aver incontrato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e di avere "a parole" un accordo con la Casa delle libertà per le prossime elezioni politiche». Ovviamente, si dà conto anche del dubbio storico e storiografico del Romagnoli, che come è noto, ha informato: «Se le camere a gas non sono mai esistite? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o per negare». Lui non c'è stato e

perché dovrebbe fidarsi di sei milioni che sono morti o dei ricordi, lontani, dei pochi che sono tornati? Anche per lui in fondo dubitare è un po' vivere e perché mai dunque ci si dovrebbe scandalizzare di fronte a chi dubita di uno sterminio o a chi definisce (ma questa il Corriere non lo riporta) Hitler uno statista. Però un filo di perplessità di fronte all'annuncio di un'alleanza tra Romagnoli e Berlusconi, tra un post nazista e un campione del liberismo, il Corriere, così sensibile, dovrebbe pur mostrare: non tanto, ma almeno per un paio di righe e un paio di colonne in più, senza nascondersi dietro la Mussolini.

**L'INTERVISTA FRANCO FRATTINI** Il Commissario Ue, responsabile del dossier xenofobia, stupito dall'esponente della Fiamma

## «Sconcertante, un eurodeputato non può parlare così»

di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

**SCONCERTANTE** Il primo aggettivo che viene a Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea, è proprio sconcertante. Frattini sta per partecipare, in una sala del Parlamento europeo, ad un dibattito sulla violenza e la sicurezza nelle città, e legge sui giornali, anche con sorprendente sgramontamento, le dichiarazioni negazioniste rilasciate da Luca Romagnoli, segretario di Fiamma Tricolore, sull'esistenza delle camere a gas nei campi nazisti. Frattini è il commissario responsabile



per le questioni della Giustizia, Sicurezza e Libertà pubbliche. E si occupa, in questa veste, del dossier contro il razzismo e la xenofobia. **Ha sentito, commissario, ha letto?** «Vedo. È sconcertante, terribile. Ma chi è?» **È un parlamentare europeo...** «Ah, è anche parlamentare europeo? Non lo conosco». **Si chiama Romagnoli. Ha detto di non sapere se le camere a gas sono mai esistite.** «Beh, in Italia non abbiamo su questo la punibilità penale... mi sembra francamente sconcertante. Probabilmente su questi temi si dimostra che l'Europa de-

ve fare molto di più per accrescere la coscienza pubblica sull'antisemitismo. Se persino un membro del Parlamento europeo dubita sull'esistenza delle camere a gas vuol dire che ci vuole molta comunicazione, molta informazione».

**In Austria è stato condannato al carcere, qualche giorno fa, lo scrittore Irving...**

«Sì, questo è il solito problema del delicatissimo equilibrio della libertà d'espressione di uno scrittore o di un giornalista e la punibilità penale. È un tema molto sensibile. Ma lo scionero politico resta tutto». **Che fine ha fatto la "decisione-quadro" europea contro il razzismo e la xenofobia? È stata bloccata dal Consiglio dei ministri Ue, anche dal governo italiano. Lei ha promesso un nuovo testo, è così?** «Ho detto che avrei ritirato la prima proposta e ne avrei presentata una nuova versione. E così è stato. A metà maggio, sempre nel corso della presidenza di turno dell'Austria».

È dunque evidente che l'Europa deve fare molto di più per far crescere la coscienza pubblica sull'antisemitismo

**ROMAGNOLI NON SI FERMA**

## «Le leggi razziali? Un errore legato alla contingenza...»

di **Wanda Marra**

«È stato un trappolone, hanno mandato in onda frasi fuori contesto». Si difende così il leader della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli. Ma l'altro ieri sera a *Controcorrente* l'ha fatta grossa. Lui, che cerca con le parole, almeno quelle ufficiali, di accreditare per se stesso l'immagine di bravo ragazzo fascista nell'intervista rilasciata a Formigli si era spinto a dire, a proposito delle camere a gas, di non avere elementi per dire se siano esistite o no. Si arrampica sugli specchi il giorno dopo: «Ho detto che non mi sono mai occupato della vicenda, quindi non mi sentivo né di negarle né di affermarle. Però non ho mai inteso mettere in dubbio le camere a gas. E sulla tragedia del popolo ebraico non ho mai inteso manifestare dubbi né mettere in dubbio la veridicità del fatto». L'alleato di Berlusconi, però, solo due mesi fa, nello scorso dicembre, era stato pronto a difendere il suo collega europarlamentare, il deputato dell'estrema destra francese, Bruno Gollinsch, che aveva messo in dubbio la gravità degli stermini commessi dalle camere a gas, con affermazioni del tipo: «Stagli storici discutere sul numero dei morti, sul come la gente è morta». Parole che avevano indotto l'allora Ministro della Giustizia, Perben, a chiedere l'apertura di un procedimento. A chiedere l'immunità (poi respinta) per Gollinsch era stato proprio Romagnoli. Nel tentativo di difendersi, in realtà, il leader della Fiamma peg-

giò la sua situazione. Su Hitler: «Ha fatto indubbiamente gravissimi errori, come anche altri capi di Stato del ventesimo secolo come Stalin, Castro, Mao. Chiunque ha usato l'ideologia per produrre lutti merita condanna». E Mussolini? «È stato un uomo di Stato che non penso possa essere assimilato a Hitler». Mentre le leggi razziali «sono state un errore, però dettato dalla contingenza storica». E si spinge fino a dire: «Sono disponibile ad andare a cena con il rappresentante della comunità ebraica di Roma». Romagnoli nelle sue fila annovera Piero Puschio e Maurizio Boccacci (che è stato anche condannato per aver organizzato una manifestazione di stampo fascista e di incitamento all'odio razziale, in cui rimase ferito tra gli altri un vicequestore, in occasione di Brescia - Napoli del 1994). Evidentemente sembra ignorare questi suoi compagni di viaggio, visto che afferma: «Il sottoscritto ed il partito Ms Fiamma tricolore da me legalmente rappresentato, è un partito nel cui statuto e programma politico non si trova una parola che possa prestarsi all'accusa di antisemitismo e, più in generale di razzismo, come del resto dimostra ampiamente la nostra tradizione politica». E a smentirlo sonoramente, arriva anche la precisazione di Formigli: «Nessun "trappolone", niente "frasi fuori contesto", ma la pura, semplice registrazione delle sue parole».

## «Da Salò ad Arcore», il libro de l'Unità sui «neri»

Da oggi in edicola con il giornale. La ragnatela delle sigle di ispirazione fascista e le identità di chi ne fa parte

/ Roma

La situazione, flaiamente riassumibile come grave ma non seria, è questa: sull'onda del proporzionale voluto e votato Berlusconi raccatta pezzi di eredi diretti del fascismo; tornano di attualità personaggi come Fiore, Tilgher e Romagnoli e ne spuntano di nuovi come il tormentato Sanya, ex leader di una strana polizia parallela che ispezionava le macellerie islamiche e preparava falsi dossier sul terrorismo; nel frattempo Calderoli, inesaurevole buontempona, infiamma la Libia; dentro la Cdl il film potrebbe intitolarsi «Il silenzio dei moderati» sui dubbi espressi televisivamente da Romagnoli sull'esistenza delle camere a gas.

Nel bel mezzo della nuova «questione fascista», *L'Unità* pubblica oggi un instant book di Salvatore Ferraro: *Da Salò ad Arcore*, l'albero genealogico dell'evoluzione nera. Una mappa che Vincenzo Vasile, direttore della collana (intitolata Omissis e dedicata a ciò che è «dimenticato» dalla storia, salvo rigurgitare fuori) collega alle radici stesse del fascismo: cambiate facciate e sigle, mantenuti slogan e ideologie «follie», non pervenuti ravvedimenti. Il libro individua un paio di casi non ancora scoppiati: nelle liste di Forza Italia, insieme a Pino Rauti, potrebbe esserci il senatore Luigi Caruso del Mis (a Palaz-

zo Madama nel gruppo misto) che in aula ha definito l'8 Settembre «il tradimento degli italiani nei confronti dei camerati tedeschi». Mentre nella Fiamma Tricolore, che il 17 gennaio ha firmato l'accordo con la Cdl, tra i dirigenti ci sono l'ex naziskin Maurizio Boccacci, fondatore del Movimento Politico e di Base Autonoma sciolto nel '93 per istigazione all'odio razziale, e Piero Puschio del Veneto Fronte Skinheads più volte processato per episodi di violenza e per la legge Mancino. Presentando il libro, il direttore dell'*Unità* Antonio Padellaro ha rivolto alla maggioranza tre domande: «Perché l'Udc di Casini, Follini e Cesa tace di fronte a questi fenomeni, di fronte alle

parole di Romagnoli sulla Shoah? Perché tacciono i vertici del Ppe, di cui fa parte Forza Italia, che a marzo verranno in Italia per il loro congresso? Perché il mondo dell'informazione ha dato così scarso rilievo al caso Romagnoli?». Conclusione: «Davvero questi voti neri sono così preziosi da doversi turare il naso e pure in silenzio?». Due libri di recente hanno cavalcato con successo la «marea nera» di ritorno: il romanzo fantascifico di Pietrangelo Buttafuoco *Le uova del drago*, e il saggio di Luca Telesse sui morti di destra degli anni '70 *Cuori Neri*. Trent'anni dopo a calamitare l'interesse sono i voti neri.

f. fan.

### Albano sabato sarà invasa dalla Fiamma

**ROMA** Domani sarà una giornata delicata per Albano laziale, cittadina dei Castelli romani. Il partito di Romagnoli, la Fiamma Tricolore, ha deciso di invadere con un corteo le vie del centro. A partire dalle 17,30 è prevista una manifestazione politica che vedrà protagonista, oltre a Romagnoli, Maurizio Boccacci, un tempo leader di Movimento politico, gruppo naziskin, e oggi responsabile organizzativo della Fiamma. L'Unione invita ad un presidio democratico per le 17.



# Prodi-Berlusconi, si tratta sulla sfida televisiva

Il Professore fa sul serio, si sentono Sircana e Bonaiuti. «Basta con questi Qui, Quo Qua della Cdl»

di Ninni Andriolo / Roma

**ALTRO CHE FUGA** Per dimostrare che Prodi fa sul serio e che la sfida da giocare nel campo tv del Cavaliere non è una trovata per prender tempo, il portavoce del Professore ha cercato via telefono il suo omologo a Palazzo Chigi. Silvio Sircana e Paolo Bonaiuti potrebbero incontrarsi già oggi o domani. Il dia-

logo è aperto. Nelle prossime ore, in sostanza, si capirà se potrà decollare un negoziato su luogo, tempi e modalità del duello elettorale tra il premier e il leader dell'Unione. La mossa dello staff di Prodi punta a un'intesa che scarti la decisione presa a maggioranza dalla Commissione di vigilanza Rai. E in piazza Santi Apostoli considerano l'offerta del campo di gioco - Mediaset - e dell'arbitro - Emilio Fede - segnali di massima disponibilità all'avversario. In cambio, però, il premier dovrebbe rinunciare alla conferenza stampa conclusiva della campagna elettorale. La vigilanza ha già fissato le regole? «E dove sta scritto che il faccia a faccia debba tenersi per forza di cose negli studi del servizio pubblico radiotelevisivo? - replicano dallo staff del Professore - Si potrebbe svolgere a Rete4 o in

un luogo diverso, magari alla presenza di più televisioni. L'importante è decidere insieme e senza imposizioni». Scuse accampate per nascondere la paura del «patetico» Prodi per il confronto con il Cavaliere? «Io trovo patetici Qui Quo e Qua...», replicava ieri il Professore, seduto accanto a Rutelli, durante la presentazione del libro di Weller Bordon, "Domani è un altro giorno". E alla platea che si chiedeva il senso delle ultime parole, Prodi concedeva sorridente che «sì», aveva parlato proprio dei «Tajani e altri... che sono Qui Quo e Qua perché difendono zio Paperone e ogni volta che uno fa un'affermazione poi ci sono loro ad intervenire». Un chiaro riferimento a quei for-

**Il leader dell'Unione  
rinfrancato dai sondaggi  
«Siamo avanti  
abbiamo recuperato  
un po'»**

zisti che sembrano arruolati apposta per replicare a valanga a tutte le dichiarazioni del leader dell'Unione. Nessuna paura di Berlusconi, quindi. «Di sfidare contro di lui ne ho già vinta una - ricorda Prodi - Ho detto che sono disposto ad andare di fronte ad Emilio Fede... cosa volete di più?». I sondaggi, tra l'altro, spiegano che «abbiamo recuperato» e che «il trend potrebbe darci una maggioranza più tranquilla del 1996». Il centrodestra che vince al Senato? «Non vedo perché dovrebbe determinarsi un pareggio tra le due Camere - risponde Prodi - Certo, questa legge elettorale è sciagurata, ma ritengo possibile la vittoria dell'Unione». E per Rutelli il centrosinistra non dovrà «fare leva sull'antiberlusconismo», ma «rilanciare e spiegare i contenuti del progetto politico alternativo». Dialogo aperto, quindi, sul duello Prodi-Berlusconi. Negli Usa, ripetono i collaboratori del Professore, «furono gli staff di Bush e Kerry a mettere a punto le regole e furono gli avvocati a siglare l'intesa finale». Anche negli altri paesi «non sono né l'autorità di controllo, né i vertici di una rete televisiva a decidere le modalità dei duelli tv». Prodi da solo contro Berlusconi, Fini e Casini? I prodiani, sembra di capire, non insisterebbero più di tanto «sull'uno contro tre». Nulla da fare, però, sul «discorso allo specchio del premier» programmato dalla Commissione di vigilanza a chiusura della campagna elettorale. «Si può fare un confronto e poi io vado fuori e lui fa una conferenza stampa da solo?», chiede Prodi.



**ELEZIONI** «In viaggio con Piero». E con attori, registi, artisti...

**POCHI COMIZI E MOLTO CONFRONTO** con la gente in un contatto diretto, caldo, colloquiale, e poi musica e teatro. È la campagna elettorale del Piero Fassino (www.viag-

giocoinpiero.it) Segretario itinerante. Fassino farà il nono «giro d'Italia» sotto lo slogan «Con il cuore e con la testa»: moltissimi gli artisti che lo affiancheranno sul palco.

## CAMERA

Teri si è ufficialmente chiusa la legislatura

**ROMA** Grazie a tutti i deputati, sia della maggioranza che dell'opposizione, ma anche ai rappresentanti del Governo e a tutta l'amministrazione di Montecitorio. Così il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, al termine dei lavori dell'aula, ha chiuso ufficialmente la legislatura.

«Sono stati cinque anni importanti per ciascuno di noi ed anche per il Paese. Abbiamo cercato di lavorare facendo il nostro dovere. Grazie a tutti». Casini ha ricordato che «sono stati fatti cinque anni di intenso lavoro. In quest'Aula c'è stato sempre un clima complessivamente di collaborazione. Sono nati anche rapporti di solida amicizia». In particolare, Casini ha tenuto a ringraziare «il segretario generale della Camera, un impagabile lavoratore, e tutti i funzionari e dipendenti». Infine, Casini ha spiegato che «la Camera sarà convocata a domicilio».

Prima di quelli di Casini, ci sono stati i saluti di Clemente Mastella. «Grazie a tutti per questi cinque anni. Auguri a tutti e in bocca al lupo...». Al che Casini, seduto alla presidenza, ha ammonito scherzosamente i colleghi: «Beh, se pensate di esservi liberati di lui non avete capito proprio nulla».

Teri la Gazzetta ufficiale ha pubblicato una delle ultime discutibili leggi approvate, quella sull'inappellabilità.

Il testo, approvato da Camera e Senato e promulgato dal Presidente della Repubblica, è in vigore dal 9 marzo 2006. La legge, la cui prima stesura era stata rinviata alle Camere da Ciampi, è stata approvata definitivamente nella nuova formulazione il 14 febbraio.

# Quercia, corsa notturna per le candidature

Solo oggi si chiuderanno alcuni casi difficili in Campania, Marche e Veneto

di Simone Collini / Roma

**CAMPANIA**, Veneto e Marche. Nel puzzle delle candidature che i Ds contano di completare oggi, sono queste le tessere che stanno dando più filo da torcere. Ieri

sera si è riunito l'Ufficio di presidenza, l'organismo più ristretto di cui fanno parte tutte le anime della Quercia, i big del partito ma anche il sindaco di Roma Walter Veltroni e il presidente della Campania Antonio Bassolino. La riunione è terminata a notte fonda, lasciando da scegliere alcuni nodi che dovranno essere affrontati in diversi incontri fissati per questa mattina. Poi, nel pomeriggio, la Direzione dovrà mettere il sigillo alle decisioni prese.

I maggiori problemi derivano dalla composizione delle liste in Campania. Non tanto per i nomi, che sono stati messi nero su bianco al termine di una lunga riunione della Direzione regionale, ma per l'ordine in cui andranno presentati agli elettori. In base ai calcoli effettuati dai Ds, i posti sicuri alla Camera sono sei per la circoscrizione Campania I e quattro per la Campania due, mentre sei dovrebbero essere i senatori diessini eletti in questa regione. In tutto 16, quindi, a fronte di una lista di 20 nomi redatta seguendo il semplice ordine alfabetico. A rischio potrebbe finire l'ex rettore dell'Università di Napoli Fulvio Tessitore, alla prima legislatura, mentre Pino Petrella, oncologo e amico di vecchia data di Bassolino con due legislature alle spalle, potrebbe essere inserito come primo dei non eletti. A creare attriti tra la maggioranza nazionale e la maggioranza bassoliniana (la maggioranza della maggioranza

in Campania), c'è anche la composizione delle quote rosa. Sicuramente in testa di lista ci saranno Franca Chiaromonte (quota nazionale), la segretaria provinciale di Napoli Maria Fortuna Incostante, bassoliniana doc, la moglie del governatore Annamaria Carloni ed altre esponenti dell'associazione Emily.

A creare problemi, per quanto riguarda il Veneto, è la richiesta del Botteghino di inserire nei 10 posti dati per sicuri 5 candidature "nazionali": Enrico Morando, Anna Serafini, Cesare De Piccoli ed Edo Ronchi, per la maggioranza, Famiano Crucianelli per il Correntone. Senonché, la Direzione regionale ha approvato un ordine del giorno in cui si dice che i posti riservati alla quota nazionale non saranno più di tre. La federazione veneta si fa anche forte del fatto che altre regioni, a cominciare da Emilia Romagna e Toscana, hanno fatto muro di fronte alle richieste di Roma di inserire più candidati del previsto.

Nelle Marche c'è un confronto

aperto tra maggioranza e minoranza del partito, ma anche qui le percentuali di "territoriali" e "nazionali" sono una questione ancora aperta. La richiesta della federazione regionale è che almeno uno dei due nomi avanzati da Roma - Fabrizio Morri e Guido Calvi - sia dirottato in un'altra Regione.

Ci sono poi alcuni alcune questioni riguardanti singoli nomi. Nelle ultime 48 è iniziata a circolare la voce che Franco Grillini, che ha una sola legislatura alle spalle, sarebbe stato inserito in un posto a rischio in Lombardia. «Voci false», hanno fatto sapere prontamente i Ds. Il presidente onorario dell'Arcigay, che si sta battendo con forza sui Pacs, avrà una «posizione di elezione sicura», assicura la consultata GayLeft.

Sorprese potrebbero invece venire dal nome di Giorgio Bogi. I Ds non lo ricandideranno, visto che ha nove legislature alle spalle, ma il deputato settantasettenne assicura che la sua passione politica non si è affatto esaurita. L'ex repubblicano guarda ora con interesse alla Rosa nel pugno.

## Innocenti, ds, manda l'ultimo sms e si congeda

**ROMA** Il penultimo era stato il richiamo ad essere in aula «senza eccezione alcuna» per evitare l'ennesimo scontro della maggioranza: le assunzioni preelettorali elargite dal ministro Baccini. Ed è andata bene, stavolta, senza l'aiuto della «fiducia», la Cdl ha dovuto cedere all'opposizione e il decreto sulla Pubblica amministrazione non contiene mance. Così, Renzo Innocenti, vicepresidente del gruppo Ds della Camera ha chiuso la sua «carriera» di parlamentare, perché alle sue quattro legislature non sono state concesse deroghe. Tra i suoi compiti, quello di chiamare i deputati al dovere d'aula, tramite gli oramai famosi sms. «Presenza senza eccezione alcuna», è il richiamo che i 130 Democratici di sinistra vedevano apparire sul display del loro cellulare quando c'era da provare a mandar sotto il centrodestra su leggi dannose e ad personam. Ne hanno ricevuti a centinaia in questi giorni, mesi e anni, sempre con la stessa firma: Innocenti. Ieri, intorno alle 13.20, seduta di chiusura della Camera, di nuovo, i display si sono illuminati: «Gruppo Ds: Ultimo messaggio. È stato un piacere lavorare con voi. Grazie a tutti. Senza eccezione alcuna. Renzo Innocenti».

## INCONTRO Amare l'Italia Unire i riformisti La scelta del lavoro

**ROMA**  
27 febbraio 2006 ore 9,00  
Auditorium Frentani  
Via dei Frentani, 4



**INTRODUCE**  
Paolo Pirani

**INTERVENGONO**  
Luigi Angeletti  
Giorgio Benvenuto  
Enrico Cardillo  
Pietro Larizza

**CONCLUDE**  
Piero Fassino

**PRESIEDONO**  
Brunetto Boco  
Franca Donaggio  
Silvano Miniati

AITA GIANCARLO  
BARTOLO FULVIO  
BARTOLOMEI PIERO  
BELLI ALFREDO  
BENEVENTO CAMILLO  
BISIO PATRIZIA  
BOSCO SALVATORE  
BRIANO PINO  
CAMPO VINCENZO  
CANETTIERI ENZO  
CARNEVALI RINALDO  
CASCONO DOMENICO  
CASTELLENGO MARIO  
CERDINI FLORIANO  
CHISIN GRAZIA  
CESARANO PAOLO  
CICCONE BIAGIO  
CORREALE EMILIO

CORSI SIMONETTA  
CROSTELLA SAVERIO  
CUCCHI SANDRO  
DAL LAGO RICCARDO  
DE AMICIS MARIO  
DE MARTINO SABRINA  
DE ROSA GIOVANNI  
DE SIMONE MICHELE  
DEGNI SANDRO  
DEL FICO LUCIANA  
DELPYERRE GRAZIANA  
DI FRANCESCO ROBERTO  
EMANUELLI GIANCARLO  
FARINARI ANTONIO  
FERRARA GIUSEPPE  
FESTA ANTONIO  
FESTA ERNESTO  
FIORE RICCARDO

FIORE ROBERTO  
FIRPO UMBERTO  
FONTANELLI GIANCARLO  
FRANZONI STEFANO  
GIANGRAZI ROSSELLA  
GIANNINOTO GIOVANNI  
GROSSI MINO  
GUASTAVINO MANUELE  
LAGO FRANCO  
LOMBARDO CIRO  
LOTITO FRANCO  
LOY PIERLUIGI  
MARCHIANI VITO  
MARGARITELLA DANILIO  
MARIANI FERNANDO  
MARINELLI BRUNO  
MARRONI MARCO  
MASSA PIERO

MATAROZZO ROCCO  
MOLTENI MARCO  
NASTASI OSVALDO  
NEGRO CLAUDIO  
NIEDDU GIUSEPPE  
ORSINI GIOVANNI  
PAMACEA LUIGI  
PANNETTA ANGELO  
PORINO ELIO  
PRINCIPE BIAGIO  
QUARANTA VINCENZO  
RAFFAGLIO LIVIA  
REA ANNA  
RIVETTI GAETANO  
ROCCA MARIO  
RODILROSSO GIANNI  
ROSSETTI PASQUALE  
ROSSETTO GIORGIO  
SABATINO MASSIMO  
SAGGESE EMILIO

SALVATORE FRANCESCA  
SARNATARO DAVIDE  
SASSO MAURO  
SCARDAONE LUIGI  
SCOPINO ERMINIO  
SERA ALBERTO  
SERGIO ANGELO  
SGAMBATI GIOVANNI  
SGREVI SILVANO  
SIDOLI STEFANIA  
SIMEONE LUIGI  
SOLFAROLI CLAUDIO  
SPEROTTO WALTER  
STELLANO GIUSEPPE  
TEVISIO GIOVANNI  
TOTTI OLGA  
URRATA GIANFRANCO  
VERONESE SILVANO  
VISENTINI LUCA

PRIME ADESIONI DALL'ELENCO DEI FIRMATARI L'APPELLO "IL MONDO DEL LAVORO PER PRODI"

# C'è chi non arriva a fine mese e chi...

...nel 2005 ha incassato  
**141 milioni** di euro.

“Merito della bravura dei miei figli”  
dice Silvio Berlusconi (ma anche  
della Legge Gasparri, dei decreti  
salva-calcio, dei condoni fiscali,  
delle leggi Tremonti...).



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)  
[www.famigliaspera.it](http://www.famigliaspera.it)

**Domani è un Altro giorno.**



# L'Italia annaspa Ma lui è sempre più ricco e se la ride

## Cifre record per Mediaset e Fininvest Il premier fa il pieno di dividendi

di Luigina Venturelli / Milano

**FORTUNE** Come la moneta numero uno di Paperon de Paperoni, la politica è per Berlusconi un portafortuna d'inestimabile valore, garanzia d'immensi profitti che fanno crescere la montagna d'oro in cui il premier può tuffarsi. Nel 1994, anno della sua discesa

in campo, le otto holding Fininvest avevano le casse vuote, 108 milioni di debiti e 269 milioni di patrimonio. Oggi il loro valore si è moltiplicato per sette (303 milioni di liquidità disponibile, zero debiti e un patrimonio da 854 milioni) e le aziende del premier macinano nuovi record. Lo ha detto il figlio Pier-

silvio, vicepresidente di Mediaset, in un'intervista al Sole 24 Ore: «Il 2005 è stato un altro anno ottimo, per la prima volta l'utile netto di Mediaset supererà i 600 milioni di euro. Siamo cresciuti più del mercato: la raccolta pubblicitaria sulle nostre reti in Italia è infatti aumentata del 3%». Un successo in controtendenza ai fallimenti accumulati dalla traballante economia del Paese: soddisfatti gli azionisti (Mediaset prevede di distribuire un dividendo maggiore dello 0,38 euro per azione del 2004) un po' meno gli elettori, che certo non hanno visto replicare nelle proprie tasche i

fasti che Berlusconi ha saputo assicurare alle proprie. I conti sono presto fatti: le holding del Biscione hanno chiuso il bilancio del 2005 con 172,9 milioni di utili, abbastanza per bruciare il massimo storico di 149 milioni messo a segno solo l'anno precedente. Le entrate personali del premier sono così lievitata dai 79 milioni di dividendi ricevuti nel 2004 agli attuali 141 milioni di euro. Tanto per coglierne l'entità, si tratta di una busta paga da 390 mila euro al giorno. Eccezionale bravura dei suoi manager aziendali o esemplare fedeltà

**Quest'anno gli azionisti riceveranno un dividendo di 0,38 euro per azione**



L'ingresso dell'area occupata dalla Mediaset di Cologno Monzese Foto Ansa

alla causa del capo del suo parlamento? Il boom di Mediaset, che oggi vale 11 miliardi di euro contro i 4 miliardi del 1996, si spiega anche con il sistematico affossamento del concorrente Rai a cui, tra l'altro, sono stati strappati i diritti sulle partite del campionato di calcio: «Su 60 milioni spesi in diritti - ha sottolineato ancora Piersilvio Berlusconi - nel 2005 in undici mesi ne abbiamo già incassati 82». Si spiega con la legge Gasparri, con i condoni fiscali e le leggi ad personam come il falso in bilancio. Nessuno stupore, dunque, che «il prestato alla politica» Berlusconi tenti in ogni modo

di rimanere al potere («sacrificandosi per il bene del Paese»). Durissimo il giudizio del senatore Ds Gavino Angius, che richiama Berlusconi dal suo «quaquaraquas inopportuno e vuoto» sulle ossessioni magistrati-comunismo-cooperative ad un serio chiarimento: «Perché Berlusconi non spiega come mai dopo cinque anni del suo governo gli italiani sono più poveri mentre lui ha raddoppiato i suoi guadagni? La politica non ha fatto certo male al patrimonio del Presidente del Consiglio, anzi. È anche per questo che non vuole mollare la presa».

# «Chi mi critica si confronti con le mie idee»

## Vladimir Luxuria, la prima transgender in politica. S'impegnerà sui Pacs, e non solo

di Maria Zegarelli / Roma

Vladimir Luxuria, al secolo Vladimiro Guadagno, oppure Paola Crepasse, la psicoterapeuta in onda su Radio Capital; la sera con la rubrica «si sdrai per favore», la mattina dispensatrice di consigli con «Cuore e Luxuria». Oppure transgender, né uomo né donna, 39 anni, segno zodiacale cancro, nata a Foggia, laurea in Filosofia, direttore del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, organizzatrice dei gay pride dal 1994 al 2000, libri, teatro, radio, tv e ora la candidatura nelle liste di Rifondazione. Diritti, laicità, lavoro: le tre parole campeggiano sul suo sito elettorale. Chi si aspettava lustrini e paillettes e apparizioni tv hard non ci ha capito niente. Vladimir Luxuria ha colto di sorpresa molti, compreso l'ex ministro Maurizio Gasparri.

**Come le è venuta l'idea di candidarsi?**

Non è venuta a me l'idea, ma a Francesco Ferrara, responsabile delle candidature di Rifondazione, che parlava per conto di Bertinotti. Da da circa un anno collaboro con *Liberazione*, scrivo di politica e attualità, suppongo che Bertinotti abbia letto i miei articoli, abbia saputo del mio impegno per la sua candidatura alle primarie con l'associazione Glibt, gay lesbica bisessuale trans. All'inizio ho avuto molte perplessità perché ho molti impegni professionali, da quelli su Radio Capital, che ora ho sospeso per la par condicio, a quello con una rete tv, un programma per il quale ormai era tutto pronto, scenografie comprese. Ci ho pensato perché essendo una persona seria sapevo che se avessi accettato mi sarei impegnata fino in fondo.

**Lei è stata una scoperta per molti. Se l'aspettavate il riconoscimento di Gasparri?** Be', intanto non mi aspettavo le molte offese che mi sono state rivolte, anche di bassissimo livello. Non pensavo che la mia candidatura fosse accettata senza critiche, però gli attacchi personali no, quelli dovrebbero restare fuori dalla politica. Credo che non vadano giudicate le persone senza averle ascoltate, senza capire

cosa hanno da dire. La politica senza conoscenza e senza comunicazione non cresce: entrambe sono l'antidoto più efficace contro il veleno del pregiudizio. **Lei ha detto che il ministro Pisanu sta facendo verso di lei del terrorismo psicologico. È andato giù pesante...** Posso capire che molti non condividono le mie scelte, ma da qui a dire che sono una persona oscena ce ne corre. Oscena vuole dire fuori dalla scena, una persona che non si deve far vedere. Che a dirlo sia un ministro mi sembra grave. In politica ci si confronta sulle idee e non sulle apparenze, anche se le idee ormai sembrano in secondo piano.

**Come giudica l'ultima uscita dell'ex ministro Calderoli?** Calderoli disse, durante l'incon-

**Mi hanno colpito gli insulti e i giudizi basati sulle apparenze invece che sul confronto di idee**

tro con Lombardo: «noi stiamo costruendo il terzo polo, adesso con Luxuria il Parlamento dovrà costruire il terzo bagno». Questo è il suo livello. In generale, la Lega ha una dissolutezza linguistica e talmente poco senso di responsabilità politica da aver messo in pericolo la vita delle persone, di intere famiglie - penso a chi lavora in Libia, nei consolati - senza farsi scrupolo. Un'ostentazione di intolleranza che mi sembra in contraddizione con la propaganda in difesa della famiglia.

**Parliamo di obiettivi. I Pacs al primo posto?** Devo intanto prendere atto della dimostrazione di grande senso della realtà del movimento gay. Abbiamo deciso di proporre i Pacs e non l'equiparazione del matrimonio così come non abbiamo pensato, adesso, di parlare del tema delle adozioni, perché è prematuro in Italia. Non perché

gay e lesbiche non siano capaci di educare un bambino e di dargli più amore di quello che troverebbe in orfanotrofio, ma perché la società non è pronta a far sì che il bambino possa crescere senza turbolenze. Davanti a questo mi fermo. So che non è il momento. Ecco perché è strumentale la polemica che molti fanno su questo punto. **Ma secondo lei sarà possibile usare argomenti come questo trovare un punto di mediazione nell'Unione?** Io parto dal programma: è stato firmato da tutti e tutti sanno che

la propria posizione non può essere quella dominante. Sono state spese ore e ore di discussione al tavolo dell'Unione su alcuni temi ed è stato giusto confrontarsi prima. Sui Pacs c'è una grande delusione del Movimento perché Prodi ha fatto un passo indietro, ma sono sicura che il governo nei primi 100 giorni sarà in grado di presentare un progetto di legge serio. Registro come positivo il fatto che l'Unione si sia impegnata ad affrontare questo argomento: è una base di partenza. **La vedremo soltanto in Parlamento?**

Certo che no: il mio impegno in Parlamento sarà assoluto, perché non conosco un altro modo di agire, ma non rinuncerò alla mia rubrica su Radio Capital o a qualche spettacolo in teatro. D'altra parte mi risulta che molti parlamentari avvocati continuano a portare avanti il loro lavoro. **Ultima domanda: suo padre è di destra. Che farà ad aprile?** Voterà per Rifondazione comunista, visto che non sarò candidata in Puglia. Mi ha detto: «Voto Rifondazione perché è il mio modo di ringraziare Bertinotti per avermi candidato».

**IL FILM** L'opera di Enrico Deaglio sana una lacuna: fino ad ora solo libri sul berlusconismo. Si ride e si soffre

# «Quando c'era Silvio», c'eravamo anche noi...

di Maria Novella Oppo

La storia è nota (ma non a tutti). Su Berlusconi infatti sono usciti 250 libri, ma neanche un film. E proprio a sanare questa anomalia (che avrà pure un significato), hanno lavorato Beppe Cremonesi, Enrico Deaglio e il regista Ruben H. Oliva, che hanno girato il film documentario *Quando c'era Silvio*. Titolo quasi fantascientifico, per raccontare una sorta di medioevo prossimo a finire. O almeno si spera, perché da parte degli autori non c'è il minimo dubbio che la 'storia del periodo Berlusconi' (questo il sottotitolo) sia una storiaccia, una barzelletta troppo lunga, che fa anche molto ridere, ma amaramente. E lascia addosso un senso di vergogna per eventi accaduti quasi tutti sotto i nostri occhi, che però, così rimessi in sequenza ravvicinata, possono sembrare inspiegabili. Benché vengano anche spiegati, senza invettive, coi fatti non disgiunti da qualche ironico commento. Tutto comincia (e finisce) con la lettura, da parte di Lella Costa, di alcuni profetici brani dal *Pinocchio* di Collodi. Dal paese dei balocchi a Berlusconi, infatti, il passo è, se non breve, sicuramente diretto. Tutte le strade portano a Roma, ma partono da Milano,

vergognoso debutto a Strasburgo i tg italiani (non tutti) hanno dato un piccolissimo brano, mentre il film consente di vedere la sequenza dei fatti, che solo ne dà la spiegazione. Il discorso di Schultz, la risposta di Berlusconi, l'imbarazzo di Fini, la richiesta di scuse da parte del presidente della seduta, il lunghissimo applauso dedicato dall'intero parlamento al deputato tedesco. Tutto senza alcun commento, mentre altre parti del film sono accompagnate dalla voce di Deaglio, che lega un argomento all'altro, senza mai apparire e senza aggiungere, diciamo così, sale sulle ferite. Gli autori hanno scelto infatti una strada diversa da quella di Michael Moore, ma con effetti non meno eclatanti e spesso esilaranti. Quello che ci è sembrato il cuore del film è la coerenza, stilistica prima ancora che politica, nel raccontare la storia del berlusconismo attraverso Berlusconi, la sua autoreferenzialità carnale, il suo essere immagine e sostanza, soldi e tv, fine e scopo bastano a se stesso. Un uomo che si ostenta come un'ostia consacrata fin nei peggiori difetti, accaduto da una corte servile di cui sono andati tristemente a far parte alcuni ex comunisti, sui quali il film glissa quasi pietosamente. In conclusione, *Quando c'era Silvio* è un bel film, che

non vedremo forse mai in tv, ma che può essere utile a prendere le distanze da una esperienza fallimentare, sia per chi l'ha contrattata, sia per chi ci è cascato. Sono 90 minuti di risate e sofferenza

che si possono comprare sotto forma di dvd, dal 3 marzo in edicola e in tutti gli 89 punti vendita Feltrinelli d'Italia. Online si può acquistare sul sito [www.quandocerasilvio.com](http://www.quandocerasilvio.com).

**DIEGO CUGIA**

## «Io, censurato da Radio 24. Ma Confindustria ha bisogno di libertà e poesia senza guinzagli»

**Zombie**, il programma di Diego Cugia nato «contro la politica di questo Paese, che sa il prezzo di tutto e il valore di niente», che ha parlato della P2 di Gelli, di Martino e di Cichitto, è infatti stato sospeso fino al 10 aprile. Ma dopo quella data, stavolta per volontà del suo autore, che a questo punto teme altre sospensioni, non riprenderà. Ma la par condicio non c'entra. Spiega Cugia: «Da quando siamo in par condicio, i copioni li leggeva e li vistava il direttore». Cugia si limita a raccontare i fatti: «A un certo punto Santalmassi mi ha detto che avrebbe sospeso il programma "perché nel paese c'è bisogno di sgombrare il campo da argomenti come *Zombie* e Cornacchione di modo che nessuno possa usarli a pretesto per non parlare di cose serie»». Cugia raccon-

ta come pur di restare in onda abbia proposto inutilmente al Direttore di cancellare qualsiasi riferimento alla politica. Gli ascolti di *Zombie*, intanto, erano cresciuti. E così il sospetto che il reale motivo della sua chiusura sia l'incompatibilità con Confindustria sorge spontaneo. Oggi alle 14, durante l'ultima puntata del programma, così Cugia si rivolgerà a Santalmassi: «Ti aspetteresti adesso che io dica che *Zombie* non può vivere in una Radio 24 che ha alle spalle Confindustria. Invece io sono proprio convinto del contrario. È proprio la nostra piccola grande industria, i dirigenti, gli operai, gli impiegati, i manager, che in Italia hanno bisogno di una ventata di notizie senza guinzaglio, di poesia, di musica e di libertà».

wa.ma.



# Berlusconi attacca i pm su Fiorani e Geronzi

«Interventi indebiti sull'operazione Bpi-Antonveneta»  
Accuse alle coop, che replicano: ancora volgari calunnie

di Marcella Ciarnelli / Roma

**GIUDICA** l'operato della magistratura e gli interventi «indebiti» nell'operazione Bpi-Antonveneta, scalpita in attesa di poter fare «l'avvocato accusatore» nel procedimento sui presunti intrecci tra coop e sinistra, attacca gli avversari politici che contro di lui usano

«la giustizia come un'arma politica». Silvio Berlusconi coglie l'occasione della presentazione di un libro del ministro della Giustizia per restare in tema. Ovviamente a modo suo. E così, a dispetto del più volte rimarcato impegno (dato il ruolo) a restare fuori dalle vicende bancarie di questi mesi, il premier ieri si è schierato apertamente. Dunque sulla Banca Popolare di Lodi, guidata da Fiorani la magistratura ha compiuto «un intervento assolutamente indebitato». Ed aggiunge a proposito dell'«Opa su Antonveneta»: «Qualcuno avrà fatto anche qualcosa di illegale ma l'offerta era assolutamente regolare» e alla fine «c'è stato un intervento assolutamente

indebitato nei fatti dell'economia che hanno fatto finire una nostra banca in mani straniere». Le sorti dell'«Opa» hanno decise i magistrati. Ma non basta. Nell'inchiesta c'è anche «un uso distorto della custodia cautelare che viene utilizzata in modo coercitivo per ottenere informazioni». Non basta ancora. I giudici usano anche «due pesi e due misure» a proposito del trattamento riservato ai personaggi coinvolti in inchieste nel settore bancario. Senza mai nominare né Consorte, né Fiorani il premier fa notare «che uno è in carcere, mentre l'altro personaggio è libero di circolare in Italia e all'estero, liberamente, senza che ci sia la preoccupazione dell'inquinamento delle prove. Se questo non è uno scontro, non so cosa sia». E non manca anche il giudizio sull'«interdizione temporanea di Cesare Geronzi per il crack Parmalat». «Conosco Geronzi e so che è una persona, oltre che capace ed

esperta, proba e mi è difficile pensare che possa essere incorso in comportamenti scorretti». Contro i giudici. Ma anche contro la sinistra. L'occasione che aspetta, cui parteciperà «per una volta come avvocato accusatore» sarà quella del procedimento intentato dalle Coop dopo le sue affermazioni sulla commissione tra giunte di sinistra, Cooperative ed anche la camorra. «Tutte le pratiche sui rapporti con la criminalità sono state portate a non contare più niente, insabbiato o annullate magari con lo spostamento presso la magistratura di Bologna. Aspetto con impazienza di andare in tribunale» conferma il premier che non rinuncia ad accusare la sinistra di usare «come in passato l'arma giudiziaria come un'arma politica». La replica del presidente dell'Unipol, Pierluigi Stefanini è netta. «Siccome il presidente del Consiglio non ha argomenti propositivi per il futuro del Paese si sta concentrando su una polemica infondata, inesistente, calunniosa, volgare che dobbiamo respingere con tutte le nostre forze. Rimanga nelle sue infondate convinzioni, il 9 aprile sceglieranno i cittadini». Le nuove accuse per Mediaset? «Del tutto infondate, qualcosa da mettere sui giornali durante la campagna elettorale». L'avvocato Mills? «Le carte dimo-

strano che in nessuna maniera può essere ricondotto a me». Ma tanto, il premier ne è convinto, «tutto finirà con un'assoluzione dopo il voto». L'obiettivo di Berlusconi è solo uno: «Arrivare alla separazione assoluta e totale delle carriere dei magistrati. Solo allora lascerò la politica». In attesa, quest'oggi Berlusconi si accinge a presentare il programma della Casa delle libertà. Venti pagine per risolvere i problemi dell'Italia. Tutti gli alleati sono d'accordo. Parola del premier.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante il convegno della federazione dei pensionati, ieri a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

## SHOW CON I PENSIONATI

Adesso il premier promette l'infermiera di quartiere

Se non fosse sotto gli occhi di tutti che Silvio Berlusconi è uno degli uomini più ricchi del mondo, sarebbe giustificato il sospetto che in dirittura di arrivo abbia voluto per interesse personale provvedere agli «over 70», età che, baldanzoso, si accinge a raggiungere anche lui nel settembre di quest'anno. Sgomberato il campo dal sospetto di un'altra iniziativa ad personam (ci mancherebbe anche questa), restano da registrare le promesse acchiappavoti che il premier ha sciorinato in uno show tenuto davanti ai rappresentanti di quella consulta dei pensionati, diretta emanazione di Forza Italia, che rappresentano i pochi rimasti con il Cavaliere dopo che il partito dei Pensionati ha fatto la scelta di schierarsi con il centrosinistra.

Dunque gli anziani oltre ad avere la pensione «aumentata a 800 euro al mese» dovrebbero ricevere una «Carta d'oro» con la quale accedere ad una serie

di servizi che poco hanno a che vedere con le difficoltà dei pensionati che spesso stentano a mettere insieme il pranzo con la cena. Convinto che «la vecchiaia è uno stato della mente e la giovinezza è una categoria dello spirito e non un dato anagrafico» Berlusconi promette viaggi gratuiti sui treni, stadi, musei e cinema gratis. Un bonus per gli animali da compagnia. Ed anche l'autorizzazione a non pagare il canone Rai. Tanto lui è il padrone di Mediaset. C'è anche l'ipotesi di una infermiera di quartiere. Parla a ruota libera, il premier. Come se tutto fosse possibile. E senza limite alcuno. Poi sfodera la barzelletta del giorno. Quella che gli sembra più adatta alla situazione. «Ci sono due esponenti del centrodestra che si sfidano a chi fa la pipì più lontano...». Il primo dice all'amico: «Mi dispiace ma la sono fatta sulle scarpe». E l'altro gli risponde sottovoce: «Va bene, hai vinto tu».

m.ci.

# I magistrati: «Le assoluzioni le diamo noi e i preti»

Si apre il congresso dell'Anm nel solito clima infuocato con il governo. Oggi sarà presente il capo dello Stato

di Susanna Ripamonti

**ANM** Burrasca in arrivo sul congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati, che inizia oggi a Roma, alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi.

Stando agli annunci, questa sarà l'unica presenza politica di primissimo piano, ma il sindacato delle toghe ha invitato a tutti i segretari dei partiti. «Se il nostro invito non sarà accolto - commenta l'ex presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati - comunque ci accontentiamo di uno, il presidente Ciampi».

Il congresso si svolge in periodo pre-elettorale e inevitabilmente risente del clima. Ieri Silvio Berlusconi si è esercitato al tiro al bersaglio sparando sulla magistratura, senza dire in effetti niente di nuovo: il solito refrain delle inchieste a orologeria, del collaterale tra toghe e sinistra. «Lascero la politica solo quando ci sarà la completa e assoluta distinzione delle carriere tra pm e giudici». Annuncio al quale il presidente dell'Anm Carlo Riviezzo ha risposto con una battuta: «Auguriamo lunga vita al presidente del Consiglio, anzi speriamo che si assicuri l'eternità politica».

Il vicesegretario Nello Rossi fa notare che non esiste una giustizia ad orologeria: «La giustizia ha i suoi tempi e soprattutto ci sono i tempi di prescrizione, drasticamente ridotti dalla legge ex-Cirielli. Non si possono approvare leggi che accelerano la prescrizione e contemporaneamente lamentarsi perché i processi non vengono sospesi per tre mesi, per opportunità politica. Se i magistrati facessero valutazioni di questo tipo, allora si che si potrebbe fare una accusa di politicità».

Dalla stessa tribuna di Berlusconi, sono partiti gli strali dell'ingegner Castelli, che domani dovrebbe partecipare ai lavori del congresso, ma

che già ha anticipato le sue linee di attacco. Con argomenti boomerang a dire il vero: per il ministro la prova della politicizzazione della magistratura sta nel fatto che il 27 per cento delle toghe aderisce alla corrente di sinistra rappresentata da MD. «E il rimanente 73 per cento?» gli hanno risposto quasi in coro dal palco del teatro Capranica, sede del

La secca replica al premier «Ci può criticare ma non può evitare di farci lavorare»

congresso. «Se per politicizzazione si intende avere idee politiche rispondiamo che ai magistrati non può essere vietato di averle - dice il segretario Carlo Fucci - non siamo cefali. Se invece si intende un uso improprio dell'operato dei magistrati, chi lo afferma deve presentare denunce e non lanciare il sasso per sporcare di fango i magistrati».

Il guardasigilli del dialogo negato ora lamenta l'assenza di un confronto. Riviezzo gli ricorda il naufragio di qualunque tentativo di discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, approvata a colpi di maxi-emendamenti blindati. Sempre Castelli accusa: «Dite che la magistratura non è in grado di lavorare, eppure nel 2005 si sono smaltiti 5 milioni di procedimenti».

E Riviezzo: «Possibile che non lo sfiori l'idea che malgrado tutto, noi lavoriamo? Ma le carenze organizzative sono sotto gli occhi di tutti. Il ministro è contento? Noi no, e come noi la pensano 56 milioni di persone, tranne una: il ministro». Ancora più duro Rossi: «Il fallimento di Castelli è clamoroso, è un fallimento ingegneristico sul piano

Rossi: «La giustizia ha i suoi tempi. Non si possono approvare certe leggi e poi lamentarsi per i processi»

organizzativo». Solidale con la galleria degli inquisiti, Berlusconi ha parlato di interferenze della magistratura nel settore bancario, riferendosi all'inchiesta su Antonveneta e sul presidente di Capitalia Cesare Geronzi. «Rispondiamo che i processi si fanno nelle aule di giustizia. Le assoluzioni le danno i preti e i giudici. Se vogliamo però, le possiamo far dare anche ai politici. Il premier può criticare, ma non può evitarci di lavorare: nessun settore della vita pubblica è esente da controlli, e tanto meno l'economia». Il congresso non prevede il rinnovo delle cariche, ma l'associazione ha stabilito all'unanimità che d'ora in poi le diverse liste dovranno candidare il 40% di donne, pena l'inammissibilità

## «Fare le riforme, ma in un clima di concordia»

L'auspicio di D'Alema per il futuro. Se n'è parlato presentando il libro di Violante sulla Costituzione

Nella Casa delle libertà c'è un partito, An, con radici in forze come l'Msi che non dividevano i principi di chi ha fatto la Costituzione. Tuttavia, nella prossima legislatura, servirà «uno sforzo per riprendere il percorso comune sulle riforme in un clima di concordia. O si realizza un ampio consenso oppure ogni cambiamento rischia di introdurre conflitti e lacerazioni nel Paese». Per tornare a dialogare però sarà prima indispensabile «bisognerà fermare lo stravolgimento» della Costituzione imposto dal governo Berlusconi. Questo sostiene il presidente dei Ds Massimo D'Alema, nella sala della Lupa di Montecitorio dove, nel '46, fu proclamata la vittoria del referendum che sceglieva la Repubblica. Nella sala si presenta il libro di Luciano Violante *Lettera ai giovani sulla Costituzione*, l'argomento diventa naturalmente la riforma del centro destra che stravolgerà la Costituzione, al

tavolo dei relatori siedono anche Pier Ferdinando Casini, Eugenio Scalfari, Ciriaco De Mita, oltre all'autore, e D'Alema ricorda: «Sono venute in campo forze che non hanno radici nella Resistenza. Nella Casa delle libertà ci sono forze che non appartengono a quelle che furono fondanti della Repubblica. Se non si tiene conto di questo fatto non si comprendono le difficoltà trovate nel rinnovare il testo costituzionale. Ripensa alla Commissione bicamerale da lui presieduta fallì ma per fare cambiamenti

Il libro è un racconto su come è nata la Costituzione indirizzato a due ragazzi, Giovanna e Michele

ritiene comunque quella «la via maestra», e aggiunge: «Non voglio criminalizzare ma è un fatto che per una parte della politica italiana sono invecchiati anche i principi della Costituzione». Si riferisce ad An? «È naturale - dirà poco dopo davanti ai microfoni - è un partito che nasce dall'Msi che non faceva parte delle forze che hanno dato vita al patto costituzionale». Il libro è un racconto su come è nata la Costituzione indirizzato a due ragazzi, Giovanna e Michele, in un linguaggio lontano dal politico e nato da un vero incontro in montagna, spiega Violante. E per restare all'attualità politica, il testo contiene una proposta: prima occorre bocciare la riforma con il referendum di giugno, poi istituire una commissione di cento saggi nominati dai presidenti delle Camere, dal presidente della Repubblica e dagli enti locali. E anche Casini deve pensare al referendum: «È destinato a riproporre la

più netta divisione tra gli schieramenti: penso che questo confronto debba essere presentato senza drammi. Spero che venga il momento di un impegno comune nell'individuare il difficile punto di equilibrio tra la conservazione dei valori fondamentali del patto costituzionale e l'esigenza ineludibile di ammodernamento». Il punto (anzi, uno dei punti) è che la Costituzione allora fu stesa su principi fondanti condivisi da forze politiche avverse, oggi ci confrontiamo su una riforma voluta solo dal governo, nient'affatto condivisa. E che, per fare solo un esempio ricordato da Scalfari, lascia alla sola maggioranza la possibilità reale di sfiduciare il governo. «Mi auguro che la saggezza popolare boccia questa orribile riforma costituzionale - interviene De Mita - gli elettori sono sempre intelligenti, spero che questa intelligenza non si perda in questo scorcio d'anno».

Stefano Miliani

## SONDAGGI

### L'Unione sale Cresce il distacco dalla Cdl

Torna a crescere il centrosinistra nei sondaggi, 51,5%, mezzo punto in più, mentre con la Cdl, che resta al 47%, il distacco sale a 4,5 punti. È, in sintesi, il risultato del sondaggio Abacus-Sky Tg24 (fatto il 21 febbraio su un campione di 1.000 interviste telefoniche). I Ds al 24%, Margherita al 10, (ma la Lista unitaria arriva al 32), Rnp 2,5, verdi 1,5, Udeur 1, Pdc 2,5. Di Pietro 1, Rifondazione 7. Nel centrodestra Forza Italia sale al 21,5%, An sta al 12,5 e la Lega arriva al 5. Stabile l'Udc al 6. In base a questa rilevazione dell'Osservatorio sulle Politiche 2006, sui 630 seggi della Camera, 340 andrebbero al Centro Sinistra e 277 al Centro Destra (non entrano nel computo il seggio della Valle d'Aosta e i 12 seggi degli Italiani all'estero). Mentre, sui 315 seggi del Senato, 161 andrebbero al Centro Sinistra e 148 al Centro Destra (non entrano nel computo i 6 seggi degli Italiani all'estero). Simili i risultati dei sondaggi dell'Espresso, oggi in edicola. Più bassa la percentuale di Forza Italia, al 18,5%, più alta quella di An, il 13,2, alla Camera; al Senato screscono entrambe di uno 0,2. Lista unitaria al 32, al Senato Ds al 20,2 e Dl al 12, Rnp oscilla tra il 2,5 e il 2,7.

Del tutto diverse le cifre recitate da Berlusconi in pubblico, ma impedisca al presidente del Consiglio di continuare a dare numeri a vanvera, citando sondaggi senza dichiarare né fonti né criteri riconoscibili, al solo scopo di ingannare gli italiani? Rita Borsellino 52%, Salvatore Cuffaro 44%. È il risultato di un sondaggio Swg- l'Espresso sulle regionali siciliane (fatto il 18-19 febbraio con mille interviste telefoniche Cati). Il 4% non sceglie tra i due o indica altri candidati. Se sotto Natale in Sicilia i partiti del centrodestra erano al 52% (contro il 46% del centrosinistra), un'ipotetica lista Borsellino potrebbe ribaltare il risultato già alle politiche. Ma la candidatura dell'Unione è prudente. «Lo so che pesco consensi nel centrodestra - dice all'Espresso - ma preferisco non pensare ai sondaggi e impegnarmi in questa avventura straordinaria».

## COORDINAMENTO NAZIONALE DS LAVORATORI POSTE ITALIANE

Roma, lunedì 27 febbraio 2006  
ore 15,00 - 19,00  
Palazzetto Carte Geografiche  
Via Napoli 46

La scarsa qualità del servizio  
Le prospettive dell'accordo  
sui lavoratori precari

La continuità  
dell'impegno Ds  
Le nuove poste italiane

Introduce e coordina

**GIORGIO PANATTONI**

Conclude

**CESARE DAMIANO**



Direzione Nazionale DS  
Dipartimento Lavoro e Professioni



La parola dialogo non compare una volta nel manifesto della destra «per l'Occidente»

«La nostra civiltà attaccata dal fondamentalismo e minata da relativismo laicismo, progressismo»

# Pera smentisce Fini e chiama alla crociata

Il presidente del Senato difende Calderoli: «Gli estremisti cercano pretesti contro l'Occidente dobbiamo difendere i nostri valori». Castelli: terrorismo islamico uguale al nazismo

di Gabriel Bertinotto

**PERA SI SCHIERA CON LA LEGA**, e contraddice Fini, il quale, correggendo alcune sue precedenti valutazioni, aveva accusato il leghista Calderoli di «provocazione» verso il mondo islamico. Il presidente del Senato ritiene che i tumulti di Bengasi «non sia-

no una risposta a vignette e magliette». Secondo Pera «il fondamentalismo islamico si stava preparando e aspettava un'occasione per dare fuoco alle polveri». Quelli che l'intero arco delle forze d'opposizione e i leader più ragionevoli della maggioranza considerano gesti irrimediabili, vengono benevolmente etichettati da Pera come «scivoloni politici, sanzionabili», e nulla più. Nel presentare il suo «manifesto per l'Occidente», il presidente del Senato coglie l'occasione per inserirsi nello scontro sempre più evidente di tendenze e di giudizi che sta dilaniando la Casa delle Libertà. Mercoledì sera le dure critiche di Fini a Calderoli avevano suscitato le ire di un altro leghista, il ministro Castelli, che le definiva «inaccettabili», scorgendovi niente meno che «qualche prodromo della mentalità di sinistra». Una rassicurazione di facciata seguiva al risveglio. «Con Fini tutto chiarito», assicurava il ministro della Giustizia. Peccato che poco dopo il ministro degli Esteri, ricevendo gli ambasciatori di alcuni Paesi arabi, riformulasse lo stesso tipo di analisi che il giorno prima aveva turbato i leghisti. La libertà di stampa, diceva Fini, «proprio perché costituisce un fondamento della democrazia, non deve in alcun modo essere confusa con la licenza di irridere ed offendere i sentimenti religiosi». Il manifesto di Pera, sottoscritto da alcuni ministri e condiviso da Berlusconi, lamenta che l'Occidente, «attaccato dall'esterno dal fondamentalismo e dal terrorismo islamico», non sia capace di «rispondere alla sfida». «Minato dall'interno da una crisi morale e spirituale, non trova il coraggio per reagire». L'Europa «nega la propria identità», e di questo sono colpevoli «il laicismo e il progressismo». Sbagliato predicare «l'uguale valor di tutte le culture». E via contrapponendo l'Occidente, sede di ogni valore, al resto del mondo e dell'umanità. La «civiltà» è solo quella «nostra». Il termine «dialogo» non compare una sola volta nel testo. Un'assenza che dimostra l'orizzonte concettuale e programmatico in cui si collocano gli estensori del documento.

Elusivo Pera quando gli si chiede se non provi imbarazzo a stare in uno schieramento che comprende forze di tendenza razzista o fascista, come la Lega e Alternativa sociale. «Qualunque sembianza di antisemitismo, xenofobia o razzismo resta estraneo alle nostre più profonde istanze». Ma il candidato al Parlamento Romagnoli, vostro alleato, che nega la Shoah? Risposta degna di Ponzio Pilato: «Non sono certo io colui che fa le liste o gli accordi».

Toni apocalittici nel manifesto di Pera. Sulla stessa lunghezza d'onda il leghista Castelli si dice «convinto che l'estremismo islamico terrorista sia una minaccia per la nostra civiltà simile a quella del nazismo». L'esistenza di un altro Islam, pacifico e tollerante, in questo tipo di approccio violento e integralista, diventa irrilevante. Ci sono solo due strade: «la resa o addirittura il collateralismo e la complicità che secondo Castelli ha scelto la sinistra», oppure «rivindicare i nostri valori».

## GERMANIA

Shoah, Ahmadinejad denunciato da israeliani

**BERLINO** Dopo il caso Irving, ci potrebbe essere un caso Ahmadinejad. Il presidente iraniano è stato denunciato da un gruppo di cittadini israeliani per aver negato l'Olocausto. La notizia è stata confermata ieri da Berlino, dove è arrivata la denuncia, dopo che il quotidiano Haaretz ne aveva dato l'anticipazione. Il gruppo di israeliani ha avviato un procedimento giudiziario contro il presidente iraniano, accusato di aver negato la Shoah, di aver offeso la memoria delle vittime dell'Olocausto, di incitamento all'odio e al razzismo e di violazione di risoluzioni e convenzioni dell'Onu. La denuncia impone ora alla magistratura tedesca di avviare un'inchiesta nei confronti di Ahmadinejad. Che, negli ultimi tempi, ha più volte affermato di volere la distruzione dello Stato ebraico e ha negato l'Olocausto.



La scrittrice e giornalista Oriana Fallaci. Foto Ansa

## AMBASCIATA ITALIANA A BENGASI

Su un sito di Al Qaeda un video esalta l'assalto

**ROMA** «Allah è grande, video di distruzione e incendio ambasciata italiana a Bengasi, Libia, video sulla sconfitta dell'Italia»: è il titolo di un messaggio apparso ieri sul forum di Al Qaeda in Internet, nel quale si annunciava la realizzazione di un filmato che esalta l'incendio della nostra sede diplomatica di Bengasi avvenuto lo scorso venerdì. Il messaggio, firmato da un internauta che si fa chiamare «lo sgozzatore», fornisce una breve presentazione del filmato della durata di 2 minuti e 40 secondi. «È stato incendiato e distrutto il consolato italiano a Bengasi - si legge nel forum - che è una delle più famose città della Libia per il Jihad. Ne vedrete ancora di cose simili». Il video in questione si apre con una scritta eloquente: «Kill the Kafron for muslim» (uccidi i miscredenti per i musulmani). L'aspetto più inquietante è che sono stati inseriti come sottofondo per le immagini alcuni canti tipici di Al Qaeda usati per i filmati del gruppo di Abu Musab al Zarqawi. Le riprese mostrano la facciata e le vie laterali del palazzo che ospita il consolato italiano di Bengasi. Viene mes-

sa in evidenza la quantità di danni subiti dalla sede consolare. Il video è stato realizzato dopo le violenze di venerdì scorso. Vengono inquadrate alcune scritte realizzate dai manifestanti sulle mura del palazzo. Quella più grande dice: «Allah è grande», mentre altre dicono «La forza è di Allah e del suo profeta». Le scritte sono state probabilmente realizzate dai manifestanti durante gli scontri di venerdì sera: infatti si legge «Bengasi 17/2/2006» e più in basso si può vedere solo l'ultima parola di una scritta più lunga che è quella di «Shuhada» (martiri in arabo). Intanto, da Bengasi è rientrato ieri Pasquale Macaluso, docente di lingua italiana all'Università di Bengasi. «Non ho avuto problemi con la popolazione nel giorno dell'assalto», dice. «Sono tornato in Italia perché ero in scadenza di contratto. Nei giorni dei disordini ho girato tranquillamente per la città. Gran parte della popolazione di Bengasi è amica degli italiani. Credo che se Calderoli non avesse indossato quella maglietta, gli scontri non sarebbero avvenuti».

## Fallaci prepara una vignetta su Maometto

«Rappresenterà il Profeta con le sue 9 mogli». La comunità islamica: non la pubblicate

di Osvaldo Sabato / Firenze

**UN APPELLO** ai giornali italiani a non pubblicare la vignetta di Oriana Fallaci e una denuncia alla magistratura italiana per incitamento all'odio

razziale e religioso. È bastato che la scrittrice annunciassse la sua intenzione di disegnare una vignetta su Maometto («con le sue nove mogli, fra cui la bambina che sposò a 70 anni, le sedici concubine e una cammella col burqa») come avrebbe detto martedì sera nella sede del consolato italiano a New York, dove ha ricevuto la medaglia d'oro da presidente del consiglio regionale toscano, Riccardo Nencini, per mettere in moto la macchina delle polemiche con la comunità islamica. È toccato al suo presidente di quella toscana, Elzir Izzeddine, dire che i cittadini islamici non accetterebbero una provocazione di questo tipo e «chi incita all'odio non andrebbe premiata». Nessuna sollevazione di piazza, certo (ci faremo sentire in modo civile e legale) aggiunge Izzeddine. Anche Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, ha

annunciato la presentazione di una querela contro Oriana Fallaci. Lo ha reso noto il suo avvocato, Ugo Fanuzzi. Smith già querelò la Fallaci per il libro «La Forza della Ragione». Chi non sembra molto scandalizzato è il Presidente del Senato Marcello Pera: «Nella nostra Europa e nella nostra America e, comunque, nel nostro Occidente le vignette sono solitamente innocue e sono il pane della democrazia» dice. «Certamente bisogna che non siano troppo irriverenti, che non debbano essere offensive perché altrimenti si incorre nelle censure» spiega Pera («mi auguro che non sia considerata una provocazione, perché non penso che lo sia») conclude il suo commento il Presidente dell'assemblea di Palazzo Madama ospite di una trasmissione televisiva. «Questa storia della vignetta a me non l'ha detta» precisa subito il presidente Nencini appena rientrato da New York insieme ai due consiglieri regionali Gianluca Parrini (Margherita) e Angelo Pollina (Forza Italia). La notizia dell'arrivo di una vignetta antislam di Oriana Fallaci è stata pubblicata da un giornale fiorentino poi ripresa dal-

le agenzie nazionali. «Non credo che faccia una cosa del genere - aggiunge Riccardo Nencini - anche se sono sempre per la libertà di opinione da uomo delle Istituzioni dico che ci sono delle opportunità politiche che bisogna tenere conto». Parole che annusano polemiche con esiti imprevedibili se davvero la giornalista dovesse concretizzare la sua minaccia di una vignetta su Maometto. «Noi l'abbiamo detto subito che non andava premiata» ricorda il vicepresidente del consiglio, Sandro Starnini, dei Ds. «Ribadisco che il premio è una iniziativa autonoma del presidente» spiega ancora l'esponente diessino. L'idea di dare un riconoscimento ufficiale a Oriana Fallaci fin dal primo momento non ha mai con-

vinto del tutto i partiti della sinistra con i Ds, Rifondazione, Verdi e Comunisti Italiani che fin dal primo momento hanno detto il loro no. Anche il mondo della cultura aveva manifestato la propria contrarietà al premio dato alla Fallaci, le firme di Siciliano, Staino, Hendel e Van Straten, per citare alcuni nomi, sono state consegnate insieme a quelle di oltre mille cittadini, al presidente Riccardo Nencini, per convincerlo a cambiare idea. Ma senza risultato. Nei giorni precedenti la trasferta americana della delegazione toscana anche il senatore a vita Giulio Andreotti si era espresso contro questo premio e aveva trovato «assurdo» che nella città di La Pira, Firenze, sia stata data una medaglia d'oro a Oriana Fallaci. «Questo suo libro - ha spiegato Andreotti parlando della Rabbia e l'Orgoglio - pone un'inquietante contrapposizione tra islam e cristianità: non è possibile pensare di combattere il pericolo islamico con una crociata moderna». Andreotti ha ricordato che «un tempo con la Fallaci eravamo in ottimi rapporti e mi regalò anche un libro di Cicerone». «In questi giorni - ha concluso - bisognerebbe gettare acqua sul fuoco e invece quella maglietta...».

La scrittrice ha ricevuto a New York la medaglia d'oro da parte del presidente del Consiglio regionale della Toscana

Alba De Céspedes  
**Quaderno Proibito**

in edicola con l'Unità.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**



# Iraq, Bush ora vede il rischio guerra civile

In 24 ore 130 morti nella battaglia delle moschee  
I sunniti lasciano il negoziato sul governo

di Toni Fontana

**SE SI CONSIDERA** che proprio ieri la «ragioneria di guerra» ha aggiornato il conto dei morti civili in Iraq, cioè delle persone uccise da tre anni a questa parte (tra 28.501 e 32.119) l'ondata di violenze e uccisioni che da mercoledì sta dilagando da nord a

sud del paese potrebbe essere cinicamente considerata un nuovo capitolo dello stesso bilancio. Ma da ieri addirittura il presidente americano Bush parla apertamente di «rischi di guerra civile» e, alla luce di quanto sta accadendo, il disfacimento del Paese appare una prospettiva non più così lontana anche perché i sunniti hanno abbandonato il negoziato per la formazione del governo. Da ieri tutti sono veramente in guerra contro tutti. Il comando Usa accusa Al Qaeda di aver orchestrato la distruzione del santuario sciita di Samarra. Di certo il piano dei registi dell'attentato alla moschea Al Hadi ha avuto pieno successo. L'appello di Al Sistani e dei capi religiosi a manifestare contro l'attentato che ha distrutto la cupola dorata, è stato raccolto da centinaia di migliaia di sciiti. Bassora, la capitale del sud, è stata invasa da una folla inferocita, e grandi manifestazioni di protesta si sono svolte in tutte le città delle regioni centrali e meridionali. Ma è a Baghdad e nelle regioni «miste» che circondano la capitale si è scatenata la furia delle milizie sciite che hanno compiuto vendette ed esecuzioni sommarie. All'obitorio di Baghdad hanno contato 53 cadaveri. L'episodio più grave è accaduto a sud-est della capitale: un convoglio che trasportava al lavoro operai sciiti e sunniti è stato bloccato: 47 persone sono state fucilate e le auto sono state incendiate. Il fatto che le vittime appartengano ad entrambe le «famiglie» religiose dell'Islam fa nascere il sospetto che la regia della spaventosa strage sia di Al Qaeda

RICOSTRUZIONE

## Fini: aiuti per la cupola d'oro e le chiese nigeriane distrutte

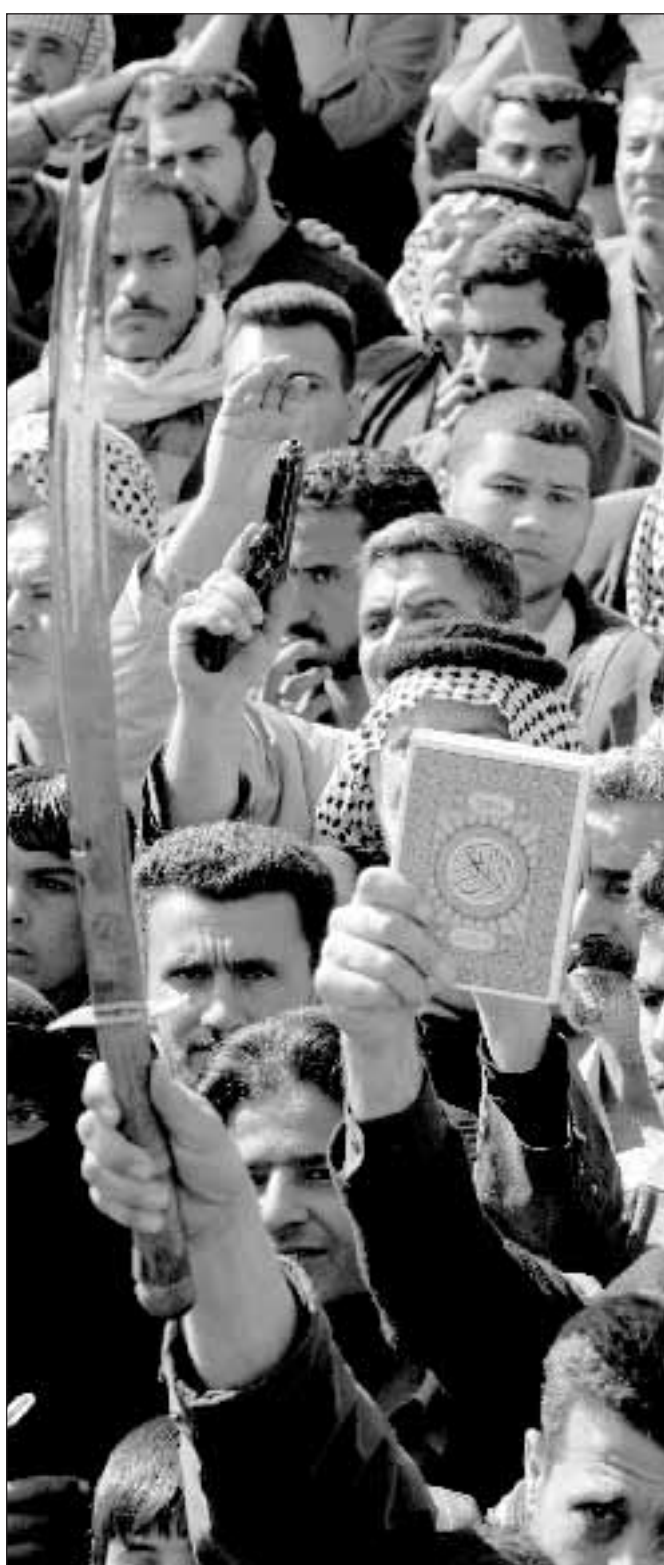
**ROMA** L'Italia parteciperà alla ricostruzione della cupola d'oro della Moschea di Al Askariya a Samarra e delle chiese distrutte in Nigeria. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, sottolineando che «la difesa dei fondamentali valori umani e religiosi deve essere costante obiettivo nella lotta contro ogni fanatismo ed integralismo». Fini, ha fatto sapere la Farnesina, ha scritto al collega iracheno Al Zebari, offrendo una collaborazione per la valutazione dei danni subiti dalla storica moschea, e per l'elaborazione del progetto di restauro della cupola d'oro. La solidarietà di Fini segue quella americana: l'altro ieri anche Bush aveva fatto sapere di essere pronto «a lavorare con il popolo iracheno per ricostruire e riportare al suo precedente splendore» la moschea d'oro di Samarra. Sempre Fini poi, ha inviato una lettera di offerta di aiuti anche al presidente della Conferenza Epi-

che sta riuscendo ad accentuare il caos. Commando formati da uomini armati, forse appartenenti alle «squadre della morte» sciite, hanno assaltato moschee e luoghi di culto sunnita. Gli Ulema sostengono che sono 184 (168 secondo altre fonti) le moschee attaccate. Un conto approssimativo parla di 130 vittime della «vendetta sciita», ma è presumibile che i morti siano molti di più. Il dato nuovo che modifica lo scon-

**Sette soldati Usa uccisi da bombe poste sulla strada Giustiziati 3 reporter di Al Arabiya**

tro in atto in Iraq è appunto l'entrata in campo delle autorità e dei capi religiosi. Per la prima volta gli Ulema (che lamentano la morte di 10 imam e l'arresto di altri 15) hanno accusato al Sistani di aver fomentato la rabbiosa reazione delle sue milizie e delle folle sciite. Ma dagli ayatollah non è venuto alcun contrordine in merito all'appello a manifestare. In effetti distruggendo il santuario in una «terra di frontiera» come Samarra, gli attentatori hanno colpito al cuore l'orgoglio degli sciiti e accelerato la «pulizia etnica» in corso da mese. In questa situazione il leader più responsabile è apparso incredibilmente Al Sadr che ha schierato le sue milizie a difesa delle moschee sunnite. Il giovane mullah, capo del radicalismo sciita, ha ben chiaro il fatto che, se tra le due comunità inizia la resa dei conti, il suo movimento sarà schiacciato ed eliminato e con esso la prospettiva di un Iraq all'insegna della sharia. Questa prospettiva appare tuttavia da ieri più

vicina. Il Fronte dell'Accordo, principale cartello sunnita, ha infatti annunciato il ritiro dal negoziato per la formazione del nuovo governo. Un portavoce del cartello sunnita, che ha ottenuto ben 44 seggi, ha detto che «se il prezzo della partecipazione al processo politico è il sangue del nostro popolo» è meglio starne fuori. Il presidente iracheno, il curdo Talabani, uno dei pochi dirigenti non travolti dall'odio e dall'isteria, ha tentato in ogni modo di comporre il dissidio, ma i sunniti non lo hanno ascoltato. A sentire Bush che ha inviato i generali a «mantenere la calma» ci vorranno i paio di giorni per vedere se le forze militari irachene riusciranno a riprendere un parziale controllo della situazione, ma ieri sono stati uccisi 7 soldati Usa (il conto dei caduti è giunto a quota 2297) e, mai, da tre anni a questa parte, l'Iraq è apparso così vicino all'orlo del baratro. Uccisi anche 3 giornalisti, tra i quali una donna, dell'emittente Al Arabiya. Per oggi, giornata di preghiera del venerdì, il coprifuoco è stato esteso anche al giorno, fino alle 16, a Baghdad e in tre province circostanti: chi sarà sorpreso per strada, anche se diretto in moschea, verrà arrestato.



Manifestazione sciita a Sadr City quartiere di Baghdad Foto Ap

## «Armi italiane alla guerriglia irachena»

**Inchiesta dell'Espresso mette sott'accusa la Beretta**

/ Roma

**BERETTA CONNECTION** Quarantamila pistole della polizia italiana, rivendute dal ministero dell'Interno alla Beretta, che ne avrebbe fatte arrivare «più della me-

tà in Iraq con una triangolazione: armi che sono finite anche nelle mani della guerriglia». È la denuncia del settimanale l'Espresso in edicola oggi. «Secondo la procura di Brescia questa operazione è stata realizzata violando la legge. Ma ora una norma inserita dal governo nel decreto sulle Olimpiadi di Torino potrebbe cancellare l'inchiesta, salvando così l'azienda guidata da Ugo Gussalli Beretta, amico personale del premier Berlusconi e della famiglia Bush», scrive l'Espresso. Il settimanale ricostruisce la vicenda: «Nel febbraio 2003 - si legge in un'anticipazione diffusa ieri - il ministero dell'Interno cede alla fabbrica bresciana 44.926 pistole Beretta 92S: sono quelle delle prime serie prodotte tra il 1978 e il 1980, ritirate dal servizio per essere sostituite con armi più moderne. Nonostante siano definite "fuori uso" si tratta di pistole semiautomatiche ancora molto apprezzate sul mercato: armi di calibro nove parabellum, considerate da guerra». Secondo quanto rico-

struito dall'Espresso, «gran parte delle pistole era in buone condizioni ma venne svenduta dal ministero a prezzo di rottame. Poi la fabbrica bresciana le ha rimesse a posto, rivendendole. Secondo i magistrati di Brescia, posizione poi confermata dal Tribunale del Riesame, «la stessa cessione delle armi da parte del ministero dell'Interno appare illegale: non è stata rispettata la legge che impone il parere del ministero della Difesa sulla vendita di armi da guerra. Inoltre la Beretta dal 2002 non ha più la licenza per riparare armi». Nel 2004 l'azienda bresciana «chiede la licenza per vendere armi al governo provvisorio di Baghdad. Ma di fronte alle richieste di chiarimenti da parte del ministero, rinuncia. Contemporaneamente però chiede alla prefettura di Brescia il permesso di vendere le Beretta a una celebre ditta britannica ottenendo il via libera. In realtà tutte le 44.926 pistole sono già state pagate da un'altra ditta: la Super Vision International Ltd, una sigla inglese sconosciuta». «Il primo stock di 20.318 pezzi viene consegnato nel luglio 2004. Ma queste armi - sottolinea l'Espresso - finiscono in Iraq». Le indagini - scrive il settimanale - fanno scoprire l'incredibile triangolazione e la magistratura sequestra nei depositi della Beretta le restanti 15.478 pistole già acquistate dalla misteriosa società britannica».

## Vedrai il mondo come se fosse la prima volta.

**SPECIALE Solo € 1,50**

**UNA NUOVA IMMAGINE DEL MONDO**

Nasce Geo. Emozione. Sorpresa. Approfondimento. Tutto il piacere della conoscenza. Popoli, luoghi, natura, scoperte, come non li hai mai visti. Con Geo, il mondo può ancora sorprenderti. In edicola ogni mese.

## «Radko Mladic negozia la resa» Poi arriva nuova smentita

**L'AJA** È di nuovo giallo sulla vicenda di Ratko Mladic, il criminale di guerra ricercato dal Tribunale penale per l'ex Jugoslavia. Secondo l'agenzia di stampa olandese Anp, il ministro degli Esteri olandese, Ben Bot, ieri aveva riferito al Parlamento dell'Aja che Belgrado starebbe trattando la resa del «boia di Srebrenica». Tempo pochi minuti ed è arrivata la smentita: il capo della diplomazia non ha mai detto che Belgrado sta negoziando la resa di Ratko Mladic, fa sapere il ministero degli Esteri, secondo cui le parole di Bot sono state fraintese dall'agenzia olandese Anp. «Il resoconto non è corretto», fa sapere in un comunicato, «il ministro Bot ha saputo dalle autorità serbe che Mladic è malato. Belgrado ha riferito di voci secondo cui Mladic sta discutendo con i suoi sull'opportunità di consegnarsi al tribunale dell'Aja proprio perché malato». Prosegue così il balletto di annunci e smentite che dura da giorni sulla sorte del criminale di guerra. L'altro ieri il procuratore della Corte dell'Aja, Carla Del Ponte, aveva dichiarato che Mladic è «ancora in fuga», si trova «alla portata di mano» delle autorità serbe e per metterlo dietro le sbarre c'è bisogno del «fermo sostegno» dell'Europa. Senza nascondere il proprio disappunto, la Del Ponte aveva chiuso le notizie contraddittorie sulla cattura dell'ex generale, vicenda che ha tenuto col fiato sospeso non solo Belgrado e l'Aja, ma anche Bruxelles e le altre capitali europee. La procuratore capo del Tribunale penale internazionale sull'ex Jugoslavia aveva puntato il dito contro Belgrado: come aveva già fatto molte volte negli ultimi tempi, ha infatti ricordato che Mladic si nasconde, «fin dal 1998», in terra serba.



# L'Italia esclusa dalle missioni taglia i fondi all'Onu

## Un solo italiano nei comandi delle aree di crisi Dall'Unicef alla Fao decurtati il 77% dei fondi

di Toni Fontana / Roma

**MARMI LUCCICANTI**, moquettes, boiserie, cuoi pregiati che ricordano l'ufficio del capo di «Fantozzi», mobili da reggia. Ecco il quarto piano degli uffici della Cooperazione italiana, i locali della Direzione Generale, recentemente ristrutturati e trasformati in

una lussuosa dependance della Farnesina. I funzionari (i pochi sopravvissuti alla purghe) stanno definendo gli ultimi particolari per il successo della mostra inaugurata il 18 febbraio in un luogo insolito per questo tipo di manifestazioni, il Vittoriano e intitolata «solidarietà e sviluppo: l'impegno della cooperazione italiana allo sviluppo». Da un anno a questa parte la Dgcs si autolegala promuovendo in tutta Italia qualcosa come 120 manifestazioni che hanno salassato le casse ormai vuote della cooperazione. «Per prima cosa - sussurra una fonte timorosa di incappare nelle ire del direttore generale Deodato, in quota An - non facciamo più cooperazione e non diamo più un euro alle grandi organizzazioni internazionali, perché, con il governo Berlusconi-Fini, l'Italia non conta più nulla a livello internazionale». Una mano anonima ci consegna un documento intitolato «Special

and personal Representatives and envoys of the secretary general». Scorrendo l'elenco degli 87 nomi dei rappresentanti di Kofi Annan nel mondo si rimane esterrefatti. Nei comizi il ministro Fini si fa bello sottolineando la presenza di militari italiani nei principali teatri. Ma ad esempio l'ultima nomina fatta dai vertici del palazzo di Vetro riguarda il Corno d'Africa (l'Italia schiera un contingente al confine tra Etiopia ed Eritrea) dove Annan ha spedito il norvegese Kjell Magne Bondevick (3 febbraio 2006). La missione di interposizione tra Etiopia ed Eritrea è affidata ad un canadese e cinque africani. E pensare che nel 2000 l'italiano Rino Serri, inviato dell'Ue, propiziò l'accordo di pace tra i due Paesi. La missione in Somalia, paese che suscita frequenti incubi nel nostro, è diretta dall'africano Lon-

**L'«Otto settembre» di Fini: la mappa del fallimento della politica estera della destra**

seny Fall anche se, per interessamento del vice-ministro di An, Alfredo Mantica, la Farnesina ha «pagato i conti degli alberghi di Nairobi» dove i litigiosi dirigenti somali s'incontravano. In Africa l'unico italiano che indossa il cappello azzurro dell'Onu è Francesco Bastagli cui è affidata Minurso, la missione per il Sahara occidentale. Se ci si sposta in Afghanistan dove l'Italia detiene il comando della missione militare Nato-Onu, Isaf, Kofi Annan ha scelto il francese Jean Arnault per rappresentarlo, a Cipro dai primi di gennaio c'è il danese Moller. In Kosovo, dove da sette anni si alternano migliaia di soldati italiani e si è aperta una difficile e delicatissima trattativa per definire lo «status», la squadra nominata da Kofi Annan comprende l'americano Rossin, francese Dussourd, il canadese Waring-Riplay, e poi due tedeschi, un austriaco ed il finlandese Martti Ahtissari incaricato di negoziare appunto il «future status process». Di italiani neppure l'ombra anche se si discute sul destino di una realtà a due passi da casa nostra.

Ma anche se ci si sposta in Iraq, dove si trovano 2900 militari italiani, si scopre che la missione Onu è affidata al pachistano Qazi, quella per gli indennizzi al Kuwait al russo Vorontsov. In Libano c'è il belga Brammertz, in Medio Oriente il norvegese Roed-Larsen. L'Italia è totalmente assente anche dalle missioni Onu per le emergenze: il britannico David Nabarro si occupa dell'influenza aviaria, il canadese Lewis della diffusione dell'Aids, l'irlandese Sutherland dei pro-



**Mosca, crolla tetto per neve: 50 morti**

**MOSCA** Un rombo improvviso, la sensazione di una scossa tellurica, per i più fortunati, quelli vicini alle uscite, una corsa disperata fra travi, vetri e massi di cemento in caduta libera. Il crollo, ieri mattina all'alba, del tetto del mercato moscovita di Basmanni - uno dei più frequentati della capitale - si è consumato in pochi attimi: il bilancio provvisorio delle vittime era in serata di 50 morti e 31 feriti, di cui 11 in gravi condizioni. Ma i soccorritori continuavano a notte fonda a scavare fra le macerie e la neve, nella sempre più remota speranza di trovare sopravvissuti o di dare una risposta all'angoscia dei parenti dei dispersi. La catastrofe si è verificata alle 05,20 del mattino (le 03,20 in Italia), in un momento in cui non c'era la consueta massa di avventori. «Sono riuscita a scappare perché ero proprio vicina a una porta - ha raccontato una sopravvissuta - ma dentro sono rimaste le mie sorelle», ha detto. Dopo la tragedia è arrivato il consueto rimpallo di responsabilità: è stavolta c'è un forte indizio, l'architetto di origine georgiana Nodar Kanceli, già sotto processo per aver progettato il tetto dell'acquapark moscovita Transvaal, crollato nel febbraio del 2004 con un bilancio di 28 morti.

blemi dell'emigrazione, l'ex presidente Usa Clinton degli aiuti per le vittime dello Tsunami e, in questo caso, anche i due vice sono americani. Questa carrellata illustra appunto «l'ottoseptembre» di Fini, dei suoi uomini e dei diplomatici compiacenti sullo scenario internazionale e, al tempo stesso, spiega perché i dirigenti asserragliati al quarto piano del palazzo della Dgcs tra le moquettes e le poltrone di cuoio pregiato, hanno deciso di sopprimere ogni forma di aiuto azzardando la cooperazione. Sconfitti ed emarginati su tutti i tavoli internazionali, Fini e i suoi si sono vendicati tagliando i contributi alle agenzie Onu che sono stati decurtati del 77%. Unicef (bambini), Unher (rifugiati), Fao (agricoltura) Unifem (donne), Unctad (sviluppo) Onu (commercio), Oms (sanità) Cier (Croe Rossa) non hanno avuto un centesimo. Il «Cosmopolita», edito dalla Fp-Cgil, coordinamento Esteri, scrive che «i fondi

per l'aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo hanno subito un ulteriore riduzione del 33% passando da 588 milioni a 392 ottenendo così almeno tre risultati negativi: si limita il pur infimo contributo alla possibilità di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più povere del pianeta, si disattendono impegni internazionali, si rinuncia ad un importante strumento di politica estera nei confronti di molti stati». Umberto Ranieri (Ds) vice-presidente della commissione Esteri della Camera, in un'interrogazione rivolta a Fini ricorda che «i settori strategici del peace keeping e delle emergenze umanitarie vedono il nostro impegno diretto con risorse economiche, mezzi e uomini» e osserva che l'Italia «pur essendo tra i primi 5 contribuenti internazionali annovera una sola posizione apicale, peraltro, ad di fuori dei predetti settori». Al tristemente noto G8 di Genova (2001) Berlusconi si vantò di aver

dato un contributo al Fondo globale per la lotta al Aids, ma si scopre ora, nel 2006 che, rispetto agli impegni presi per il 2005 l'Italia ha uno scoperto di 20 milioni di euro e che non ci sono i soldi per mantenere gli impegni per il 2006 ed il 2007 (130 milioni). Per attuare l'azzeramento della cooperazione le «menti» di An hanno decimato l'Unità tecnica centrale eliminando «fisicamente» molti esperti. Secondo la legge 49/87 dovrebbero essere 120 ma sono solo 59. In tal modo sono stati eliminati gran parte degli esperti dell'Ute e del Co-

**I soldi promessi da Berlusconi al G8 non sono mai arrivati. Per l'Aids mancano 20 milioni**

mitato direzionale (il direttore Deodato li ha messi con la spalle al muro offrendo un contratto di sei mesi invece del normale rinnovo quadriennale) allo scopo di sopprimere ogni parere critico (e vincolante) sui progetti. Al tempo stesso inseriti una trentina di consulenti, funzionari ed esperti privati scelti al di fuori dei concorsi e di ogni selezione pubblica come prescrive la legge. Una volta avuta mano libera i vice-ministri di An hanno compiuto «il delitto» tagliando i fondi alle agenzie dell'Onu nella logica dell'«occhio per occhio»: nessun posto nelle missioni, neppure un euro per finanziarie. Giovanna Melandri (Ds), membro della commissione Esteri, parla di atto «gravissimo» che «dimostra la totale irresponsabilità del governo di centrodestra» e di «scelta politica disastrosa e irragionevole».

2-line  
(la precedente puntata è stata pubblicata il 21 febbraio)

# Aborto fuorilegge in Sud Dakota, negli Usa parte l'offensiva

## Ora il banco di prova sarà la Corte Suprema. La protesta delle associazioni: per le donne è una giornata devastante

di Bruno Marolo / Washington

**LA GRANDE OFFENSIVA** contro l'aborto è partita. Il Senato del Sud Dakota ha approvato una legge che lo vieta e punisce i medici con cinque anni di carcere. Se la Corte Suprema federale, rimaneggiata dal presidente George Bush in funzione di questa battaglia, darà il suo assenso, nel Congresso di Washington è pronta la maggioranza per estendere il divieto su scala nazionale. Il diritto alla scelta sulla maternità, che le donne americane hanno ottenuto nel 1973, forse ha i giorni contati.

«La svolta sull'aborto che abbiamo tanto atteso avverrà nel prossimo futuro», ha dichiarato il senatore repubblicano Roger Hunt, uno dei sostenitori della nuova legge. Il testo approvato con 23 voti favorevoli e 12 contrari ha il tono di una dichiarazione di guerra. Dopo un'ora di dibattito rovente il Senato ha respinto il tentativo di inserire eccezioni per i casi di stupro, di incesto o di grave pericolo per la salute della donna. Il medico è autorizzato a interrompere la gravidanza soltanto quando questo sia l'unico mezzo per salvare

una paziente da morte immediata. È stato respinto anche un emendamento che avrebbe impedito di usare il denaro dei contribuenti per le inevitabili battaglie nei tribunali cui la legge darà inizio. «Stiamo correndo un rischio calcolato, ma credo che valga la pena di battersi», ha dichiarato in aula il senatore repubblicano Brook Greenfield, direttore della sezione del Sud Dakota del «Movimento per la Vita». Ora seguirà una serie di mosse forzate, come nel finale di una partita di scacchi tra giocatori che hanno studiato a fondo la teoria. La Camera, che ha già approvato una prima

versione della legge, voterà la prossima settimana il testo ritoccato dal Senato. Il governatore repubblicano Mike Rounds, contrario all'aborto, dovrà decidere entro 15 giorni se firmarlo. Rounds ha dichiarato che avrebbe preferito introdurre gradualmente restrizioni invece di sferrare subito l'attacco frontale contro l'aborto, ma ormai la guerra è cominciata ed egli sosterrà la sua parte. «Questa è una giornata devastante per le donne», ha dichiarato Kate Looby, direttrice del centro per la pianificazione familiare, e ha annunciato che si rivolgerà immediatamente ai giudici «contro la legge incostituzionale». Il movi-

mento contro l'aborto, che da 33 anni aspettava questa occasione, ha già raccolto un milione di dollari per le spese legali. Dai tribunali dello Stato si passerà alla Corte Suprema di Washington, dove si giocherà la partita decisiva. Il presidente Bush, che deve ai voti degli integralisti religiosi il secondo mandato alla Casa Bianca, ha preparato con cura la squadra. Ha insediato alla Corte Suprema due conservatori di ferro, i giudici John Roberts (presidente) e Samuel Alito. La giudice Sandra O'Connor, che dal 1992 in poi aveva respinto gli assalti contro l'aborto con il suo voto decisivo, si è rassegnata alla pensione

che aveva ritardato a lungo per non lasciare il campo libero a Bush. Le due nomine di Bush hanno rovesciato i rapporti di forza tra i nove giudici della Corte Suprema. Nella vecchia formazione cinque erano favorevoli all'aborto e quattro contrari. La nuova ha immediatamente accettato di esaminare il ricorso del governo contro il tribunale che ha bocciato la legge con cui il congresso federale ha tentato di vietare nel 2003 l'aborto nel secondo trimestre di gravidanza. Sarà questo il primo banco di prova, ma il nuovo fronte aperto nel Sud Dakota rende la posta in gioco molto più alta.

# Ingrid Betancourt, quattro anni nelle mani delle Farc in Colombia

## La franco-colombiana, leader del partito verde Oxigeno, fu rapita il 23 febbraio del 2002. L'appello della figlia Melanie ai guerriglieri: datemi una prova che sia viva



Ingrid Betancourt FotoAnsa

di Leonardo Sacchetti

**E QUATTRO. SENZA ALCUNA NOVITÀ**, senza prove concrete che sia ancora viva e senza una traccia di speranza che possa far pensare a una sua rapida liberazione. Sono passati quattro anni da quel 23 febbraio del 2002, quando la candidata alla presidenza per il partito verde «Oxigeno», Ingrid Betancourt, fu rapita dalla Forza armata rivoluzionaria colombiana (Farc, guerriglia marxista) nella regione meridionale del Cauca. La franco-colombiana sparì nel nulla insieme alla sua segretaria personale, Clara Rojas, andando a ingrossare la fila dei sequestrati che nel paese sudamericano sono più di 3mila. Ieri, da Bogotá a Parigi, migliaia di perso-

ne hanno manifestato per chiedere la liberazione della Betancourt e quella di tutti i sequestrati. Nella capitale francese la figlia Melanie ha lanciato un appello alle Farc chiedendo «una prova di vita» di sua madre. In effetti non si hanno prove concrete che la candidata ecologista sia ancora viva e non si hanno tracce di speranza che possano far pensare a una sua rapida liberazione. O meglio: una traccia c'è. Quella affidata alla politica colombiana, alle prese con una lunga campagna elettorale che sfocerà nelle elezioni presidenziali di maggio. Anche se in Colombia la sorte di Ingrid Betancourt è mischiata a quella degli altri tremila ostaggi, la diplomazia - soprattutto quella francese - ha fatto di tutto per inserire la sua vicenda nell'agenda politica. Di

tutto, sia nel bene che nel male visti i goffi tentativi che Parigi ha messo in campo, in questi quattro anni, per liberare la leader di «Oxigeno». Da trattative semi-private con le Farc, scavalcando il governo di Bogotá, fino ad arrivare a prese di posizione personali di politici come Dominique de Villepin, primo ministro francese, di cui si mormora una relazione con la Betancourt negli anni dell'università (come ha raccontato il libro di Jacques Thomet, «Ingrid Betancourt, una storia di cuore o di ragioni di stato?»). Comunque sia, le speranze per rivederla libera sono legate alle elezioni di maggio. L'attuale presidente colombiano, il conservatore Alvaro Uribe, è per la linea dura. Ma intanto, travolto da scandali che hanno coinvolto l'esercito, Bogotá porta avanti trattative con l'altra guerriglia di sinistra (l'Esercito di Liberazione Nazionale) e con quella di destra

(le Unità di autodifesa colombiana, Auc). Il candidato progressista alla presidenza, Carlos Gavira, pare più possibilista. E ciò ha spinto Uribe a parlare di «accordi umanitari» (scambio di prigionieri tra governo e guerriglia) con le Farc. Ma qualsiasi discorso di dialogo con le guerriglie, in Colombia si lega alla questione del narcotraffico e a quello della sicurezza. Due temi in cui si intrecciano troppi interessi e tra cui il tema dei sequestrati - e di Ingrid Betancourt - rischia di rimanere schiacciato. Intanto, dall'altra parte dell'oceano, l'unità dei familiari della politica franco-colombiana inizia a vacillare, dopo anni di manifestazioni comuni. Il marito di Ingrid, Juan Carlos Lecompte, ha annunciato la sua candidatura alle elezioni, «con il proposito - ha dichiarato alcuni giorni fa - di mantenere alta la bandiera di Ingrid». La sua decisione ha spaccato

il fronte familiare, con la madre della donna sequestrata, Yolanda Pulecio, che ha minacciato di denunciare Lecompte per l'uso del nome della figlia. In questo intreccio, la sorte della Betancourt rischia di rimanere in secondo piano. Il ministro degli Esteri di Parigi, Philippe Douste-Blazy, è andato a Bogotá per incontrare Uribe e spingerlo verso quegli accordi umanitari con le Farc («che permettano - ha detto il cancelliere francese - la liberazione dei sequestrati, tra cui la nostra compatriota»). Anche attraverso un referendum popolare che sancisca questa soluzione. Da ieri, i fogli del calendario che segnano i giorni di prigionia della Betancourt sono entrati nel loro quinto anno. E il fatto che altri sequestrati siano nelle mani delle Farc da oltre 10 anni non può che spingere Colombia e Francia a trovare una linea comune.



Molte le delegazioni  
dei partiti della sinistra  
Presente anche  
la Comunità della Val Susa

Applausi quando Beni  
parla dei Pacs: «Un diritto  
in più per alcuni non toglie  
niente ai diritti di tutti»

# Arci, tante anime per ridisegnare l'Italia

Dal congresso di Cervia segnali alla politica. Il presidente Beni: «Finita la stagione della delega»  
Rita Borsellino: «Non sciupiamo il "miracolo" delle primarie siciliane». Videomessaggio di Prodi

di Marina Mastroianni inviata a Cervia (Ravenna)

**CASA COMUNE** «Guarda che covo di estremisti». Gli applausi scrosciano ancora nella sala, Paolo Beni, presidente dell'Arci, ha appena finito di parlare: una relazione che travalica i limiti di un'associazione di bocciofile di provincia, di circoli variegati che fanno parte del fol-

lore della sinistra e che a Cervia fino a domenica riunisce il suo Congresso nazionale. L'Arci non è più questo - non più soltanto questo - ormai da un pezzo. Beni parla di una società bloccata, di un paese che ha ingranato la retromarcia dei valori e non sa più pensare al plurale. «Serve un'inversione di rotta, una svolta radicale», dice. Serve rimettere i diritti al centro di un'azione di governo, la capacità di parlare senza decidere in anticipo chi ha già vinto in base ai rapporti di forza che si misurano in un'aula parlamentare. Serve che la società civile - quella delle persone vere, in carne e ossa, che fanno i conti con il quotidiano e spesso non riescono a farli quadrare e non solo per i pochi soldi in tasca - ritorni ad essere l'inizio

e il fine della politica. «Siamo una casa comune della sinistra e non abbiamo intenzione di dividerci in componenti», dice Beni, parlando dell'Arci come una palestra di democrazia, di esercizio dei diritti, a cominciare da quello di poter dire la propria. Perché - lo intendano i partiti del centro sinistra quando si misurano con i movimenti - la conflittualità non è per forza un disvalore, se non si confonde con i battibecchi «del partito trasversale di Porta a Porta». Partecipazione, potrebbe essere questa la parola chiave, come in una vecchia canzone di Gaber. Il presidente dell'Arci parla dei limiti di un sistema liberistico che esclude, della realtà disastrosa di New Orleans, della rivolta delle periferie parigine, della necessità di coniugare con la parola "diritti" termini che ora ne sembrano la negazione: economia, sicurezza, giustizia. Una cosa è chiara, qui non si sta in mezzo al guado, non è questo il terreno delle mediazioni artificiali. «La stagione della delega è finita», dice



Rita Borsellino ieri durante il suo intervento al Congresso dell'Arci. Foto di Giulio Meo

Beni. Un'affermazione che calza bene tanto per la mobilitazione anti-Tav in Val di Susa, come per la candidatura in Sicilia di Rita Borsellino «l'esempio più limpido di quante energie positive si liberano quando le coalizioni dei partiti si aprono al protagonismo dei cittadini». Rita è lì in prima fila, quando parlerà, con l'elegante eloquenza dei siciliani, spiegherà la paura di vedere sciupato il miracolo delle

primarie in Sicilia - 180.000 persone in fila a votare - in alchimie di segreterie di partito e la decisione di candidarsi: per mettere a frutto l'esperienza della Carovana antimafia, «fare un altro passo avanti». «Mobilitare la società, cambiare l'Italia», questo lo slogan del congresso che vede la partecipazione di oltre 500 delegati da tutta Italia. Ad avere un "applausometro", come usava una volta in tv, si potreb-

be misurare dove vadano gli umori di questo pezzo di società italiana e di sinistra - per Berlusconi «propagandisti stipendiati». Scatta l'applauso quando si parla della Costituzione da difendere, quando si elencano tra i guasti di certa politica la Bossi-Fini e la legge 30, la legge proibizionista, l'interferenza della Chiesa nella vita pubblica e la debolezza dei politici ossequiosi. Scatta

l'applauso per i Pacs, o meglio scatta quando Beni ricorda che «un diritto in più per alcuni non toglie niente ai diritti di tutti». Lunghissima la lista delle delegazioni presenti, Ds, Rifondazione, Verdi, Pdc, Cgil, Uds, e ancora Libera, Giovanni Palombarini di Magistratura democratica, Legambiente, Movimento dei consumatori, la Comunità montana della Val di Susa. Molti politici invitati - in sala Nuccio Iovene, Fausto Bertinotti e Agnoletto - ma a parlare è Romano Prodi, che si materializza con un videomessaggio. «Dobbiamo lavora-

Prodi: «La partecipazione popolare non solo è indispensabile per vincere la battaglia ma anche dopo»

re insieme - dice, mentre parla di pace e diritti e di come facciamo parte del dna del centro sinistra - La partecipazione popolare non solo è indispensabile per vincere la nostra battaglia, ma lo sarà anche dopo». Dal palco informano che verrà distribuito un dvd su fatti di Piazza Alimonda, in sala c'è Giuliano Giu- liani. «Speriamo che si faccia davvero un giorno quella commissione d'inchiesta che è stata promessa»,

dice Raffaella Bolini, della presidenza dell'Arci. Fabio Salvato, presidente della Banca etica che ha vinto la sfida di coniugare insieme termini generalmente antitetici, sfoggia un bilancio positivo e chiede una sterzata radicale del sistema economico. «Il benessere di un paese non si misura con il Pil - dice - Il vero indicatore del benessere si misura con le reti di solidarietà, quando l'economia incrocia i bisogni della società civile». C'è un mondo variegato nella sala congressuale, tenuto insieme da una scala di valori comuni. Quando sale sul palco è questo che dice Don Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele. Parla di esclusione, di quel malessere che le statistiche quantificano con un 27% di decessi in Europa, parla di «omicidi della porta accanto», di «milioni di persone in Italia che non sono libere» perché soggette al pizzo, alla mafia, al lavoro nero, alla precarietà, allo sfruttamento. «La libertà va liberata», dice don Ciotti, che infila nel suo intervento il clandestino anepace e diritti e di come facciamo parte del dna del centro sinistra - La partecipazione popolare non solo è indispensabile per vincere la nostra battaglia, ma lo sarà anche dopo». Dal palco informano che verrà distribuito un dvd su fatti di Piazza Alimonda, in sala c'è Giuliano Giu- liani. «Speriamo che si faccia davvero un giorno quella commissione d'inchiesta che è stata promessa»,

## Abu Omar, Spataro accusa Castelli: ancora nessun passo con gli Usa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Il sequestro dell'imam Abu Omar a Milano, nel febbraio 2003, da parte di un commando di agenti della Cia «è stato un grave delitto che ha seriamente danneggiato la lotta al terrorismo» e ha inferto un colpo «alla credibilità delle democrazie occidentali». Pesa le parole il procuratore Armando Spataro ma, al termine della sua esposizione, davanti alla commissione temporanea d'inchiesta del Parlamento europeo, rassegna un giudizio netto e diretto. La commissione è quella che sta svolgendo un'indagine sui trasferimenti illegali, ad opera degli americani, di persone prelevate sul territorio europeo e trasferite, talvolta, in paesi dove sono state sottoposte a interrogatori e torture. Un'analoga commissione d'inchiesta viene condotta dal Consiglio d'Europa. E ieri è toccato a Spataro riferire nel corso di un'audizione sui contenuti dell'indagine milanese che vede perseguiti 22 agenti Cia proprio per il sequestro di Abu Omar, poi riconsegnato alle autorità egiziane e sottoposto a sevizie. Il procuratore ha rivelato ai parlamentari europei della commissione (presidente il portoghese del Ppe, Coelho, relatore l'italiano Fava del Pse) che il ministro Castelli, dopo tre mesi e mezzo dalla richiesta dei suoi uffici, non ha ancora trasmesso alle autorità statunitensi la richiesta di poter interrogare ed, eventualmente, estradare gli accusati e processarli. «Mi aspetto - ha puntualizzato Spataro - che il ministro decida rapidamente». E ha aggiunto: «Il ministro non ha ancora fornito risposta tanto che il procuratore di Milano ha inoltrato un sollecito pochi giorni fa». Tuttavia, Spataro ha detto di augurarsi che il ritardo venga colmato, altrimenti il tutto sarebbe contrario al principio di ragionevolezza, di buona amministrazione e di leale collaborazione tra istituzioni che si sposa anche con la ragionevole durata del processo». Il procuratore ha aggiunto anche altre valutazioni a proposito della posi-

zione del Guardasigilli: «L'ordinamento italiano - ha spiegato - prevede che il ministro possa rifiutare o ritardare l'invio della richiesta ma ne deve dare comunicazione all'autorità giudiziaria. Questo non è avvenuto perché il ministro ha detto di riservarsi di valutare il merito delle prove». Spataro ha ricordato che i magistrati sono pronti e obbligati a rispettare una decisione politica del ministro ma, quanto alla valutazione delle prove, ha precisato, «non è competenza del ministro». Fava ha definito «gravissimo» il comportamento del ministro. La chiusura

Tutto fermo per la richiesta di interrogare i 22 agenti Cia sotto inchiesta per il sequestro dell'imam

dell'inchiesta milanese dovrebbe avvenire alla fine di marzo. Il pm Spataro lo ha confermato affermando che il rinvio a giudizio dei 22 imputati potrebbe essere ritardato soltanto nel caso in cui le autorità Usa accoglieranno la richiesta della procura. Se anche la risposta di Castelli fosse negativa, la procura di Milano «chiuderà egualmente» l'indagine e avvierà la procedura che dovrebbe condurre al dibattimento, insomma al processo. Spataro ha ricostruito, aiutato dalla proiezione di diapositive, molti passaggi dell'inchiesta. Si è trattato di un'indagine complessa ma, alla fine, le prove raccolte si sono rivelate schiaccianti. Sono stati individuati i 22 agenti, sono state rintracciate le utenze dei telefoni cellulari, il furgone e le vetture noleggiate, ricostruiti i contatti del giorno del rapimento così come i percorsi dalla via di Milano in cui è avvenuto il rapimento sino alla base Usa di Aviano dove Omar è stato trasferito per poi essere condotto in Egitto.

### NEL LIBRO DI MALABARBA (RC) «Mori ha creato un "superservizio" nel Sisde»

Un «piccolo golpe» al Sisde. Lo denuncia il parlamentare di Rifondazione e membro del comitato di controllo sui servizi segreti Gigi Malabarba nel libro 2001-2006: segreti e bugie di Stato. Secondo Malabarba, infatti, il direttore del servizio segreto civile Mario Mori ha creato il «Roc» (Reparto operativo criminalità), una sorta di «superservizio», con un organico di 160-170 agenti, che risponde solo al direttore stesso. Il libro di Malabarba (ed. Alegre, in edicola con Liberazione il 4 marzo, poi in libreria), ripercorre il ruolo degli apparati di sicurezza italiani negli anni del governo Berlusconi, Nicola Calipari. Analizzando il Sisde, il senatore spiega che fu proprio Mori, in risposta ad una domanda postagli nel corso di una recentissima audizione al Copaco, a rendere nota la costituzione (sembra fin dall'arrivo del prefetto nel 2001) del «Roc». Una novità di cui il prefetto Emilio Del Mese, «segretario generale del Cesis e quindi coordinatore dell'intelligence italiana» spiega Malabarba, di fronte allo stesso organo parlamentare di controllo disse due volte di ignorare l'esistenza. Cosa «tutt'altro che secondaria - spiega - dato che Mori sostiene addirittura di aver dovuto costituire questa struttura a fronte dell'impossibilità di realizzare anche semplici attività di pedinamento attraverso l'apparato del Sisde. Affermazione fatta, con ogni probabilità - ipotizza - per coprire le vere finalità dell'operazione con una presunta efficientizzazione del servizio».

## Milano, donna stuprata in un parcheggio

AGGREDITA mentre entrava in auto, violentata e costretta a un drammatico quanto interminabile giro in macchina fino a un Bancomat, dove gli stupratori hanno prelevato, con la sua tessera magnetica, 500 euro. Milano, martedì sera, parcheggio d'interscambio, capolinea verso sud della Linea 1 della metropolitana: sarebbero

due italiani, giovanissimi, ad aver abusato di una donna di 30 anni. Ma qualcosa dopo l'aggressione sarebbe andato storto e i due l'hanno abbandonata per strada, dove è stata soccorsa, e sono fuggiti sulla sua auto. Le indagini proseguono a ritmo serrato e, secondo quanto riferito in Questura, procederebbero in base a elementi consistenti.

leri sera sempre nel capoluogo milanese presidio davanti al Palazzo di Giustizia per protestare contro la recente sentenza della Corte di cassazione sullo stupro di una minorenni organizzato da Cgil, Cisl e Uil. «Quel provvedimento offende le donne e gli uomini ed è vergognoso per la giustizia italiana» hanno gridato uomini e donne, un centinaio, armati di bandiere e a suon di musica. «Ci siamo mobilitate perché siamo indignate - ha detto Nerina Benuzzi, della segreteria della Camera del Lavoro di Milano - per la sentenza della Cassazione. Non potevamo stare in silenzio su questa vicenda perché la

libertà della donna vale a qualsiasi età e non si può indagare, come è successo sulla vittima avesse anche trent'anni perché non si fa giustizia né alla persona che ha subito una violenza né allo stato di diritto». E ieri contro la sentenza choc si è pronunciata anche l'avvocato Fernanda Contri, già vicepresidente della Corte Costituzionale: «È una sentenza che fa accapponare la pelle: è ancora peggio di come è stata riportata dai giornali. La sentenza finisce per dire che la fellelità è una cosa naturale soprattutto quando imposta, come se la ragazza avesse potuto compiere una scelta libera».

Radio Italia  
solomusicaitaliana

Convivendo:  
Oltre un milione di copie vendute.  
Radio Italia, ancora una volta insieme  
alla grande musica di Biagio Antonacci

www.radioitalia.it



# Alina, John e gli altri: 890 bimbi «invisibili» prigionieri nei Cpt

Amnesty: violate le convenzioni internazionali su di loro nessuna statistica, sono «fantasmi»

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

**ALINA È NATA D'ESTATE** in Italia e, quando ha aperto gli occhi, si è ritrovata in un container bollente, parcheggiato sotto il sole cocente del Sud, e circondato dal filo spinato del Cpta di «Sant'Anna» di Crotona. John è un bambino-soldato, è fuggito dall'Africa sub-sahariana ed è arrivato a Lampedusa via mare da solo, senza alcun parente e senza documenti. Appena sbarcato sull'isola delle Pelagie ha dichiarato di avere 16 anni. Non è stato creduto: le forze dell'ordine l'hanno fatto spogliare e gli hanno fatto fare delle flessioni per poterlo perquisire meglio; poi gli hanno fatto fare una radiografia al polso per accertare la sua età. «Non mi reggevo in piedi, ero felice di essere arrivato ma avevo molta paura. Cosa c'entra tutto questo con la mia identità?», racconta John che subito dopo

è stato rinchiuso in due Cpt distinti del Meridione, senza un tutore legale. Storie di minori migranti e richiedenti asilo detenuti all'arrivo in Italia, in spregio alle norme internazionali e nazionali, che prevedono la detenzione dei ragazzini solo come misura eccezionale. Invisibili, dunque - come recita il titolo del libro-dossier (prefazione di Andrea Camilleri, editore Ega) di Amnesty International che è anche lo slogan

**Da oggi la campagna radiofonica per i diritti umani Saranno i testimonial Camilleri e Fiorello**

della campagna radiofonica per i diritti umani dell'organizzazione internazionale. Testimonial: ancora Camilleri e lo showman Fiorello, in onda da oggi e per tre settimane su *Radio Popolare Network* e circuito *Area*.

È un grido d'allarme quello di Amnesty: sono centinaia ogni anno i bambini stranieri che viaggiano tra le braccia di genitori richiedenti asilo e gli adolescenti soli, non accompagnati - provenienti per lo più dal Nord Africa e dal Medio Oriente - che attraversano il Mediterraneo su carrette del mare insicure, per fuggire dalle violenze e dalla povertà. È che una volta in Italia nessuno conta. Esistono ma restano «invisibili». Statistiche ufficiali, infatti, non ne esistono. Il Ministero dell'Interno non ne parla se non occasionalmente nei giorni «caldi» degli sbarchi. Un fenomeno sommerso che l'organizzazione per i diritti umani cerca di dare voce, ipotizzando una cifra che è solo la punta di un iceberg. «Abbiamo ricevuto 890 denunce di minori che hanno trascorso un periodo di detenzione nei Centri per gli immigrati - ha detto Paolo Pobbati, presidente di Amnesty International Italia - tra il gennaio 2002 e l'agosto 2005». Adole-



Un gruppo di clandestini con diversi bambini in un cpt sorvegliati da un carabiniere. Foto Ansa

scenti che fuggono dalla persecuzione, magari dopo aver visto i loro genitori finire nelle carceri; bambini anche piccolissimi e neonati che emettono il primo vagito in mezzo al mare o negli ospedali della terraferma dell'approdo dei viaggi della speranza. Infanti e ragazzini «tre volte vulnerabili» - sottolinea Pobbati e Giusy D'Alcanzo, curatrice del libro-dossier - per la condi-

**28 minori giunti in Italia non accompagnati Per lo più provengono dal Nord Africa e dal Medio Oriente**

zione di migranti. Bambini che non hanno un compleanno, perché non hanno mai saputo la data di nascita o se la sanno non hanno i documenti per provarlo. Neonati che si disperano e che le madri non sanno come sfamare perché magari il trafficante ha buttato il biberon in mare «perché il cibo pesa in barca».

Al commissario Montalbano - il personaggio creato da Camilleri - tutto questo non sarebbe piaciuto. Ed è imbarazzante di fronte a questo quadro agghiacciante (anche se non nuovo, denunciato più volte da varie Ong) lo stesso Camilleri, che nella prefazione scrive: «È difficile, credetemi, perché non me la sento di scrivere una prefazione convenzionale a questo libro (...) sono pienamente coinvolto (...) sono portato alla reazione violenta, all'invet-

tiva (...) qui, assieme alla pietà muore anche la dignità dell'uomo». Una situazione di nessuna tutela dovuta anche all'assenza in Italia di una legge organica sull'asilo. Le oltre 890 denunce raccolte da Amnesty includono i casi di 28 minori non accompagnati. Quasi tutti erano richiedenti asilo provenienti da paesi in cui la situazione dei diritti umani è molto grave, sottolineano i curatori del dossier-denuncia. «È davvero giunto il momento - conclude Amnesty - di porre rimedio a queste violazioni contro i minori. Anche loro sono stati espulsi in Libia? Non si può più negare la loro esistenza nei Cpt». Ma con Amnesty il ministro Pisanu non ha un buon rapporto: più volte ha accusato l'organizzazione internazionale di cercare visibilità.

## 11 MILA ANIMALI ABBATTUTI Aviaria, in Francia allarme tacchini in un allevamento

■ Un caso sospetto di influenza aviaria è stato individuato in un allevamento di tacchini nel dipartimento dell'Ain, nei pressi di Lione, nella Francia orientale. Lo ha reso noto, a Parigi, il ministero della Sanità. Nella stessa zona erano stati scoperti, nei giorni scorsi, due casi del virus, ma riguardavano anatre selvatiche, e non volatili d'allevamento. Se fosse confermato, si tratterebbe del primo caso di influenza aviaria in un'azienda agricola francese. Il presidente francese Jacques Chirac ha annunciato «la mobilitazione totale del governo e dei poteri pubblici» per fronteggiare l'allarme. La Commissione europea è stata informata dalle autorità francesi del «forte sospetto» della presenza del virus. È stato lo stesso proprietario dell'allevamento a riferire dell'alta mortalità anomala nella sua azienda, che conta oltre 11 mila tacchini. Campioni provenienti dagli animali morti sono ora sotto osservazione presso il laboratorio nazionale di riferimento francese, per verificare se l'infezione sia stata effettivamente provocata dall'HSN1. Fonti dell'esecutivo spiegano che le autorità francesi sospettano che l'infezione, dato il tempo di incubazione, sia avvenuta prima dell'attuazione delle misure precauzionali dopo il ritrovamento delle anatre morte la scorsa settimana. Portatori inconsapevoli del contagio potrebbero essere dunque veterinari o altro personale che abbiano calpestato involontariamente feci di uccelli selvatici infetti e portato poi l'infezione nell'allevamento.

Intanto in Italia il governo ha stanziato altri 100 milioni «per interventi di sostegno al reddito nei confronti di lavoratori delle imprese operanti nei settori in difficoltà per la crisi dell'influenza aviaria». Il provvedimento ha valore retroattivo dal primo gennaio 2006.

## Aldrovandi: «Le perizie del pm non spiegano le ferite»

Dopo l'atto della procura la famiglia insiste e annuncia: ci sono nuove foto e un teste che ha visto

■ di **Marco Zavagli** / Ferrara

**IL VOLTO TUMEFATTO**, un lago di sangue che copre il lenzuolo bianco, macchie verdastre ai lati del collo. Gli occhi socchiusi, versamenti dal naso e dalla bocca. Una

ferita lungo il lato sinistro della fronte e lividi dappertutto. È la foto che ritrae Federico Aldrovandi sul tavolo della medicina legale. Patrizia Moretti, la madre del ragazzo morto a Ferrara lo scorso 25 settembre durante un intervento della polizia, l'ha voluta pubblicare sul blog aperto un mese fa per gridare sulla rete la sua disperata richiesta di verità e giustizia. Dopo mesi trascorsi senza sapere come era morto il proprio figlio ecco arrivare le tanto attese perizie. Prima quella dei consulenti dei propri avvocati, anticipate la scorsa settimana, poi quelle d'ufficio raccolte dal Procuratore capo Severino Messina. La tesi sostenuta dai legali degli Aldrovandi, «asfissia posturale da compressione toracica protratta per diversi minuti», è stata smentita dalla consulenza medico-legale dei periti del pm: infarto causato da un mix di stress psicofisico, droghe e alcool. Una relazione che scagiona gli agenti (prima due, poi diventati quattro all'arrivo della seconda pattuglia) che quella notte furono protagonisti di una colluttazione con Federico. Una colluttazione sicuramente violenta, visto che tutti e quattro gli agenti sono dovuti essere medicati al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna e sono stati dimessi con prognosi dai 7 ai 20 giorni. Una colluttazione che ha lasciato dietro di sé anche due manganelli rotti. Nessuna spiegazione chiarisce però quei segni di percosse sul volto e sul capo di Federico. È possibile che le due ferite lacerato-contuse («di diversi centimetri - precisa Fabio Anselmo, uno dei legali del-

la famiglia -, in corrispondenza della parte inferiore della nuca e della parte superiore del cranio) siano state provocate da atti di autolesionismo al quale il giovane, secondo la ricostruzione della Procura, si era abbandonato prima dell'intervento della polizia? Una versione alla quale Patrizia Moretti non ha mai creduto e che oggi ribadisce forte di un'immagine agghiacciante: «Quella foto parla da sola, più di qualunque altra cosa». «E ce ne sono altre che lasciano pochi dubbi sulla violenza della colluttazione», incalza Anselmo, che anticipa la volontà di pubblicare presto le altre foto in proprio possesso.

Sul versante delle indagini spunta una novità importante. Domenica scorsa è stata sentita in Procura una teste residente nei pressi di via Ippodromo, dove è morto il giovane.

Circostanza, questa, confermata dallo stesso pm Messina. Del contenuto della deposizione non è però stato reso noto ufficialmente alcun particolare. Anselmo si dice comunque certo: «Da nostre fonti indirette - spiega il legale - la testimonianza si riferirebbe al momento in cui il corpo del ragazzo era già a terra ammantato».

Dalla questura intanto si apprende che i quattro poliziotti sono stati trasferiti ad altro incarico, con mansioni prettamente di ufficio. «Non stiamo accusando nessuno - commenta Riccardo Venturi, l'altro avvocato dei genitori di Federico - e una foto non può spiegare da sola la causa della morte, ma è sotto l'occhio di tutti che la consulenza dei periti del pm non tiene in alcun conto la violenza usata nella colluttazione e, questo è ovvio, all'ipotesi di autolesionismo non crede nessuno».

### BREVI

#### Pescara Suicida la figlia di Felice Maniero ex capo della Mala del Brenta

■ Elena Maniero (29 anni) figlia maggiore dell'ex-boss della Mala del Brenta da anni pentito, si è suicidata gettandosi dal 4° piano di un edificio nel centro di Pescara. Probabile causa del gesto una delusione sentimentale: la ragazza, infatti, ha lasciato un biglietto in cui si dichiarava amareggiata per la fine del suo rapporto.

#### Enna Cinque indagati per l'omicidio di Francesco Ferreri

■ Per l'omicidio del 13enne di Barrafranca trovato morto con il cranio fraccassato in una scarpa nei pressi della Diga Olivo nell'ennesimo il 18 dicembre vi sono cinque indagati. Sono i due padrini (22 e 42 anni) di cresima del coetaneo e compagno di doposcuola di Francesco indagato anche lui per omicidio volontario e del fratello di quest'ultimo. Gli altri indagati sono (40 e 20 anni) sono i proprietari delle auto sequestrate nelle scorse settimane.

## Raid fascista al centro sociale Sfregiata la memoria di Verbanò

ROMA C'è probabilmente un'unica mano «fascista» dietro alle due vicende che hanno turbato a Roma la notte fra mercoledì e giovedì. Ignoti, infatti, hanno imbrattato con scritte inneggianti ai «camerati caduti» il murales dedicato a Valerio Verbanò (il giovane studente di Autonomia Operaia trucidato da un commando fascista in casa sua sotto gli occhi dei genitori il 22 febbraio 1980) nel giorno del 26° anniversario del suo assassinio. Un gesto che precede di soltanto tre giorni la manifestazione che vedrà il sindaco Veltroni intitolare un viale del parco delle Valli al giovane studente ucciso quando aveva soltanto diciannove anni.

Pochi minuti più tardi il secondo episodio, a tre chilometri di distanza dal muro di viale Jonio dove campeggia il disegno «sfregiato», quando una cinquantina di persone hanno assalito il centro sociale «La

Strada» bruciando una macchina e sfondando con pietre alcune finestre. «Erano circa le 23,30 ed eravamo tornati dalla commemorazione in ricordo di Verbanò - ha raccontato uno dei ragazzi del centro sociale - quando qualcuno ci ha telefonato per avvertirci che i fascisti stavano imbrattando il murales di viale Jonio. Un gruppo di noi è uscito ma, appena voltato l'angolo, ci hanno richiamato perché una cinquantina di persone, a bordo di una quindicina di automobili, stava assaltando il centro sociale. Siamo rientrati, abbiamo fatto appena in tempo a barricarci nel casale interno alla struttura che sono cominciati subito a piovere sassi e mattoni contro i vetri di alcune finestre. Non è la prima volta che il centro sociale di via Verbanò subisce un'aggressione: un mese fa circa, quattro giovani frequentatori della struttura vennero sprangati nel parcheggio antistante.

## Partigiani (e non solo): per continuare a testimoniare la Resistenza

Da oggi a Chianciano Terme il 14° congresso nazionale dell'Anpi. All'ordine del giorno una modifica del regolamento per accogliere sempre più iscritti

■ di **Wladimiro Settimelli**

I partigiani, gli uomini della Resistenza, quelli che salirono in montagna o rimasero in città per combattere i fascisti e i nazisti, si ritroveranno oggi, domani e domenica, a Chianciano Terme, per il 14° congresso nazionale dell'Anpi, la loro associazione, nata nei giorni della ritrovata libertà. Il tempo è passato e ha portato via tanti generosi combattenti, ma ce ne sono ancora migliaia in ogni angolo d'Italia. Al congresso (presieduto dall'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro) saranno presenti i garibaldini con il fazzoletto rosso al collo, quelli con il fazzoletto verde, i partigiani cattolici, i sacerdoti che dicevano messa in montagna, generali, ufficiali e soldati del nuovo esercito italiano di allora (i celeberrimi Gruppi di combattimento) gli Imi, gli ex internati militari italiani, la maggioranza dei quali preferì morire nei campi di prigionia piuttosto che tornare a combattere per Hitler e Mussolini. Ci saranno anche gli ex soldati italiani che combatterono con i partigiani greci, jugoslavi e albanesi, contro i nazisti, lontani da casa e dall'Italia, abbandonati dagli stati maggiori e dal re con i suoi ministri.

Si ritroveranno così, ancora insieme, il gappista Giovanni Pesce (il terrore dei fascisti a Milano), il capitano Amos Pampaloni che comandò la resistenza dei soldati italiani a Cefalonia e che, fatto prigioniero, venne fucilato e rimase vivo per caso sotto una catasta di cadaveri. Ci saranno ancora, al congresso di Chianciano, una delle figlie dei fratelli Cervi, i combattenti di Ge-

nova, quelli del Piemonte e della Toscana, della Valle d'Aosta e di Cuneo, i parenti dei ragazzi delle Quattro giornate di Napoli e gli uomini della Resistenza romana. Alcuni combattenti della Legione ebraica che contribuì alla liberazione d'Italia, reduci polacchi, russi, croati, francesi, belgi, danesi. I partigiani italiani del battaglione Gramsci che liberarono Tirana, i rappresentanti delle famiglie dei Martiri delle Ardeatine, di Marzabotto e di S. Anna di Stazzema. Naturalmente è previsto anche l'arrivo anche di molti politici e, forse, anche del Presidente della Repubblica Ciampi. Il congresso nazionale è stato preceduto da almeno 400 congressi locali e da dibattiti nei circoli Anpi di tutta Italia. Ma quanti sono, oggi, gli iscritti all'Anpi? Oltre 90.000 e ovviamente

non sono tutti ex-combattenti: l'Anpi, infatti, ha permesso che si iscrivessero all'Associazione, amici, parenti, mogli, figli, nipoti e paesani dei partigiani. E ha accolto, nelle proprie file, antifascisti e democratici di altri gruppi e di altre associazioni. Anzi, proprio il congresso, modificherà il vecchio regolamento per aprire ulteriormente le porte a tutti. La relazione del vicepresidente vicario Tino Casali («Bulow», il più noto dei capi partigiani, non sarà presente per motivi di salute) verterà proprio su questo e sull'esame generale della situazione politica. Proprio nel momento in cui i fascisti e i «saloini», sono tornati all'attacco, cercando di far varare al governo Berlusconi, una legge che avrebbe dovuto rendere «uguali» coloro che collaborarono con i nazisti, massacrando uomini

della Resistenza e intere popolazioni, ai combattenti per la libertà. L'Anpi, in questo periodo, si è anche mobilitata, insieme a tutti i democratici, contro le gravissime modifiche costituzionali volute dal governo. Modifiche che hanno stravolto la legge fondamentale dello Stato, nata proprio dalla Resistenza. Ha raccolto firme, organizzato dibattiti e incontri. Gli anziani che combatterono per la libertà non hanno mai smesso di spiegare, discutere e raccontare ai più giovani. Lo fanno per tutto l'anno, andando in giro nelle scuole e nei circoli a testimoniare che cosa fu la dittatura fascista, che cosa furono i carceri del regime e i luoghi per i confinati politici. Poi che cosa fu la guerra e la lotta antifascista. Dal dopoguerra continuano a ripetere storie che paiono incredibili e

che, invece, sono soltanto vere. E i ragazzini di oggi, stupiti, ascoltano in silenzio quegli strani nomi di battaglia e come si svolgevano gli scontri in città, quando i gappisti attaccavano le caserme fasciste. E poi chiedono e chiedono ancora: «Ma come facevate? Non avevate paura? E quelli che morivano sotto tortura, come riuscivano a resistere e a non parlare?». E ancora: «Ma è vero, come dicono alcuni, che i partigiani ammazzarono tanti fascisti anche quando la guerra era finita?». E i vecchi combattenti devono ripetere i racconti e spiegare la storia delle vendette e dell'odio. Quell'«odio che, per «merito» della dittatura fascista, era sceso tra gli italiani, mandati assurdamente a morire in mezzo mondo, con sanguinose e terribili guerre di occupazione e per colpa dell'alleanza con i nazisti.



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13

venerdì 24 febbraio 2006

Unità  
**LU**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# La Bonifica

Sono tornate in servizio 153 delle oltre cinquecento carrozze ferroviarie interessate al programma di bonifica partito nell'autunno scorso. Secondo Trenitalia il ritorno in servizio delle carrozze bonificate permetterà il completo reintegro entro Pasqua dell'offerta dei treni Intercity



## COMMERCIO ESTERO IN ROSSO VERSO I PAESI EXTRA UE

A gennaio la bilancia commerciale dell'Italia con i paesi extra Ue registra un saldo negativo di 3.586 milioni, a fronte di un deficit di 1.959 milioni del gennaio 2005. Le esportazioni sono cresciute del 19,4%, le importazioni del 32,6%. Rispetto a dicembre l'export è cresciuto dello 0,5%, l'import del 2,2%. Nel mese di gennaio 2006 le variazioni tendenziali delle esportazioni sono risultate positive verso tutti i paesi, con esclusione del Giappone (-7,3%).

## MACCHINE UTENSILI, AUMENTA LA PRODUZIONE GRAZIE ALL'EXPORT

La produzione dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione è cresciuta del 4,7%, a 4.325 milioni di euro. Il risultato è stato determinato esclusivamente dal buon andamento delle esportazioni, che si sono attestate a 2.380 milioni con un incremento del 14,6%. Il ramo prevalente del settore rimane quello che attiene la produzione di auto, moto e autocarri, che assorbe circa il 50 per cento di tutta la produzione.

# La linea Draghi: banche italiane, unitevi

Dopo Fazio torna di moda la difesa del sistema rivelatosi vulnerabile di fronte agli stranieri

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SVEGLIA** Ormai l'appello è quotidiano: le banche italiane devono crescere. Lo si sapeva da anni, ma oggi con gli stranieri alle porte (anzi, dentro casa) la necessità diventa emergenza. Così ieri il governatore Mario Draghi è tornato sull'argomento durante la

riunione del consiglio superiore di Bankitalia. Momento clou dell'incontro, una sintetica relazione di Draghi sul Cidr dell'altro ieri. Il governatore ha ribadito la necessità di rivedere una legge, quella sull'Opa, che lo stesso Draghi tenne a battesimo, ma che fu fatta a suo tempo sulla base della bozza di una normativa europea che poi in sede comunitaria fu approvata diversamente. Oggi le società italiane si trovano quindi a rispondere a norme sulle scalate molto più restrittive rispetto a quelle cui sottostanno i competitor di altri paesi. In più, come riferiscono i consiglieri interpellati ieri, a differenza di quanto avvenuto in Italia, negli altri Paesi una maggiore coscienza nazionale ha portato a rafforzare gli istituti di credito, dando vita a banche più grandi e meno in balia di potenziali aggressori stranieri.

Sul tavolo tornano quindi le ragioni dell'italianità: le stesse sostenute dall'ex governatore Antonio Fazio, purtroppo con metodi diversi. Oggi serve più trasparenza, ma anche maggiore difesa per un sistema rivelatosi molto fragile. E l'unica difesa possibile resta il rafforzamento dei player nazionali. Su questa posizione si ritrovano (oggi) tutti d'accordo, governatore, ministro ed anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. «Il tema vero è di aumentare la massa critica, di fare aggregazioni - ha detto ieri Montezemolo - di aumentare le dimensioni e quindi la potenzialità internazionale degli istituti italiani».

«Il governatore vuole incoraggiare le banche ad aggregarsi tra loro perché non c'è più l'alibi della mamma Bankitalia. Draghi non ha intenzione di togliere le castagne dal fuoco», dice una fonte finanziaria. Il vuoto di potere che caratterizza ogni periodo preelettorale è un altro motivo per non perdere tempo nell'attuazione di progetti di espansione. «Tutti i banchieri hanno messo il turbo a iniziative e contatti perché non c'è da dormire sugli allori. Da qui alle elezioni il sistema è più vulnerabile», continua la fonte finanziaria.

In ogni modo Draghi avrà occasione di esporre il suo pensiero sabato 4 marzo al Forex di Cagliari. Fusioni a parte, l'altra strada indicata è il recepimento della direttiva Ue sull'Opa, che renderebbe il sistema più difensivo. Non pienamente d'accordo si è detto ieri Pier Luigi Bersani. «Tutto si può considerare, anche una rivisitazione della nostra legislazione sulle Opa - ha spiegato - ma secondo me l'Italia dovrebbe lavorare invece in sede Ue per migliorare la legislazione europea sulle Opa in termini di contendibilità». L'ipotesi resta

Persino Montezemolo spinge per nuove aggregazioni: «Dobbiamo fare massa critica»

per ora nel regno delle intenzioni, visto che le Camere sono chiuse. Intanto le Authority procedono sulla strada ancora lunga dell'adeguamento alle nuove norme sul risparmio. Ieri il consiglio superiore di Palazzo Koch non ha affrontato il nodo dell'autoriforma affidata ad una commissione interna. I tempi sembrano ancora lunghi, tanto che si prospetta un rinvio della convocazione dell'assemblea chiamata ad approvare il nuovo statuto. Nel frattempo il prossimo consiglio è stato fissato per il 28 marzo.

Un passo avanti ha sicuramente segnato ieri la Consob, grazie all'approvazione alla Camera dell'emendamento Letta al provvedimento sulla pubblica amministrazione. Il testo concede all'Authority un anno di tempo per uniformarsi alle nuove regole (nel frattempo valgono le vecchie) introdotte su ben 19 punti. Il provvedimento deve essere sottoposto al Senato.



Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Foto di Enrico Oliviero/Ansa

**L'INTERVISTA VINCENZO VISCO** «La direttiva Ue sull'Opa non è stata recepita dal governo. Rivedere la legge Draghi è un passo indietro»

## «Se il Paese è indifeso la colpa è di Tremonti»

/ Roma

«La direttiva Ue sull'Opa c'è da molto tempo e non è stata recepita in Italia né da Tremonti né da Siniscalco. Se si fosse fatto prima magari l'Italia non si ritrovava isolata». Secondo l'ex ministro Vincenzo Visco si sono persi cinque anni a smantellare e destabilizzare il sistema, senza pensare a nuovi equilibri. Insomma, l'Italia oggi si ritrova indifesa sul fronte degli attacchi esterni per una sorta di delirio che ha chiuso gli occhi alla politica per anni. Oggi - finalmente - si riconosce che il sistema è in pericolo. «Se qualcuno lo diceva prima veniva accusato di eresia». Quanto alla revisione della legge sull'Opa, secondo Visco è un passo indietro, «bisognava portare l'Europa sulle nostre posizioni. Ma oggi dobbiamo prendere atto della realtà».



**Comunque il Cidr è andato bene...**

«L'uso che è stato fatto del Cidr è assolutamente improprio. È inaccettabile che quello diventi il luogo in cui il governo coordina i regolatori. Il governo ha altri modi, formali e informali, per comunicare con le Authority. Questo è un residuo, duro a morire, di dirigismo: in nessun Paese al mondo dove esistono Autorità indipendenti queste vengono convocate dai ministri per ottenere indirizzi».

**Tremonti sostiene che si è solo fatto il punto sullo stato di attuazione della riforma.**

«Si poteva fare parlando separatamente. Ma questa è solo la prima notazione».

**E la seconda?**

«La seconda è che sta semplicemente accadendo quello che era

previsto che accadesse. Dato che noi avevamo un assetto che di fatto è di diritto affidava alla Banca d'Italia l'ultima parola sull'assetto proprietario delle banche, una volta che questa cosa è saltata tutto si rimette in moto. Il fatto è che c'è un'assenza di ogni altra regola o limite. Quello che sta emergendo è che siamo in una fase di regressione del progetto europeo, con una ripresa di posizioni nazionaliste in vari Paesi, mentre noi abbiamo una legge molto liberale e permissiva».

**Dunque è legittimo l'intervento sulla legge sull'Opa?**

«È inaccettabile che il Cidr diventi il luogo in cui l'esecutivo coordina i regolatori»

«Non mi sorprende affatto che il governatore dica che ci può essere la necessità di integrare la legge in relazione alla direttiva. Così come non mi sorprende il fatto che si possano introdurre negli statuti dei limiti che possano garantire una possibilità di resistenza in caso di assalti ostili o indesiderati».

**Questo per le banche o anche per le imprese?**

«Per tutto. Naturalmente questo non fa altro che fotografare una fase di regressione del progetto europeo: la soluzione migliore sarebbe quella contraria. Tant'è che noi abbiamo votato contro quella direttiva. Ma oggi dobbiamo prendere atto di una realtà: gli altri Paesi hanno tutti recepito inserendo dei vincoli. Sia chiaro, per me la nostra legge sull'Opa da un punto di vista teorico è buona: cambiarla significa fare un passo indietro. Contemporaneamente ci dobbiamo battere in Europa perché si possano fare acquisizioni tran-

sfrontaliere». **Oggi tutti invocano banche italiane. Sembra una beffa...** «Mah, io l'avevo detto e previsto. Durante le due scalate parlare di italianità era una bestemmia. Subito dopo si sono accorti che potevano essere scalati tutti e hanno ricominciato a parlare di italianità. Emerge l'assolu-

ta mancanza di consapevolezza del governo e di Fazio in questi ultimi 5 anni sul fatto di non aver incentivato le fusioni: abbiamo perso 5 anni e adesso la situazione è delicata. È bene che le banche trovino il modo di aggregarsi: questa è la migliore difesa. Il resto sono palliativi».

b. di g.

## Senza la complicità di Geronzi, Parmalat fallita già nel 2002

Il procuratore di Parma: «Il presidente di Capitalia poteva essere oggetto di misure coercitive». Le motivazioni dell'interdizione

/ Milano

**MISURE COERCITIVE** Altro che semplice interdizione per due mesi dall'esercizio degli uffici direttivi. Per il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, potevano anche arrivare delle «misure coercitive». A dichiararlo è stato il procuratore capo di Parma, Gerardo Laguardia, che ha voluto rispondere alle polemiche circa i «tempi della misura interdittiva» decisa dal gip nei confronti del presidente di Capitalia.

Cesare Geronzi infatti -secondo il procuratore di Parma - poteva essere oggetto di «misure coercitive», invece che di quella interdittiva decisa dal gip, se la Procura di Parma «avesse acquisito prima la certezza documentale circa la consapevolezza di Capitalia dello stato di decozione di Parmalat».

«La richiesta della Procura al gip è del 21 gennaio - ha argomentato Laguardia - poco dopo che è stata acquisita la certezza documentale circa la consapevolezza di Capitalia dello stato di decozione di Parmalat già nel 2002. Se tale certezza l'avessimo acquisita prima, la richiesta più adeguata in relazione alla gravità

del fatto sarebbe stata una misura coercitiva e non interdittiva. Solo il tempo trascorso ha indotto a quest'ultima richiesta». Le misure cautelari coercitive vanno dal divieto di espatrio all'obbligo di dimora, fino agli arresti domiciliari o alla custodia in carcere.

«Senza la complicità interessata di Capitalia - ha spiegato Laguardia - Parmalat sarebbe fallita almeno un anno prima, con circa tre miliardi di euro di passivo in meno. Questo è l'aspetto più grave da sottolineare e non quello, ben più marginale, delle acque Ciappazzi, cartina tornasole comunque di un modus agendi». Ieri intanto si sono appresi nuovi particolari sulle motivazioni che

hanno spinto il gip di Parma a stabilire l'interdizione di Geronzi. Tra queste, vi è la convinzione che l'inchiesta sul crac di Parmalat non è l'unico guaio giudiziario per il presidente di Capitalia e, anche per questo, esiste «il concreto pericolo di reiterazione di condotte criminose omologhe». «La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia - ha infatti ricordato il giudice alla fine delle 195 pagine del provvedimento - ha chiesto il rinvio dell'indagato in relazione, rispettivamente, al fallimento del Gruppo Italcasse-Bertelli (poi Bagaglio); la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha inviato all'indagato avviso

di conclusione delle indagini in relazione alla dichiarazione di insolvenza del Gruppo Cragnotti. Si tratta, come emerge dalle imputazioni, di fatti analoghi a quelli oggetto del presente procedimento (cioè Parmalat, ndr), anch'essi di notevole gravità». Così, «alla luce di quanto sopra esposto, appare pertanto ravvisabile il concreto pericolo di reiterazione di condotte criminose omologhe». L'ordinanza del gip considera la compravendita di Acque Ciappazzi e i finanziamenti al gruppo turistico di Collecchio Parnatour tali da configurare il reato di usura nei confronti di Tanzi, per il quale Geronzi è indagato.

**MicroMega**  
LA PRIMAVERA

SETTIMANALE!

OGGI IN EDICOLA

a soli 3 euro

**ZAPATERO**

CAMILLERI  
RAVERA  
LUTTAZZI  
OVADIA  
TRAVAGLIO  
ELLE KAPPA  
STAINO  
DANDINI  
FLORES D'ARCAIS



# Enel, la campagna di Francia diventa un caso politico

## Berlusconi: ho parlato con Chirac Ma Parigi non vuole la scalata a Suez

di Marco Ventimiglia / Milano

**CONFRONTO ASPRO** Evidentemente, nel governo italiano, dopo essere entrati in collusione con il mondo arabo, si sente il bisogno di aprire, per tutt'altre ragioni, un secondo è più vicino "fronte" internazionale. La nazione con cui, causa i progetti espansionis-

tici dell'Enel, si è iniziato a discutere è nientemeno che la Francia, i cui vertici politici sono assolutamente contrari all'ipotesi di una scalata del gruppo italiana al colosso transalpino Suez.

«In relazione alla vicenda Enel - ha dichiarato ieri Berlusconi - mercoledì ho sentito telefonicamente il presidente Chirac e il giorno prima il primo ministro de Villepin. Ho chiesto loro reciprocità di trattamento». Parole pronunciate dopo che sul quotidiano "La Stampa" è apparso un articolo nel quale si sostiene che proprio de Villepin avrebbe fatto sapere a Berlusconi di considerare «un attacco contro la Francia» la mossa di Enel su Suez. Del resto, alla successiva domanda se veda problemi nei colloqui con Parigi, Berlusconi ha risposto con un criptico: «Vedremo». Mercoledì l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, aveva confermato che l'ex monopolista italiano potrebbe fare, appunto, un'offerta per Suez, società francese che ha una capitalizzazione di Borsa di circa 40 miliardi di euro e controlla l'azienda elettrica belga Electabel. Enel, che è controllata dallo Stato al 30%, non può espandersi in Italia per ragioni di Antitrust e ha attualmente una potenza di fuoco di 15-20 miliardi di euro per acquisizioni all'estero. Dalla Francia, intanto, filtra tutta l'ostilità all'operazione. «Il gruppo Suez non è stato in nessun modo contattato da Enel, in vista di una possibile offerta di acquisizione», hanno fatto sapere fonti vicine alla società, confermando che il governo francese è «assolutamente contrario» all'eventualità di un'opa da parte italiana. «Tutto ciò è completamente ostile. Enel cerca di far credere che si tratti di un'operazione amichevole, ma non c'è alcun contatto con Suez, di nessun tipo». Sulla vicenda si sono registrati molti interventi anche in Italia. Per

apertura dei mercati, ben prima che lo facessero gli altri». Quanto alle politiche di Enel, Prodi ha commentato in modo lapidario: «La politica di Enel la fa Enel...». «È un fatto positivo - ha invece dichiarato il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo -, ci lamentiamo sempre quando vengono i francesi: adesso faccio i miei complimenti, è la dimostrazione che l'interscambio domestico all'interno dell'Europa deve incrementarsi sempre di più in tutte le direzioni». Per l'ex ministro dell'Industria, Enrico Letta, «è fondamentale che Enel non rimanga tagliata fuori da questo risio energetico: la Francia è una delle mete possibili, ma non l'unica: bisogna essere molto concreti e attenti ai risultati». «Il governo di cui facevo parte - ha poi ricordato Letta - a fine mandato sterilizzò i diritti di voto di Edf in Italenergia, perché la reciprocità conta. Lo scorso anno il parlamento italiano ha eliminato quell'atto, confidando che quello francese fosse un mercato ormai liberalizzato: sarebbe sorprendente se dovessimo scoprire che abbiamo tolto quel limite del 2% fidandoci di un impegno non mantenuto».

**Romano Prodi:**  
pretendiamo  
dalle altre nazioni  
la nostra stessa  
apertura



Fulvio Conti, Amministratore delegato dell'Enel. Foto Giuseppe Giglia/Ansa

## Per Snam Rete Gas un 2005 in calo Non ancora esaminata l'ipotesi Terna

Snam Rete Gas ha chiuso il 2005 con un utile netto in calo del 2,6% rispetto ai 524 milioni di euro del 2004 e distribuirà (lo stacco della cedola è previsto per il 22 marzo) un dividendo sull'esercizio di 17 centesimi per azione, tre in meno dell'anno scorso. A novembre Snam aveva distribuito un dividendo straordinario di un euro, mentre per i prossimi tre esercizi la politica di dividendi vedrà «una crescita almeno pari al tasso di inflazione».

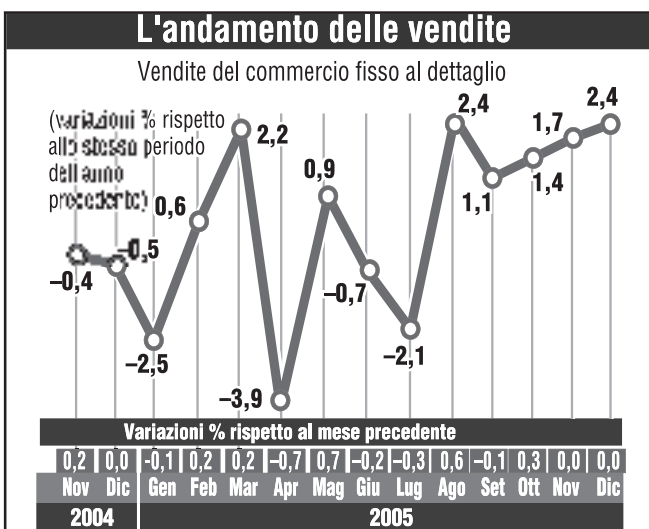
Nel corso del 2005 gli investimenti sono saliti del 17,7%, toccando i 685 milioni di euro, l'utile operativo è sceso leggermente (meno 0,3%) a 975 milioni, mentre il gas immesso nella rete è aumentato del 5,8%. Per il triennio 2006-2009 la società sta pensando ad un piano di investimenti di 3,5 miliardi di euro e punta a una riduzione dei costi fissi controllabili, nel nuovo periodo di regolazione, del 12%. Il piano di buy back fino delibera-

## VIAGGI DEL VENTAGLIO Una terza cordata guidata da Resca

Forse c'è una terza cordata interessata a rilevare il controllo dei "Viaggi del Ventaglio", società dell'industria del tempo libero controllata dalla famiglia Colombo, oggi in difficoltà finanziarie. Un fondo di private equity rappresentato da Mario Resca, commissario straordinario della Cirio, avrebbe espresso nei giorni scorsi il suo interesse per la società alla quale puntano già Jp Morgan e Management&Capitali, il fondo di investimento costituito da Carlo De Benedetti per il rilancio di aziende italiane in crisi e prossimo alla quotazione in Borsa. Il consiglio della "Viaggi del Ventaglio" non ha preso l'altro ieri alcuna decisione e sarà convocato in tempi brevi. Motivo ufficiale del rinvio, la necessità di fare alcuni «approfondimenti indispensabili per poter compiutamente orientare la scelta». La decisione di rinviare la scelta è giunta inattesa. E forse potrebbe essere stata determinata dalla nuova offerta. La situazione, comunque, dovrebbe chiarsi in tempo utile per l'assemblea straordinaria convocata il 7 marzo sull'aumento di capitale per complessivi 40 milioni di euro con eventuale sovrapprezzo sino ad un importo massimo del doppio. In una nota diffusa al termine del consiglio di amministrazione, "Viaggi del Ventaglio" aveva confermato «lo stato avanzato delle trattative in corso con due qualificati investitori che hanno presentato formali proposte per l'ingresso nel gruppo». In vista della decisione, il titolo del tour operator aveva nei giorni scorsi iniziato a risalire la china, riprendendosi al di sopra di quota un euro. Ieri ha perso il 2,62 per cento.

### Commercio al dettaglio: ripresa a dicembre

Le vendite del commercio al dettaglio sono salite nel 2005 dello 0,4%. A dicembre sono cresciute del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2004 e dello 0,2% rispetto a novembre. Per gli alimentari nel 2005 l'aumento è stato dello 0,9%, variazione nulla per i non alimentari.



PER SETTORI MERCEOLOGICI (variazioni in %)			
Settori	Dic. 2005/ Dic. 2004	Gen.-Dic. 2005/ Gen.-Dic. 2004	
ALIMENTARI	+2,9%	+0,9%	
NON ALIMENTARI	+2,1%	0,0%	
TOTALE	+2,4%	0,4%	

Fonte: ISTAT P&G/Unità

### IL 10 MARZO

## Sciopero e manifestazione nazionale per il rilancio della chimica

I 220mila lavoratori del settore chimico-farmaceutico incroceranno le braccia per otto ore, venerdì 10 marzo, per protestare contro l'assenza di scelte di politica industriale e di sviluppo del settore. Nel mirino il governo, ma anche le imprese, che si sono defilate dagli impegni di investimento. A Roma, davanti a Palazzo Chigi, si terrà la manifestazione nazionale. «Lo sciopero si è reso necessario - spiegano i segretari delle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, Alberto Borselli, Sergio Gigli e Romano Bellissima - perché, nonostante qualche risultato parziale conseguito sul piano dell'emergenza (accordo di programma per Priolo, modifica delle posizioni di Galan su Porto Marghera, n.d.r.), la vertenza per il rilancio della chimica nel nostro paese è rimasta lettera morta». E il declino delle grandi imprese italiane, più volte denunciato dai sindacati, ha trovato un terreno di indifferenza nei soggetti coinvolti, governo in testa, che «avrebbe potuto rinunciare ad una parte dei dividendi faraonici che il Tesoro incassa

dall'Eni» a favore degli investimenti nella chimica. E proprio al governo Filcme, Femca e Uilcem chiedono di aprire un confronto per l'attuazione di un piano nazionale di rilancio del settore che abbia al centro le proposte che i sindacati hanno messo recentemente a punto: un maggior impegno verso la formazione e la ricerca scientifica; forme di agevolazione fiscale mirate alle imprese che hanno deciso di insediarsi nel nostro paese, «oltre a fiscalità di vantaggio che vanno introdotte, soprattutto al Sud, per quelle piccole e medie imprese ormai parzialmente disinvestite e in parte della chimica secondaria»; interventi legislativi in sede europea a sostegno di imprese, governi, poli chimici che rispettano le norme stabilite, evitando delocalizzazioni e trasferimenti in paesi meno rigorosi nella regolamentazione; incentivazione di accorpamenti e fusioni per favorire la crescita dimensionale delle imprese; varo di un piano energetico nazionale; semplificazione delle procedure burocratiche per facilitare gli investimenti.

### BREVI

#### Sony Sciopero contro il trasferimento collettivo da Roma a Milano

Otto ore di sciopero contro il trasferimento collettivo di tutti i lavoratori e le lavoratrici da Roma a Milano, deciso lo scorso 17 febbraio e comunicato appena due giorni fa alle rappresentanze sindacali nonché a Fim-Cisl e Fiom-Cgil. Lo stanno attuando i lavoratori della Sony Ericsson Mobile Communications Italy che si oppongono alla decisione aziendale in quanto «non appare mutata in maniera significativa la struttura di distribuzione e vendita sul mercato italiano della telefonia mobile» e perciò «non si comprendono né la rilevanza strategica né i vantaggi economici di tale trasferimento di sede dell'azienda». Al contrario, sostengono i lavoratori, «intravediamo dietro tale azione un aumento dei costi di gestione». Al primo sciopero di ieri seguiranno altre iniziative «al fine di impedire il trasferimento dei lavoratori».

#### Delphi Lunedì incontro al Ministero Oggi a Livorno la protesta dei lavoratori

Il tavolo sulla crisi della Delphi si riunirà lunedì prossimo 27 febbraio, alle 15.30, a Roma presso la sede del ministero delle Attività produttive. L'incontro, al quale parteciperanno i rappresentanti delle istituzioni locali, dei sindacati e dell'azienda, sarà l'occasione per fare il punto sulle prospettive dell'azienda e per riaffermare l'esigenza di salvaguardare i posti di lavoro - quasi 400, compreso l'indotto - e mantenere una forte presenza produttiva nell'area. Prosegue intanto la mobilitazione di lavoratori, sindacati, istituzioni per sostenere la vertenza della Delphi. Oggi, alle 16.30, è prevista a Livorno una manifestazione indetta dai sindacati alla quale parteciperà l'assessore regionale al lavoro e alla formazione.

#### GIANNI PASSA ciao...

10 anni sono già passati e il tuo sorriso è ancora qui, insieme alla tua lealtà, i valori che ci hai donato, quel senso giusto della vita che da allora è sceso come nebbia nelle nostre vite. La morte sa essere buffona a volte. Molti ti hanno amato, ma d'altronde la tua coscienza significava appunto "gli altri dentro di te".

Tania

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

#### GIANNI PASSA

i compagni di Albano Laziale lo ricordano con immutata stima e affetto.

Roma, 24 febbraio 2006

**l'Unità**  
Abbonamenti  
men  
ti'06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 095.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



# «Io, Berlusconi e il caro amico Fiorani»

Il crac Hdc secondo Crespi, ex mago dei sondaggi: «Il premier mi disse di affidarmi alla Lodi, sono fallito»

di Giampiero Rossi / Milano

**VISTO DA VICINO** Era legato a filo doppio a Berlusconi. Voleva creare un polo editoriale attorno alla sua Hdc, ma poi il crac finanziario ha travolto tutto, compresa la redazione del quotidiano online Il Nuovo.

it. Adesso non è più dalla sua parte. Anzi, anche per l'uscita de

«l'Antidoto», il libro in cui racconta tutto quello che sa su Berlusconi dopo «sette anni ad Arcore», l'ex

sondaggista di fiducia del Cavaliere, l'ideologo di tante campagne elettorali ha scelto una data strategica: il 7 marzo. «Perché è il momento migliore per far arrivare il messaggio del Grande Imbroglione», sottolinea lui da veterano della comunicazione politica.

**Crespi, come mai dopo tanti anni di collaborazione con il Cavaliere se ne esce in piena campagna elettorale con duecento pagine di "Antidoto" a Berlusconi? Le disavventure finanziarie le hanno fatto cambiare idea?**

«Andiamo con ordine: il libro esce in periodo elettorale perché

seno il dovere di dire quello che so di Berlusconi a tutte le persone che ancora lo votano, compresi tanti miei amici, perché io sono sinceramente preoccupato per loro. In sette anni ad Arcore ho visto tante cose che ora sento di dover rivelare, non per vendetta ma per dovere».

**Però solo dopo che lei è caduto in disgrazia...**

«Stavo per arrivare anche a questo. Per dire una cosa semplice ma importantissima: è stato proprio lui, Berlusconi, a dirmi di vendere la mia Hdc ai suoi amici della Popolare di Lodi, affidando l'operazione al suo uomo di fiducia Ubaldo Livolsi ed evitando così di subire l'onta del fallimento. Io mi sono fidato, in fin dei conti la mia immagine era legata alla sua, nell'immaginario collettivo ero il suo "spin doctor", quindi era lecito pensare che anche lui non volesse che io finissi nella polvere».

**E invece?**

«E invece quelli di Lodi mi hanno fatto fallire e io ne ho affrontate



Non ha speso neanche una parola per me, lui è fatto così: quando non servi più, ti getta

tutte le conseguenze, compreso il carcere. Sarebbe stato sufficiente che Berlusconi venisse a testimoniare dai magistrati che lui, il presidente del consiglio, mi aveva suggerito di vendere alla Bpl ma invece niente... per incastrare D'Alema o per salvare Previti ha fatto il giro dei palazzi di giustizia, per me neanche una parola: avrò ben il diritto di essere indignato? È stato un vile. Comunque al processo per bancarotta io mi dichiarerò innocente».

**Ma lei si è mai chiesto perché Berlusconi ha deciso di scaricarla in quel modo? Di solito, come dice lei, si ricorda**



L'uomo di fiducia Livolsi condusse l'operazione con Fiorani, sono finito in galera

**dei suoi amici...**

«Forse perché io non ho armi di ricatto nei suoi confronti. E poi, se anche le avessi, ricattare non è un comportamento che mi appartiene. Ma lui ha fatto così anche con altri. Dov'è finita la Diakron di Gianni Pilo? È sull'orlo della liquidazione anche quella. Lui fa così quando qualcuno non gli serve più: usa e getta. E pensare che ai tempi in cui lavoravamo insieme è stato capace di gesti di grande attenzione. Ne faccio un esempio: mio padre morì una mattina verso le 5 e alle 7,30 io ricevetti la telefonata di condoglianze di Berlusconi. Come lo avesse saputo re-



Luigi Crespi Foto di Armando Dadi/Datamedia

## ANTONVENETA Benetton cinque ore in Procura

Un interrogatorio programmato «in vista della chiusura delle indagini che riguardano il filone sull'aggiotaggio nell'ambito della scalata ad Antonveneta». Così viene definita, in ambienti giudiziari milanesi, la deposizione resa ieri in procura a Milano da Gilberto Benetton, conclusa dopo ben cinque ore. Benetton è stato interrogato come testimone dai pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti sulla cessione del «pacchetto strategico» del 5% di azioni Antonveneta detenuto dalla sua finanziaria, la Edizioni Holding, alla Banca Popolare Italiana allora guidata da Giampiero Fiorani.

Ai magistrati interessava ottenere «un riscontro» di quanto riferito da altri indagati e testimoni nell'inchiesta, proprio perché il pacchetto di azioni Antonveneta del 5%, ha spostato degli equilibri nel periodo della tentata scalata di Bpi ad Antonveneta. Proprio ieri il presidente del Consiglio ha accusato la magistratura di essere intervenuta indebitamente e di aver consentito a una banca straniera, la Abn Amro, di conquistare Antonveneta.

Al termine della testimonianza, Benetton non ha rilasciato alcuna dichiarazione ai cronisti. «Sono stato sentito in qualità di testimone» si è limitato a dire.

Lo scorso luglio il gruppo Benetton negò di aver mai stretto un patto con la Banca popolare di Lodi anche se risultava che l'istituto di Fiorani avesse concesso al gruppo di Ponzano un finanziamento di 325 milioni di euro.

Sempre in vista della chiusura delle indagini sull'aggiotaggio si è appreso da fonti investigative che verrà sentito, nei prossimi giorni, anche l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

sta un mistero, però apprezzai il gesto».

**Quindi lei è adesso il classico pentito?**

«No, non mi considero un pentito. Io avevo creduto in Berlusconi come elemento di cambiamento del paese e mi sono incazzato quando ho visto che non era così e che il suo è soltanto un grande imbroglio. Si è arrogato la rappresentanza dei socialisti mentre in realtà ha contribuito, attraverso Emilio Fedele, ad affondarli durante Mani pulite, fa il fascista con i fascisti, il democristiano con gli ex Dc e soprattutto finge di occuparsi dei problemi delle persone ma in real-

tà fa solo ciò che gli serve a raccogliere voti».

**Scusi, Crespi: ma queste cose gliele ha suggerite anche lei. Non si sente neanche un po' complice?**

«No, no, io complice dell'imbroglio proprio no. Io forse ho sbagliato a credere che la mediazione del denaro e della professionalità fosse un filtro sufficiente em ancor di più, ho sbagliato a credere che lui volesse passare davvero alla storia, e quindi fare le cose che prometteva anche se non ci credeva. Ma Silvio Berlusconi invece di passare alla storia è passato alla cassa».

Ad design by Christos "Enfant Terrible" Christoforos - www.webscream.net

tribe  
presenta

# NICKELBACK

ALL THE RIGHT REASONS

IL NUOVO ALBUM  
CONTIENE I SINGOLI "PHOTOGRAPH" E "FAR AWAY"

ROADRUNNER 25 RECORDS

NICKELBACKITALIA.COM  
ROADRUNNERRECORDS.IT



## Cambi in euro

1,1957	dollari	+0,008
139,8800	yen	-1,030
0,6818	sterline	-0,001
1,5587	fra. sviz.	-0,001
7,4610	cor. danese	-0,001
28,4050	cor. cecca	-0,148
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0460	cor. norvegese	-0,011
9,4103	cor. svedese	+0,034
1,6120	dol. australiano	-0,004
1,3718	dol. canadese	+0,008
1,8060	dol. neozelandese	+0,000
253,0600	for. ungherese	-0,250
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,5000	talero sloveno	+0,010
3,7928	zloty pol.	-0,020

## Bot

Bota 3 mesi	99,69	2,25
Bota 6 mesi	98,80	2,33
Bota 12 mesi	97,33	2,48
Bota 12 mesi	97,59	2,45

Borsa  
Seduta in calo

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in calo, al termine di una giornata che ha visto un esordio positivo e una prima parte di sessione in crescendo. Il ribasso si è delineato nella seconda metà, quando a prevalere sono stati i realizzi e quando la Borsa americana ha debuttato in ribasso. Il Mibtel finale è sceso dello 0,24%, l'S&P/Mib è calato dello 0,27% e si è riportato sotto la soglia dei 38mila punti (37.972). Contrastati l'All Stars e il Midex, rispettivamente a +0,19 e

-0,23%. Il future marzo di fine sessione ha segnato 38.030 punti. Gli scambi sono ammontati a oltre 4,7 miliardi. Contrastati gli assicurativi (Generali -0,2%, Ras +0,36%), i tecnologici e gli editoriali, con Res a -0,6% e Mediaset a +1,37%. Negativi Telecom Italia (-0,69%), Stm (-0,99%) e Fiat (-0,61%). Invariate Finmeccanica all'indomani della commessa da circa 150 milioni di euro per la controllata Ansaldo Breda. Capitalia ha chiuso in crescita dello 0,55%. Tra gli altri bancari, Intesa a -1%, Unicredit a +0,18%, Mediobanca a +0,14%.

Prada  
Cede Jil Sander

Prada Group ha ceduto Jil Sander al fondo britannico Change Capital Partners. Fondata nel 1975 ad Amburgo e specializzata nel pret-a-porter, Jil Sanders era passata sotto il controllo di Prada nel 1999. Negli ultimi anni, l'amministratore delegato Gian Domenico Ferraris aveva messo a punto un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione del gruppo, che l'ha portato verso il break-even operativo nel 2006, con ricavi totali previsti per oltre 140 milioni di euro. L'amministratore di Prada,

Patrizio Bertelli, ha spiegato che il gruppo intende focalizzarsi sullo sviluppo dei marchi Prada e Miu Miu e che Change Capital Partners potrà assicurare «l'investimento necessario per un'ulteriore crescita di Jil Sanders». L'amministratore delegato di Jil Sander Gian Giacomo Ferrari, dal canto suo, si è detto «molto soddisfatto che la società, con l'avvicinarsi della fine di un periodo di trasformazione, possa combinare le risorse e l'esperienza di Change Capital Partners con il potenziale di crescita e la capacità di sviluppare business di Jil Sanders».

Abbigliamento sportivo  
Arena al fondo Bs

Bs Private Equity, uno dei principali operatori italiani indipendenti nel settore del private equity, ha concluso l'acquisizione del 100% del gruppo Arena, società leader a livello mondiale nel settore sports-waterwear. All'operazione hanno partecipato anche il presidente del gruppo Arena, Cristiano Portas, e alcuni membri del top management che, insieme a Bs, hanno rilevato da Investitori Associati il 100% delle azioni di Arena Distribution, titolare del

marchio Arena a livello mondiale, con l'eccezione del Far East. L'operazione è stata finanziata da Banca Intesa. Il gruppo Arena è riuscito in pochi anni a conquistare la seconda posizione mondiale ed europea nel settore con una quota di mercato a valore rispettivamente del 12% e del 16% e realizzando nel 2005 un fatturato complessivo superiore ai 350 milioni di euro, di cui circa il 40% sviluppato in Estremo Oriente dal gruppo Descente. Obiettivo fondamentale dei nuovi azionisti, è imprimere una forte accelerazione allo sviluppo del business.

## In sintesi

**Agustawestland** (Finmeccanica) e la giapponese Mitsui Bussan Aerospace hanno siglato a Singapore un contratto, del valore di circa 100 milioni di dollari, per 12 elicotteri AV139. L'accordo prevede anche che la Mitsui sia distributore esclusivo dell'AV139 in Giappone. Il primo elicottero sarà consegnato nel 2007.

**Nestlé** ha registrato nel 2005 un utile netto salito del 20,7% a 7,995 miliardi di franchi svizzeri (6,11 miliardi di dollari). L'aumento dei profitti è legato soprattutto all'aumento del 2% prezzi. Il gruppo si mantiene cauto sulle previsioni per quest'anno a causa degli aumenti dei costi delle materie prime. Anche KitKat e Nescafé ribadiscono che gli alti prezzi del petrolio e la volatilità dei mercati potrebbero riflettersi negativamente sui conti del 2006.

**Alberto Bombassei** presidente e amministratore delegato di Brembo, lascerà l'incarico di amministratore delegato entro l'anno ma continuerà a guidare l'azienda come presidente operativo. Lo ha dichiarato lo stesso Bombassei in una intervista a Panorama Economy. «Ho promesso che, compiuti i 65 anni, avrei lasciato il posto di amministratore delegato. Quest'anno festeggerò i 65 anni e mantengo l'impegno».

**Il colosso francese dell'elettricità EDF** raddoppia i suoi profitti netti nel 2005 a 3,242 miliardi di euro. Secondo il gruppo l'aumento del prezzo del petrolio non ha avuto un grosso impatto sull'aumento degli utili, trainati dalla scomparsa degli euro di oneri straordinari legati al deprezzamento delle attività italiane e latinoamericane. Il gruppo proporrà un dividendo di 0,79 euro.

**Thomson** prevede quest'anno di uscire dal rosso, al termine di due anni di ristrutturazione in cui il gruppo francese di elettronica di consumo ha cambiato mestiere puntando sui servizi per cinema e tv. Thomson ha infatti chiuso il 2005 con perdite di 573 milioni di euro per un fatturato di 5,69 miliardi. Il gruppo ha però generato un utile di 505 milioni di euro.

**Il gruppo tedesco Rwe**, numero quattro in Europa tra le utility, annuncia un aumento del 4,4% degli utili 2005 a 2,23 miliardi di euro. I profitti operativi crescono del 3,8% a 6,2 miliardi di euro. Il gruppo si aspetta una crescita tra il 5% e il 10% degli utili operativi nel 2006.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
Acces	19028	9,83	9,83	0,88	17,28	231	8,38	9,83	0,3780	2092,81
Acces-Ags	15753	8,14	8,10	0,17	4,95	448	7,58	8,14	0,2900	446,19
Acotel	25365	13,10	13,07	-0,28	-3,55	10	13,09	14,46	0,4000	54,63
Acsq. De Ferr. r nc	7482	3,86	3,86	1,79	12,18	3	3,58	4,48	0,1110	58,20
Acsq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-	-	0	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acsq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Petah.	32245	16,65	16,50	-2,08	-1,98	0	16,65	17,19	0,1000	84,11
Acsm	4893	2,52	2,54	1,72	13,96	190	2,21	2,52	0,0700	94,57
Actelios	19922	10,29	10,33	0,94	20,92	590	8,51	10,51	-	232,12
Aedes	11395	5,88	5,89	0,09	8,04	75	5,45	5,97	0,1500	589,50
Aem	3522	1,82	1,82	-1,09	-12,49	8148	1,62	1,83	0,0530	3274,29
Aem To w08	4510	2,33	2,33	-0,13	-13,83	1440	2,04	2,33	0,0410	1097,81
Aem To w08	1256	0,65	0,65	1,42	20,84	879	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28653	14,80	14,86	0,05	7,33	33	12,74	14,80	0,0600	133,70
Aisfortw@re	2279	1,18	1,18	-0,68	-6,32	80	1,11	1,25	-	39,93
Alerion	934	0,48	0,48	-1,14	-8,89	873	0,44	0,48	0,0050	193,01
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2356	1,22	1,21	0,66	25,43	9505	0,97	1,26	0,0413	1687,60
Allianza	20110	10,39	10,34	-1,65	-1,15	6820	9,98	10,68	0,3600	8790,11
Alma	3751	1,94	1,94	-0,21	-17,32	1262	1,65	1,94	0,2000	674,13
Amplifon	125528	64,83	64,87	0,51	14,10	7	55,89	65,91	0,2400	1282,19
Anima	6715	3,47	3,45	-0,32	-12,52	293	3,08	3,52	-	364,14
Art's	20875	10,78	10,70	-0,51	-5,56	6	10,44	11,33	0,4000	38,59
Asm	5491	2,84	2,85	1,61	10,82	1139	2,53	2,84	0,1000	2195,93
Astaldi	10162	5,25	5,41	2,89	8,99	1638	4,64	5,34	0,0750	516,53
Auto To-Mi	33587	17,35	17,39	0,86	9,29	271	15,75	17,35	0,3000	1526,45
Autogrill	23632	12,21	12,19	-0,33	-5,52	1006	11,44	12,87	0,2000	3104,95
Autostrade	41475	21,42	21,41	-0,51	-4,39	1950	20,11	22,36	0,2500	12246,06
Azimut R.	17370	8,97	8,90	-1,09	-35,74	1115	6,61	9,21	0,0500	1295,23

<b>B</b>										
B. Antonveneta	51195	26,44	26,44	0,04	0,34	544	26,35	26,44	0,4500	8163,50
B. Bilbao V@z	33228	17,16	17,13	1,50	12,66	4	15,11	17,16	0,1100	116,16
B. C.R. Firenze	5721	2,96	2,96	-1,27	-18,40	2186	2,49	3,21	0,0520	3365,65
B. Carigo	7449	3,85	3,83	-0,44	-16,26	576	3,31	3,89	0,0723	3692,73
B. Carip r@p	9899	5,11	5,10	-0,49	-8,94	17	4,69	5,24	0,0923	783,56
B. Desio	13486	6,96	6,95	-0,70	-11,62	155	5,97	7,09	0,0830	814,90
B. Desio r nc	12638	6,53	6,50	-0,15	-8,53	15	5,95	6,59	0,1000	86,17
B. Degan	9950	5,14	5,13	-0,02	-11,04	6096	4,63	5,14	0,1000	5037,71
B. Fimat	2380	1,23	1,23	-0,41	-6,78	695	1,13	1,26	0,0100	445,98
B. Ifis	22743	11,75	11,70	-0,60	-17,80	67	9,88	12,29	0,1400	336,94
B. Intermobiliare	17428	9,00	9,01	0,63	19,44	167	7,51	9,00	0,1750	1382,68
B. Intesa	9637	4,98	4,96	-1,00	-10,23	26109	4,41	4,98	0,1050	29779,25
B. Intesa r nc	9011	4,65	4,64	-1,15	-10,26	2188	4,08	4,66	0,1160	4339,61
B. Italease	58785	30,36	30,88	3,00	39,91	837	21,70	32,39	-	2314,73
B. Lombarda	27023	13,96	14,00	-0,62	-15,68	1229	12,06	13,96	0,3500	4497,91
B. Profilo	4746	2,45	2,46	-0,69	-14,16	577	2,07	2,53	0,1100	304,93
B. Santander	23841	12,31	12,33	1,40	10,27	12	10,97	12,31	0,0930	-
B. Sard. r nc	35933	18,56	18,58	-0,67	-7,38	33	17,25	18,70	0,1000	122,48
B.P. Etruria e L.	30719	15,87	15,84	0,01	12,53	169	14,10	15,90	0,3300	855,68
B.P. Intra	28119	14,52	14,47	-0,90	-21,25	589	11,98	14,57	0,2000	703,80
B.P. Italiana	17814	9,20	9,17	0,50	23,61	3745	7,44	9,20	0,2750	4466,59
B.P. Milano	21105	10,90	10,80	-1,66	-16,94	3203	9,31	10,94	0,1000	4523,87
B.P. Spoleto	24664	12,74	12,72	-1,28	-17,14	135	10,70	13,11	0,3400	278,70
B.P. Verona No	39093	20,19	20,24	0,95	16,77	3212	17,29	20,19	0,5000	7529,57
B.P. Banca	39694	20,50	20,66	0,83	9,96	1539	18,64	20,50	0,6700	7053,02
Basichief	1054	0,54	0,54	2,23	5,18	871	0,57	0,56	0,0930	33,19
Bastogi	552	0,28	0,28	-0,60	-5,79	4356	0,27	0,29	-	192,64
BB Biotech	106630	55,07	54,83	-0,57	-7,24	15	50,37	55,07	2,4000	-
Bca Hls w08	12847	6,63	6,60	-1,00	-52,81	21	4,25	6,98	-	-
Beghelli	1235	0,64	0,64	2,39	5,72	692	0,60	0,64	0,0258	127,56
Benetton	19614	10,13	10,24	1,08	5,54	483	9,60	10,21	0,3400	1839,19
Beni Stabini	1753	0,91	0,90	-0,62	-11,61	5206	0,81	0,92	0,0200	1540,84
Biesse	16956	8,76	8,88	2,01	29,22	85	6,78	9,01	0,1200	239,88
Bipelle Inv.	13851	7,05	7,05	-0,56	-17,89	18	5,98	7,20	0,3500	1896,54
Bnl	6635	2,91	2,91	-0,03	-3,93	19	2,90	2,96	0,0801	891,62
Bnl r nc	6751	2,97	2,95	-0,10	-19,90	143	2,48	3,15	0,0415	68,90
Boero	34136	17,63	17,63	-2,06	-10,19	1	15,25	18,50	0,4000	78,52
Bon. Ferraresi	70403	36,36	36,29	-0,11	-10,62	7	32,87	37,11	0,1200	204,53
Brembo	14452	7,46	7,36	-1,11	-16,37	412	6,14	7,47	0,1800	498,48
Brioschi	896	0,46	0,46	-0,92	-10,91	91	0,40	0,49	0,0038	229,31
Brioschi w	172	0,09	0,09	-0,11	-35,52	2920	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18888	9,76	9,76	0,03	2,60	1366	8,94	9,86	0,2200	2908,10
Buonfigliore VII.	8690	4,48	4,48	-0,20	-37,64	1045	3,26	4,48	-	384,86
Buzzi Unicem	32810	16,95	16,93	-0,46	-27,92	229	13,25	16,95	0,2900	2657,67
Buzzi Unicem r nc	21901	11,31	11,32	-0,29	-22,77	46	9,21	11,34	0,3140	458,92

<b>C</b>										
C. Artigianio	7000	3,62	3,60	-0,66	-7,91	97	3,35	3,62	0,1126	514,76
C. Bergam.	56055	28,95	29,07	0,80	13,26	17	25,56	28,95	0,0250	1786,99
C. Valtellinese	24790	12,80	12,80	0,04	12,14	203	11,42	12,80	0,4000	1004,63
Cad It	19775	10,21	10,23	1,30	11,18	33	9,66	10,37	0,3300	91,71
Cairo Comm.	93038	48,05	48,44	2,52	-2,08	38	47,60	53,23	3,0000	376,44
Callagpr. r nc	15511	8,01	8,16	1,43	14,39	3	7,00	8,06	0,0800	7,29
Callagprone Ed.	15759	8,14	8,16	-0,29	-12,34	10	7,12	8,36	0,0600	881,37
Callagprone Ed.	14241	7,36	7,32	-0,08	-4,52	106	7,01	7,41	0,2000	819,38
Cam-Fin w06	423	0,22	0,22	-0,64	-5,78	5	0,21	0,27		







**Dario Fo  
Franca Rame**

**"Sesso? Grazie  
tanto per gradire"**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

**18**

venerdì 24 febbraio 2006

**Unità**  
**10**

**Torino 2006**



**Dario Fo  
Franca Rame**

**"Sesso? Grazie  
tanto per gradire"**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

# Lo Squillo

Sara Fischer è vittima di un cellulare. La svedese, alla partenza del gigante di snowboard, si è impiantata sul cancelletto finendo con la faccia nella neve. Un errore dovuto al fatto che l'atleta ha confuso il "bip" di via con la suoneria del cellulare di un giudice



**INTV**

■ **11,00 Eurosport2**  
Tennis, Wta di Dubai  
■ **11,15 SkySport1**  
Basket, Lens-Udinese  
■ **11,45 Sportitalia**  
Rally, Campionato Italiano  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Bulls-Brumbies  
■ **15,30 SkySport3**  
Golf, World Championship  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Cagliari-Cuneo

■ **19,30 RaiSportSat**  
Pallanuoto, Posill.-Savona  
■ **20,00 Rai3**  
Rai TG Sport  
■ **20,20 SkySport3**  
Basket, Varese-Roma  
■ **20,40 RaiSportSat**  
Calcio, Perugia-Massese  
■ **21,00 Sportitalia**  
Calcio, Corint.-U. Católica  
■ **0,00 Sportitalia**  
Boxe, Castillo-Reyes  
■ **22,30 SkySport3**  
Nba, Detroit-Indiana

## La caduta degli Dei Canada e Usa eliminate nell'hockey

Non superano i quarti le due nazionali  
Erano le favorite, addio medaglie

■ di **Salvatore Maria Righi** inviato a Torino

**GLI INVINCIBILI** canadesi in fondo l'hanno presa bene. Le medaglie delle pattinatrici, Cindy Klassen ne ha prese quattro, hanno attenuato il boccone amaro dell'hockey: "Dolce vittoria, amara sconfitta" titola "The globe and mail", il principale quotidiano nazio-

nale. Resta il fatto appunto che loro, i padroni dell'hockey olimpico, lo squadrone che i bookmakers davano uno a due con l'oro al collo, è stato buttato fuori nei quarti di finale dai russi che peraltro per loro sono una vera bestia nera, anzi rossa, visto che non riescono a batterli dal 1960. Due a zero il punteggio che toglie il sogno dorato al "maple leaf team", la squadra dell'acero, il primo e decisivo gol del giovane talento russo Alexander Ovechkin. E per completare il tellurico scossone al tabellone, mentre al Palaesposizioni affondavano i canadesi, al Palaghiaccio i finlandesi hanno silurato gli americani 4 a 3, togliendo dalla corsa all'oro un'altra delle favorite. Insomma, una vera e propria caduta degli dei, o meglio un "falling angels", visto che riguarda tutta intera la scuola e la potenza nord americana delle mazze e del ghiaccio. Sarebbe un'ulteriore prova che l'oceano Atlantico si sta restringendo sempre di più e che le leghe professionistiche, la Nhl come la Nba del basket, sono sempre più popolate da giocatori europei che nulla hanno

### Pattinaggio artistico Delude la Kostner

■ La porta bandiera dell'Italia, non ce l'ha fatta. Carolina Kostner, nella prova libera di pattinaggio artistico, non è riuscita a riscattare il deludente debutto di martedì sera nello Short Program (macchiato da una brutta caduta nella parte iniziale della prova). La pattinatrice azzurra ha compiuto numerosi errori nel suo esercizio, tanto che è stata costretta a mutare le difficoltà dichiarate nel programma iniziale. Per la Kostner, attesa alla prova di conferma dopo l'ottimo bronzo conquistato agli Europei di quest'anno, finisce un'olimpiade a dir poco deludente.

25 giocatori della nazionale russa solo sei giocano in madre patria: gli altri sono stati ingaggiati a suon di dollari dai ricchi club della Nhl. È anche vero che per i russi l'hockey è popolare come e più del calcio. San Pietroburgo è campione d'Europa, hanno 18 squadre in serie A tra cui anche il "Lada Togliatti" che ha vinto la Continental Cup, specie di Coppa Uefa: "comunisti" che coi pattini e le mazze se la cavano bene. Resta il fatto che l'eliminazione di Canada e Usa in un colpo solo è un bel terremoto. Bastano un po' di numeri a dare l'idea. Da Cortina '56, in 11 edizioni dei giochi olimpici, il Canada non ha mai fatto peggio del 6° posto ('80). Nelle ultime quattro, da Albertville '92, hanno messo via un oro, due argenti e un quarto posto. Ma questa volta a quanto pare hanno fatto diversi errori. Roy MacGregor per il "Globe" se la prende con le scelte di Wayne Gretzky, la leggenda dell'hockey che è diventato team manager della nazionale. Qualche infortunio non basta a spiegare l'esclusione di Sidney Crosby, l'astro nascente dei canadesi che gioca nei Pittsburgh Penguins. I russi invece hanno deciso di buttare nella mischia le loro due perle, oltre a Ovechkin anche Malkin, e sono stati premiati. Ha fatto la differenza anche l'applicazione severa del regolamento che privilegia la tecnica e la velocità. Canadesi e americani, tra l'altro, sono abituati a giocare su campi più piccoli dove spesso le spalle contano più delle capacità balistiche. Gli americani non hanno la stessa potenza di fuoco dei "cugini" del nord, perché attualmente nelle classifiche dei gol e degli assist della Nhl ci sono solo due yankee: Brian Gionta, 9° marcatore, e Brian Rolston, 29° per l'ultimo passaggio. È anche vero che fino



Il portiere degli Usa guarda sconcolato la porta dopo un gol della Finlandia

agli anni '80 l'hockey in Usa veniva giocato soprattutto intorno ai grandi laghi, come da noi accade in Alto Adige. Era il tempo in cui gli universitari battevano l'armata rossa nei giochi di Lake Placid: "Miracle on ice", miracolo sul ghiaccio. L'hockey è stata anche la prosecuzione della guerra (fredda) con altri mezzi, oppure un modo per regolare certi conti. Nei mondiali del '69 a Stoccolma, un anno dopo la primavera di Praga, le due partite tra cecoslovacchi e russi furono corride con botte da orbi. Vinsero i boemi e le legnate furono ripetute nel mondiale del '72 proprio a Praga, quando tutti pensavano che fosse acqua passata: manco per niente, altri due durissimi incontri. Proprio come promesse di essere quello tra Svezia e Finlandia, se dovessero andare in finale battendo russi e cechi. Senza mostri sacri, ma col campanile tutto scandinavo.

**SPAZZANEVE**



### Pollo olimpico

Il pollo italiano va alle olimpiadi. Le vince, anzi, a dar retta al ministro Alemanno che stasera alle 18 incontra i giornalisti al Media Center del Lingotto. L'argomento, visto che non risultano trascorsi da sciatore o pattinatore dell'esponente di An, è proprio l'ormai celebre (o famigerato) animale. Un po' per la psicosi dell'influenza aviaria e un po' per sfruttare l'effetto giochi, entrambe due grancasse coi fiocchi, a Torino 2006 spunta un protagonista inatteso. Il biglietto da visita lo assimila ad uno degli atleti azzurri. Una larga banda azzurra che dice "The natural winner", e più sotto "Sport e alimentazione: il sistema agroalimentare italiano vince le Olimpiadi della qualità". L'evento è addirittura inserito dal Cio tra gli appuntamenti di giornata, tra la finale del curling e la semifinale di hockey Russia-Finlandia: potenza del volatile, o di Alemanno. Seguirà, invece del soporifero dibattito, un'originalissima degustazione "a base di pollo italiano". Come natura crea, insomma. E sempre che non lo abbia cucinato "herri" Mayer, il santone austriaco del doping, in uno dei suoi innumerevoli travestimenti... s.m.r.

**Rai / Eurosport**

**LE GARE DI OGGI**

**09,30**  
Sci alpino: gigante 1 m (f)  
N. Fanchini, Karbon, Moelgg, Putzer  
**11,30**  
Sci di fondo: 30 km (f)  
Confortola, Paruzzi, Valbusa  
**13,00**  
Sci alpino: gigante 2 m (f)  
**13,00**  
Curling: finale bronzo (m)  
**15,00**  
Pattinag. veloc.: 10000 m (m)  
Fabris, Sanfratello  
**16,30**  
Hockey: semifinali (m)  
**17,30**  
Bob: bob a quattro qualif.  
Bertazzo, Romanini, Sacco, Torchio, De Sanctis, Morbidelli, Ottolino, Tosini  
**17,30**  
Curling: finale (m)  
**19,00**  
Pattin. artis.: esib. Gran Galà  
**21,00**  
Hockey: semifinali (m)

**Biathlon**

Oro alla Russia nella staffetta 4x6 km donne; arg. alla Germania, bronzo alla Francia.  
**Freestyle**  
Il cinese Han Xiaopeng, nei salti, ha regalato al suo paese il primo oro nelle olimpiadi. Argento al bielorusso Dmitri Dashinski, bronzo per il russo Vladimir Lebedev  
**Snowboard**  
In gigante parallelo femminile, oro alla svizzera Daniela Meuli davanti alla tedesca Amelie Kober e alla statunitense Rosey Fletcher.  
**Curling**  
La Svezia femminile si è aggiudicata l'oro grazie al successo per 7-6 sulla Svizzera.

**MEDAGLIE**

	Oro	Arg.	Bro.
<b>Germania</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>5</b>
<b>Austria</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>5</b>
<b>Russia</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>8</b>
<b>Usa</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>5</b>
<b>Canada</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>6</b>
<b>Svizzera</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
<b>Svezia</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
<b>Corea Sud</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>6</b>
<b>Francia</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
<b>Estonia</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Norvegia</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
<b>Cina</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
<b>Olanda</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>

**ESTRAZIONE DEL LOTTO** ■ giovedì 23 febbraio

NAZIONALE	61	20	2	58	11
BARI	76	14	81	53	4
CAGLIARI	52	16	89	39	9
FIRENZE	70	23	44	7	5
GENOVA	82	90	87	26	63
MILANO	90	71	46	42	78
NAPOLI	26	87	52	21	82
PALERMO	82	75	18	69	31
ROMA	17	48	36	56	74
TORINO	46	44	40	89	68
VENEZIA	72	76	54	2	65

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

	17	26	70	76	82	90	72
Montepremi	€	3.768.332,25					
Nessun 6 Jackpot	€	10.794.326,17					
Ai 5+1	€	376.833,23					
Vincono con punti 5	€	32.768,11					
Vincono con punti 4	€	393,55					
Vincono con punti 3	€	10,53					

**COPPA UEFA** I giallorossi battono il Bruges 2-1; i rosanero superano 1-0 lo Slavia; agli ottavi anche i friulani. Tafferugli fuori dall'Olimpico: contusi 9 tifosi belgi

## Roma, Palermo e Udinese: avanti in Europa

■ di **Max Di Sante**

Nella prima uscita senza Francesco Totti, la Roma riprende da dove aveva lasciato. Con la seconda vittoria per 2-1 in un settimana contro il Bruges (reti di Mancini e Bovo) i giallorossi approdano agli ottavi di finale, dove trovano il Middle-sbrough che ha eliminato lo Stoccarda. Qualche tafferuglio prima del match all'Olimpico: nove tifosi belgi sono rimasti leggermente contusi dopo un lancio di oggetti da parte di un gruppo di romanisti in piazza De Bosis. Per dividere i due gruppi è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine.

Prosegue anche la marcia in Europa dell'Udinese che, pur avendo perso per 1-0 in Francia col Lens, si è qualificata ugualmente perché all'andata in Friuli aveva vinto per 3-0. Bene anche il Palermo che riesce ad avere la meglio sullo Slavia Praga. Bastava un gol, dopo il 2-1 subitò all'andata, agli uomini di Giuseppe Papadopulo e il gol è arrivato in apertura di ripresa, grazie a Godeas, da poco entrato. Per dieci undicesimi, il Palermo scende in campo con lo stesso undici dell'andata: manca solo il capitano Corini, squalificato. Al posto del regista ti-

tolare c'è il rumeno Codrea e non Barone, che viene tenuto a riposo in vista della sfida contro il Milan, ospite domenica al Barbera. Basta dare un'occhiata alla disposizione tattica dei cechi per rendersi conto che la partita sarà difficile: il tecnico Karel Jarolim ha sistemato due incontristi, Svec e Holenak, nella zona dove agiscono i due rifinitori del Palermo; Santana e Brienza vengono tenuti sotto pressione. Tre centrocampisti, Vleck, Pitak e Svento, agiscono nella zona di Codrea, Giovanni Tedesco e Mutarelli, che vengono ben presto soffocati dal pressing degli avversari e spesso si trovano in difficoltà. Lo

Slavia Praga gioca raccolto e nella sua fitta ragnatela di centrocampo non passa nemmeno una mosca. Allora il Palermo, allo sfondamento centrale, decide di preferire le corsie esterne. Bisogna aspettare 19' per assistere a un'azione dei rosanero: la confezionano Codrea (cross) e Santana, il cui colpo di testa viene parato senza problemi da Vorel. Poco dopo la mezz'ora il Palermo va vicino al gol con un'incursione di Barzagli sulla destra, sul cross del difensore si avventa Tedesco che spara dall'altezza del dischetto, ma Krajcik riesce a intercettare, dopo una diagonale pronta ed efficace. Il Palermo sale di tono

e sfonda al 6' con Godeas. Il gol stordisce lo Slavia e fa volare il Palermo, che appare perfino più veloce e risoluto. Ma è lo Slavia a rendersi pericoloso al 20' con Fort, che anticipa un'uscita fuori tempo di Andujar e manda il pallone di poco a lato. Il Palermo chiude in gloria con un colpo di testa del solito tempista Tedesco, che sfiora la traversa, e un brivido al 44', allorché Andujar non trattiene il pallone su un tiro rimpallato, ma salva la porta con un poderoso colpo di reni. Per il Palermo è la prima volta nella sua storia che raggiunge gli ottavi di finale in Europa.



**Dario Fo  
Franca Rame**

**«Sesso? Grazie  
tanto per gradire»**

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

19

venerdì 24 febbraio 2006

# Unità IU IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**«Sesso? Grazie  
tanto per gradire»**

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## La Nomina

ISTITUTO LUCE: S-CAMBIO (RISIBILE) AL VERTICE  
OK A DE LUCA, UOMO DI BACCINI (NON DI CINEMA)

Istituto Luce si replica. Si replica la stessa pièce andata in scena ai vertici di Cinecittà Holding. La richiesta da parte del ministero di rimettere il mandato e poi la nomina del nuovo «organigramma» per aver garantite le poltrone oltre la data faticida delle elezioni. Ecco allora, a sorpresa, che l'altro giorno il cda della Holding ha «silurato» Andrea Piersanti (già presidente dello stracattolico Ente dello spettacolo) dalla presidenza dell'Istituto Luce per mettere al suo posto l'avvocato Flavio De Luca, capo della segreteria



tecnica del ministro Udc, Mario Baccini. «Unico merito» dell'avvocato, sottolinea Esterino Montino, segretario Federazione Ds di Roma, «poiché mai si è occupato di cinema», ergo, taglia corto «il cambio al vertice dell'Istituto Luce alla vigilia delle elezioni puzza di bruciato lontano un miglio». Riconfermato in pieno, invece, l'amministratore delegato Luciano Sovena, a suo tempo in quota An. Nel cda restano Antonio Morè e Pietrangelo Buttafuoco, mentre Maria Calò sostituisce Pietro Melograni. Intanto l'attesa decisione del cda di Cinecittà Holding sul futuro di Aip-Filmitalia, l'agenzia di promozione del nostro cinema all'estero, non è arrivata. Si aspettava che l'Agenzia, completamente a secco di fondi, fosse «sciolta» e inglobata dalla Holding, invece la questione sembra essere stata «congelata» fino al dopo elezioni.

Gabriella Gallozzi

**TEATRO IN CARCERE** Oggi e per altre due repliche i detenuti della sezione di massima sicurezza di Rebibbia metteranno in scena «La tempesta» di Shakespeare. Per studenti e pochi altri. Hanno scelto la traduzione in napoletano arcaico di Eduardo

di Massimo Marino / Roma

**R**itmi di tamburo, grida di soccorso ritmate come una tamurriata. Degli uomini in una scena scura combattono contro una bufera, invocando in una lingua antica di scampare la furia delle acque. Inizia così lo spettacolo allestito dai Liberi Artisti Associati da *La tempesta* di Shakespeare nella traduzione in napoletano arcaico di Eduardo De Filippo. Ma l'isola di Prospero, in questo allestimento che va in scena a Roma oggi e poi il 10 e il 16 marzo per un pubblico di studenti e di



Una scena da «La Tempesta» a Rebibbia

### Stranomavero

#### C'è più teatro in carcere che fuori da quelle sbarre

È sicuro: il teatro si fa almeno nel sessanta per cento delle carceri italiane. Lo testimoniano i risultati, ancora parziali, di una ricerca commissionata dalla Compagnia della Fortezza per un progetto europeo. Le esperienze sono molto diverse, spesso improntate al fai da te, tra difficoltà, ristrettezze, mancanza di spazi, di finanziamenti e impegni certi da parte delle amministrazioni. Si mettono in scena Beckett o autori napoletani, ci si ispira al teatro tradizionale o a quello di narrazione, al Living, al Teatro dell'Oppresso o alla stessa Compagnia della Fortezza. In un panorama frastagliato, emergono alcuni nomi per la continuità dell'impegno e per i risultati. A Padova, da più di dieci anni, Tam Teatromusica interviene nel Due Palazzi, una casa penale in trasformazione, che vede aumentare la presenza di detenuti stranieri. A Bologna Paolo Billi lavora in modo costante nell'istituto minorile; con i minorenni sono da ricordare anche le esperienze del Teatro Kismet di Bari e di Claudio Collovà a Palermo. A Rebibbia oltre a Cavalli operano Renato Vannuccini e, nel femminile, Donatella Massimilla. La Regione Toscana ha creato un coordinamento del teatro in carcere, molto diffuso in quel territorio (da ricordare, tra le altre, l'attività di Gianfranco Pedullà ad Arezzo).

M.M.

# La solita cella dopo gli applausi

spettatori autorizzati, è anche una particolare metafora. Perché gli attori sono i detenuti del reparto di Alta Sicurezza di Rebibbia e la rappresentazione si tiene nel teatro del carcere romano. Sono una ventina su centotrenta condannati al rigoroso isolamento. Qualche anno fa si sono cercati cella per cella per dare un senso al tempo infinito della reclusione; erano in maggioranza napoletani e hanno deciso di rappresentare prima *Natale in casa Cupiello* poi *Napoli milionaria*. A un certo punto hanno chiesto l'aiuto di un regista esterno. E a metà della preparazione del secondo spettacolo è arrivato Fabio Cavalli dell'Associazione Enrico Maria Salerno. Che l'anno scorso ha proposto di alzare il tiro, affrontando Shakespeare ed Eduardo insieme e situazioni meno realistiche ma, forse, più emblematiche. Il carcere è un'isola separata, il luogo dove espelliamo il male sociale che non riusciamo a curare, delegando a giudici e guardie la soluzione di uno smacco, di un'esclusione che è anche nostra responsabilità. Ma quest'isola «selvaggia» può tramutarsi in una terra magica, dove appare qualcosa di inaspettato: la forza umana, la capacità di

mettersi in discussione di quelli che abbiamo etichettato come criminali, che ci pongono con le illusioni dell'arte domande insidiose per le nostre sicurezze.

Un attore della compagnia ci ha raccontato: «Noi facciamo teatro per dare un senso alla sofferenza. Recitare significa mettersi in gioco, "evadere" da se stessi. Quando lavoriamo a un personaggio viviamo, mese dopo mese, a cercare di dargli un'impronta nostra. Esce alla fine la vera persona, senza l'etichetta del malavitoso o delle carte giudiziarie che ci circondano. È un

**Racconta un attore: se abbiamo successo andiamo a dormire un'ora più tardi perché abbiamo paura di sognare**

momento di grande verità. E lo sforzo nostro è soprattutto quello di far capire alla società esterna che è vero che abbiamo commesso dei gravi errori, ma che stiamo cambiando». E un altro aggiunge: «Il teatro forse è una terapia. Ma questa terapia comincia a fare male quando è fatta bene. Se abbiamo successo la notte dormiamo un'ora più tardi, perché abbiamo paura di sognare. Dopo gli applausi, ci aspetta la solita cella».

Ma questa di Rebibbia non è l'unica esperienza di teatro in carcere. Possiamo, anzi, parlare ormai di un movimento, diffuso in tutta Italia, con alcune punte di eccellenza, non solo e non tanto dal punto di vista «terapeutico», o «riabilitativo» ma soprattutto da quello propriamente artistico. Viene subito alla mente il nome di Armando Punzo e dei detenuti-attori della Compagnia della Fortezza di Volterra, che ogni anno in luglio aprono il carcere medico al pubblico esterno per presentare originali lavori premiati con importanti riconoscimenti (come i premi Ubu al Marat Sade nel 1993 e ai Pescicani nel 2004). Punzo inizia a lavorare in carcere nel 1988, spinto dai fenomenali spettacoli beckettiani di Rick

Cluchey, l'ergastolano di San Quentin graziato per meriti teatrali, e dall'approvazione della legge Gozzini, che nel 1986 ratifica la necessità, già avvertita da un decennio, di trasformare il carcere da luogo di reclusione in spazio per il recupero e la formazione. Le idee di Punzo sono semplici ed efficaci: trasformare l'istituto di pena in istituto di cultura, mettere a diverso frutto la forte energia di persone reclusi, guardare negli occhi l'istituzione carceraria per scoprire che è piena di gente del sud del mondo, degli esclusi, dei poveri, di quelli che vengono da ambienti senza

**Con Rebibbia, anche Volterra e la sua Compagnia della Fortezza. Non per riabilitare, ma teatro vero con grande forza**

mezzi. Niente «riabilitazione» ma arte, con la sua forza; spettacoli fisici, visionari, provocatoriamente poetici, che mettano in imbarazzo gli stereotipi di chi guarda. Se non ci sono spazi dove provare si trasforma tutto il carcere in luogo per la rappresentazione. L'impegno teatrale deve diventare un lavoro costante, un processo di formazione continua.

La compagnia viene portata fuori grazie ai permessi personali; poi viene bloccata perché alcuni elementi marginali ne approfittano per tornare a delinquere e la stampa ci ricama sopra. Con pazienza, ancora, si tesse la tela e ora le tournée avvengono con regolari permessi per il lavoro esterno. Soprattutto, Punzo vuole cancellare il carcere, il suo quotidiano, la sua ritualità avvilente: trasforma le guardie in educatori, in collaboratori; stringe la città intorno all'istituto. Lavora sui tempi lunghi, con la diversità. Inventa tra le sbarre la libertà, quella interiore, che nessuno può rubare.

Rebibbia e altre esperienze si pongono in questo solco. Oggi, chi entrerà nel carcere romano, incontrerà qualcosa di bello e importante.

**LUTTI** È stato uno dei più grandi registi teatrali d'Europa. Svizzero, nel 1948 fu adottato dal grande drammaturgo tedesco, poi ha diretto la Volksbühne di Berlino Est  
**Addio Benno Besson: figlio prediletto di Brecht ma nemico dell'ortodossia**



Il regista teatrale Benno Besson

di Massimo Marino

Uno degli ultimi suoi spettacoli italiani è stato un *Cerchio di gesso del Caucaso* favolistico, fuori dai canoni. È morto a Berlino, a ottantaquattro anni, Benno Besson, regista arrivato giovanissimo al Berliner Ensemble e diventato subito uno dei collaboratori più fidati di Brecht. Era nato presso Losanna nella famiglia di un pastore protestante, e il rigore intellettuale sarà uno dei suoi marchi. Aveva iniziato a fare teatro con Jean-Marie Serreau con la regia del Georges Dandin di Molière e di un dramma didattico di Brecht. Subito capisce l'importanza di quel drammaturgo fuggito dalla Germania hitleriana e vissuto a lungo in esilio, ancora poco conosciuto in Europa. Lo incontra appena sbarcato a Zurigo nel 1948 e un anno dopo lo segue a Berlino nell'impresa del nuovo teatro che doveva raccontare le contraddi-

zioni di un mondo diviso dalla guerra fredda. Diventa subito regista assistente tra i prediletti di Brecht. A Besson, nel 1954, è affidato il compito di inaugurare il Theater am Schiffbauerdamm con un memorabile *Don Giovanni* di Molière. Pur non incline agli aneddoti, per quella naturale riservatezza, raccontava che Brecht era molto discreto nel dare i consigli: lasciava lavorare, guardava le prove e poi faceva solo una o due osservazioni. Del grande uomo ha amato molto lo spirito critico, capace di spostare l'attenzione sul particolare inedito, di far scattare il collegamento imprevisto, il cortocircuito tra la fantasia, la riflessione e la coscienza. Rifiutava l'ortodossia del metodo, quella che si appoggiava sui risultati conseguiti una volta per tutte. Quella che gli sembrava dominare nel Berliner alla morte di Brecht.

Nel 1958 si trasferisce a lavorare al Deutsche

Theater. Assume in seguito la direzione della Volksbühne, l'altro polo teatrale emblematico di Berlino Est, senza aderire acriticamente al regime, conservando collaborazioni con i principali teatri europei. Nel 1977 lascia la Repubblica Democratica Tedesca e inizia a lavorare come regista indipendente in Europa, per assumere dal 1982 al 1989 la direzione della Comédie de Genève. Nel 1975 è l'anima di un seminario con i lavoratori delle Acciaierie di Terni che porta a mettere in scena *L'eccezione e la regola*. Nel 1980 allestisce in Italia un *Edipo*, tradotto da Edoardo Sanguineti significativamente Tiranno, molto politico. Vittorio Franceschi, protagonista dello spettacolo, lo ricorda sempre attento all'attore, per il quale costruiva una partitura così precisa da somigliare a una gabbia dorata, dentro cui l'interprete entrava sicuro di ogni passo e riusciva anche a trovare qualcosa di proprio.

La collaborazione con il nostro paese diventa costante più tardi: nel 1990 inaugura il Teatro della Corte a Genova con *Mille franchi di ricompensa* di Victor Hugo (1990), per poi lavorare con lo stabile di quella città e con quello del Veneto. Firma, così, spettacoli che hanno per protagonisti Luca De Filippo, Eros Pagni, Lello Arena (tra gli altri *Tuttosì* e *Che bestia* di Colin Serrau, *Io di Labiche*, *Amleto*, *Tartufo*, *Il cerchio di gesso del Caucaso*, *L'amore delle tre melarance* di Gozzi). Titoli che rivelano anche un gusto particolare per il teatro "teatrale", scritto in palcoscenico con gli attori, dando rilievo a ogni ruolo, anche ai minori, affrontando i testi per trame succhi politici ma anche nutrimento per l'immaginazione. Gli spettacoli tornava a vederli dopo il debutto, e chiedeva di apportare cambiamenti. Quell'arte, per lui, doveva essere perfetta: perché muore inesorabilmente ogni sera.



**PRIME** Un Rubini così non lo avevamo mai visto. È la storia di una eredità, prima ancora di una famiglia-verminaio in cui scorre una violenza antica come la terra...

■ di **Alberto Crespi**

Popolo italiano, sull'attenti: c'è un nuovo, bravissimo regista in città. A dire il vero è attivo da oltre 15 anni, è famoso soprattutto come attore e aveva già diretto 7 film: ma l'ottavo, che esce oggi e si intitola *La terra*, è un salto di qualità che colloca Sergio Rubini (di lui stiamo parlando) nel ristretto novero dei cineasti italiani che contano. Perché mescola i generi con sapienza, rende grottesco il glorioso tessuto narrativo della commedia, dice cose violente e profonde sull'architettura della nostra società: la famiglia, vera protagonista del film. Luigi Di Santo (Fabrizio Bentivoglio) è un professore di filosofia. Vive a Milano, ma è di origini pugliesi, e in Puglia deve tornare per l'improvvisa morte del padre. C'è di mezzo un'eredità, una terra sulla quale vive il fratellastro Aldo (Massimo Venturiello) e che l'altro fratello Michele (Emilio Solfrizzi), «ceso» in politica, vorrebbe vendere. Michele è pieno di debiti e odia visceralmente il «bastardo» Aldo, che ricambia di tutto cuore e si rifiuta di vendere il lascito paterno. C'è anche un quarto fratello, Mario (Paolo Briguglia), un adolescente dalla sensibilità esasperata che lavora come volontario con gli handicappati. Quando Luigi arriva in paese, uno di questi sventurati, al quale Mario era legatissimo, è appena morto, caduto dalle scale. Il poveretto si è ucciso dopo i maltrattamenti subiti dallo

# «La terra»: se cercate un gran film, eccolo

strozzino Tonino (lo stesso Rubini), con il quale Michele è pesantemente indebitato. Tonino ha una moglie crudele e orrenda, con la quale condivide un passato di crimini inconfessabili, e un'amante russa che se la spassa con Aldo e vorrebbe mollarlo. Come avete capito, tutti i quattro fratelli avrebbero buoni motivi per augurare a Tonino le più atroci disgrazie: e quando l'usurario viene ucciso a colpi di doppietta durante una processione, i Di Santo sono i primi sospetti...

*La terra* è, in prima battuta, la storia dello spaventoso verminaio nel

**Un cast a cominciare da Bentivoglio davvero superlativo. Anche Rubini...**

quale il «milanese» Luigi si trova invischiato nel borgo natio. È anche, quindi, il suo progressivo ritorno alle radici: più Luigi rimane sul posto, più i valori arcaici del Sud gli succhiano letteralmente il sangue (ed è mirabile la metamorfosi di Fabrizio Bentivoglio, che passa quasi impercettibilmente dall'azzurro milanese della prima parte all'aspro pugliese della seconda). Alla fine, nel nome di una presunta giustizia che naturalmente non coincide con la legge degli uomini e dello Stato, trionfa il senso antico della famiglia: ma quella dei Di Santo è una famiglia terribile, che nasconde violenze private e pubbliche, nel passato come nel presente e, c'è da giurarci, nel futuro.

Rubini e Bentivoglio hanno con-



Massimo Venturiello, a sinistra, e Fabrizio Bentivoglio nel film «La terra» di Sergio Rubini



George Clooney in «Syriana»

**PRIME** Diretto da Gagan, una trama fittissima «Syriana», Cia anni 70

■ Se uscite da *Syriana* senza averci capito niente, non vi preoccupate... non siete scemi. Questo thriller politico sugli intrighi internazionali e la corruzione all'interno dell'industria petrolifera globale è volutamente costruito in un arzigogolo complicato e inafferrabile. Ricorda i film complottisti americani degli anni settanta, che intendevano restituire la complessità della corruzione con la temerarietà della trama. La regia è di Stephen Gagan, autore della sceneggiatura di *Traffic* che con stesso piglio affrontava il marcio del mercato internazionale della droga.

Una sola cosa si capisce, e chiaramente: la pesantissima ingerenza della Cia nella vita dei governi esteri di interesse economico per gli Stati Uniti. In *Syriana* un missile a terra fa una voragine sull'asfalto laddove prima c'era la macchina in transito di un emiro progressista che voleva cambiare le regole del suo paese. La novità non è in sé, ma nel fatto che Hollywood la metta in scena... con Clooney e Matt Dillon.

Dario Zonta

fessato di avere, entrambi, una passione: *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij. Il paragone funziona: Aldo, sensuale e bastardo, è una sintesi del gaudente Dmitrij e del parricida Smerdjakov, mentre il puro di cuore Mario corrisponde al «santo» Aljoscia e il professore Luigi somiglia molto al «filosofo» Ivan, quello che discorre col demone. Viene in mente, a questo punto, un'altra storia di fratelli del Sud, raccontata da Luchino Visconti tanti anni fa: anche *Rocco e i suoi fratelli* permetterebbe il gioco delle corrispondenze (Aldo/Simone, Mario/Rocco, Luigi/Vin-

**Lo guardi e pensi a Dostoevskij oppure al grande Visconti di «Rocco»**

cenzo) e anche quel vecchio capolavoro era, in filigrana, una riscrittura dell'*Idiota*. Curioso: 45 anni fa come oggi, Dostoevskij funziona sempre, è un'ottima cartina di tornasole per analizzare la società italiana, la sua finta modernità, la sua omertà, il maschilismo rampante che la condiziona. E dalle suddette equazioni resta fuori il personaggio di Michele: perché è il più moderno, quello che per fare politica si venderebbe qualunque cosa, e nemmeno Dostoevskij e Visconti sarebbero arrivati a immaginarlo...

*La terra* è una commedia che si trasforma in tragedia senza fare sconti a nessuno. Rubini gira il film come uno spaghetti-western, isolando i personaggi su un paesaggio pugliese che sembra il (finto) Messico di Sergio Leone. Per sé, ritaglia un ruolo talmente laido da far capire subito, e senza equivoci, quale sia il suo punto di vista morale sulla vicenda. Grande regia, grandi interpretazioni. Grande film.

**PRIME** Thriller che banalizza il libro di Carlotto «Arrivederci...», forse

■ Michele Soavi, master of horror all'italiana (figlio putativo di Dario Argento), adatta *Arrivederci amore, ciao* di Massimo Carlotto in un film di genere. Impresa non facile, benché invogliata da una prosa lucida e tagliente che ritrae la figura di un ex terrorista di sinistra in cerca di una nuova verginità sociale, raggiunta con il cinismo di un assassino imbecille. Soavi non addolcisce la pillola e riporta con una certa franchezza la formazione criminale di un bastardo senza scrupoli. Però, nel trat-

teggiarne la figura, perde di vista il contesto, quel Nordest feroce che, in Carlotto, è specchio della nuova Italia. Tutto dovrebbe poggiarsi sulle spalle muscolose, ma artisticamente fragili, di Alessio Boni.

Serviva un «bonazzo» rubacuori e hanno pensato a lui. Ma, nonostante l'impegno, lo spigoloso Boni non tiene la tensione e tutto rimbalza sulla sua faccia modellata. Peccato, perché la materia, così scottante, poteva dare luogo a riflessioni maggiori. d.z.

1.000.000

gli studenti che, dal 1991 a oggi, hanno usato i Saloni dello Studente di Campus per orientarsi nella scelta universitaria e formativa.

Campus li ringrazia. E con loro atenei, accademie, enti di formazione, enti locali, istituzioni e aziende che hanno scelto i Saloni come canale di comunicazione con i giovani.

Grazie!

CAMPUS

or!enta

Salone dello Studente

www.campus.it

Milano
Pescara
Firenze
Brindisi
Gorizia
Roma
Bari
Palermo

NEXT STOP

PESCARA - PalaCongressi d'Abruzzo Montesilvano (Pescara) 22, 23 e 24 marzo 2006 orario 9:30 - 14:30 ingresso gratuito

FIRENZE - Stazione Leopolda 28, 29 e 30 marzo 2006 orario 9:30 - 14:30 ingresso gratuito - info: tel. 02.58219737

NEXT STOP



**Scelti per voi**



**La mummia - Il ritorno**

Sono passati dieci anni dalla precedente avventura nelle sabbie del Sahara, e Rick (Brendan Fraser) ed Evelyn (Rachel Weisz) si sono sposati, hanno avuto un figlio e vivono in Inghilterra. Ma il re scorpione si sta risvegliando dal suo sonno secolare e i seguaci di Imhotep vogliono fermarlo. Rapiscono così il loro bambino che custodisce un potente bracciale e fuggono in Egitto...

**21.00 ITALIA 1. AZIONE.**  
Regia: Stephen Sommers  
Usa 2001

**Il vedovo**

Il commendatore Alberto Nardi (Alberto Sordi) ha la passione per i grandi progetti industriali ma manca della capacità di saperli gestire. Sposato ad una donna ricca e saggia (Franca Valeri), spesso è costretto a chiederle dei soldi per le sue imprese. Un bel giorno gli giunge notizia che il treno dove la consorte stava viaggiando è precipitato in un lago e la vita torna a sorridergli...

**01.45 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Dino Risi  
Italia 1959

**Tv7**

Tra i reportage odierni dello storico programma di approfondimento del Tg 1, un'inchiesta di Francesco Votano sul caporalato, con le testimonianze di extracomunitari africani e rumeni reclutati per strada per lavorare nei cantieri o nei campi, anche per soli 10 euro al giorno. L'analisi di un fenomeno di sfruttamento della manodopera mai scomparso che continua ad intrecciarsi con gli interessi della malavita organizzata.

**23.20 RAI UNO. ATTUALITÀ.**

**Mtv Supersonic**

Due ore in compagnia di un eccezionale artista di fama internazionale: Ben Harper. Preceduto da un'intervista con Alessandro Cattelan, durante la quale il cantautore americano parlerà della sua carriera, delle sue influenze musicali e delle sue vicende private, va in onda alle 21.00 il concerto in diretta della star con l'esecuzione di molti brani tratti dal suo nuovo disco "Both Sides of the Gun", previsto in uscita in Italia per il 17 marzo.

**20.05 MTV. MUSICALE.**

**Programmazione**



**06.05 ANIMA GOOD NEWS.** Rubrica  
**06.10 BALDINI E SIMONI.** Situation Comedy  
**06.30 TG 1.** Telegiornale  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato  
**07.00-08.00-09.00 TG 1**  
**10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica  
**11.30 TG 1.** Telegiornale  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "Un grido nella notte". Con Horst Tappert, Fritz Wepper  
**15.05 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "La mummia". Con Alexander Pschill, Elke Winkens  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX** Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.00 TG OLIMPICO.** News  
**09.15 BUONGIORNO TORINO.** Rubrica  
**09.25 TG 2.** Telegiornale  
**09.30 OLIMPIADI INVERNALI. XX** Giochi olimpici invernali 2006  
—, —, — **TG OLIMPICO.** News  
—, —, — **SCI ALPINO.** Slalom gigante femminile, 1ª manche. (dir.); **SCI NORDICO.** Fondo: 30 km femminile. (dir.); **12.55 SCI ALPINO.** Slalom gigante femminile, 2ª manche. (dir.)  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**14.40 OLIMPIADI INVERNALI. XX** Giochi olimpici invernali 2006  
—, —, — **TG OLIMPICO.** News  
—, —, — **TG 2 FLASH.** Telegiornale  
—, —, — **TG 2 FLASH L.I.S**  
—, —, — **TG 2.** Telegiornale  
—, —, — **CURLING.** Finale bronzo maschile. (dir.); **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ.** 10000 m maschile. (dir.); **CURLING.** Finale maschile. (d.); **BOB.** Evento a quattro, qualificazioni. (dir.); **PATTINAGGIO ARTISTICO.** Gran Galà. (dir.)



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.15 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**11.30 L'ALBUM.** Documenti  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica. A cura di Luca Mazzà  
**12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.15 TRIBUNA POLITICA.** Tavola rotonda: Margherita-Gruppo Autonomie-NuovoPsi-Casa delle libertà  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**15.10 LA TV DEI RAGAZZI**  
**16.25 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**06.10 BATTICUORE.** Telenovela  
**06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.00 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
**07.15 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Vecchio sentiero per un angelo"  
**08.20 HUNTER.** Telefilm. "Da San Francisco con amore"  
**09.15 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Vigilia di nozze". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman  
**10.15 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
**15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**17.10 SPECIALE TG 4.** Attualità. "Confronti virtuali"  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica  
**11.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**11.55 LA FATTORIA.** Real Tv  
**12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.30 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 LA FATTORIA.** Real Tv  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**17.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Paola Perego  
**18.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



**07.00 SUPERPARTES.** Rubrica  
**08.50 LA TATA.** Situation Comedy. "Un segreto misterioso"  
**09.25 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Sensi di colpa"  
"Morte nella boutique". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
**11.20 RELIC HUNTER.** Telefilm. "Ricordi pericolosi". Con Tia Carrere, Christian Anholt  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
**15.00 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "Tornando a casa". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
**15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. "Riprese compromettenti"  
"Il lavoro di Malcolm". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.05 LOVE BUGS 2.** Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
**19.30 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
—, —, — **METEO / OROSCOPO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 PARADISE.** Telefilm. "Un proiettile nel cuore". Con Lee Horsley  
**10.30 HISTORY CHANNEL.** Documentario. "Affondate la Bismarck". 2ª parte  
**11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "L'idolo". Con William Conrad  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 PARADISE.** Telefilm. "La frode". Con Andy Griffith  
**14.05 ARRIVANO I RUSSI** ARRIVANO I RUSSI. Film (USA, 1966). Con Carl Reiner. Regia di Norman Jewison  
**16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalà(replica)  
**18.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "Salto nel vuoto". Con Michael T. Weiss  
**19.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Il signore della guerra". Con Kate Mulgrew

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 DOPO TG1.** Attualità. Conduce Clemente J. Mimun  
**20.35 AFFARI TUOI SPECIALE.** Gioco. Conduce Pupo  
**23.15 TG 1.** Telegiornale  
**23.20 TV7.** Attualità  
**00.30 APPLAUSI.** Rubrica  
**01.00 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.25 TG 1 MOSTRE ED EVENTI**  
**01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**01.50 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.20 VUOTI DI MEMORIA.** Rubrica

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX** Giochi olimpici invernali 2006  
All'interno:  
**PATTINAGGIO ARTISTICO.** Gran Galà. (dir.); **HOCKEY SU GHIACCIO.** Semifinale maschile. (dir.)  
**23.00 TG 2.** Telegiornale  
**23.20 BUONANOTTE TORINO**  
**00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**00.50 OLIMPIADI INVERNALI. XX** Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.00 MI MANDA RAITRE.** Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 DAMMI IL TEMPO.** Show  
**00.30 TG 3.** Telegiornale  
**00.40 ECONOMIX.** Rubrica  
**01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**01.20 FUORI ORARIO**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "L'assedio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.00 STRANAMORE 2006.** Show. Conduce Emanuela Folliero. Regia di Mario Bianchi  
**23.30 L'ANTIPICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**23.45 LIBERI TUTTI.** Attualità. Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti  
**01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.45 IL VEDOVO.** Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi, Franca Valeri

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
**21.00 ZELIG CIRCUS.** Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Riccardo Recchia  
**23.40 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico(replica)  
**02.30 IL DIARIO.** Talk show

**20.00 CAMERA CAFÉ STORY.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu  
**20.10 MERCANTE IN FIERA.** Gioco. Conduce Pino Insegno  
**21.00 LA MUMMIA - IL RITORNO.** Film azione (USA, 2001). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di Stephen Sommers  
**23.45 LE STORIE DI INVISIBILI.** Rubrica. Conduce Marco Berry  
**00.15 LE STORIE DEL BIVIO.** Show  
**01.20 STUDIO SPORT.** News

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. "Il bosco dello strangolatore". Con John Nettles  
**23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.20 25ª ORA**  
**IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica. Conduce Steve Della Casa

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 LA TERZA STELLA.** Film commedia (Italia, 2004). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Alberto Ferrari  
**16.20 HOSTAGE.** Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis. Regia di Florent Emilio Siri  
**18.50 KANGAROO JACK PRENDI I SOLDI E SALTA.** Film commedia (USA, 2003). Con Jerry O'Connell. Regia di David McNally  
**21.00 MELINDA E MELINDA.** Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell. Regia di Woody Allen  
**22.45 REDEMPTION.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Jamie Foxx. Regia di Vondie Curtis-Hall

**SKY CINEMA 3**

**14.35 ARTWORKS.** Film drammatico (USA, 2003). Con Virginia Madsen. Regia di Jim Amatulli  
**16.40 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry  
**18.35 UN GIORNO PER CASO.** Film commedia (USA, 1996). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Michael Hoffman  
**21.00 MILLION DOLLAR BABY.** Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood  
**23.45 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZEE?** Film drammatico (Italia, 2005). Con Claudio Santamaria. Regia di Pupi Avati

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.40 BIRTHDAY GIRL.** Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth  
**16.55 TUTTO IN QUELLA NOTTE.** Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna. Regia di Franco Bertini  
**19.15 AMERICAN MOVIE.** Film (USA, 1999). Con Mark Borchardt. Regia di Chris Smith  
**21.05 LA FONDUE.** Cortometraggio  
**21.30 AUTOREVERSE.** Film drammatico (Francia, 2003). Con Marie Gillain. Regia di Cedric Klapisch  
**24.00 DONNIE DARKO.** Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly

**CARTOON NETWORK**

**15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**16.20 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**16.45 CORNEIL & BERNIE**  
**17.15 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**17.30 TOONAMI: B-DAMAN**  
**17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.** Cartoni  
**18.20 I GEMELLI CRAMP**  
**18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI**  
**19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**19.50 CAMP LAZLO / PET ALIEN**  
**20.40 NOME IN CODICE: KND**  
**21.05 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**21.30 LE SUPERCHICCHE**  
**21.55 I GEMELLI CRAMP**  
**22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**22.30 HECTOR POLPETTA**

**DISCOVERY CHANNEL**

**14.00 I TEMERARI.** Doc. "I gangster del tunnel di Berlino"  
**15.00 CORSE.** Documentario. "702 Motoring"  
**16.00 MONDI PERDUTI.** Documentario. "Persepoli"  
**17.00 SEPOLTI VIVI.** Documentario  
**18.00 CITTÀ DA SCOPRIRE.** Doc. "I castelli più affascinanti"  
**19.00 REVISIONE COMPLETA.** Documentario. "Cherry Nova"  
**20.00 MACCHINE ESTREME.** Doc. "Veicoli d'emergenza"  
**21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Documentario  
**22.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Una motocicletta per l'esercito" 2ª parte  
**23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI.** Documentario

**ALL MUSIC**

**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 TV DIARI.** Real Tv(replica)  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**15.00 PLAY.IT.** Musicale. "Ospiti il cast di "Piano 17"  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20.** Musicale  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.30 TV DIARI.** Real Tv  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian  
**22.00 PLAY.IT.** Musicale  
**23.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**23.30 RAPTURE.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE**  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 SPECIALE OLIMPIADI**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.17 PRONTO, SALUTE**  
**11.32 SPECIALE OLIMPIADI**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB**  
**L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**17.03 SPECIALE OLIMPIADI**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 RADIO1 MUSICA**  
**23.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.14 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 BRASIL**  
**02.05 BLUE VILLAGE**  
**03.05 CANTA NAPOLI**  
**04.05 SUNRISE**  
**05.45 BOLMARE**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO**

**DI RADIO2 - VERONICA IN**

**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lolli. A cura di Marina Mancini  
**15.00 IL CAMMELLO**  
**DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO**  
**17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 CATERSPORT OLIMPIONICO**  
**23.00 VIVA RADIO2**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DEL CONDR**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO.** IO DI NOTTE VOLO  
**15.01 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: MARVIN GAYE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASC**  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE**  
**20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.30 LA STANZA DELLA MUSICA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️ →  
Vento: Debole  
Variabile ☁️ →  
Moderato  
Nuvoloso ☁️ →  
Forte  
Pioggia ☔️ →  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️ →  
Mosso  
Nebbia ☁️ →  
Neve ❄️ →  
Agitato

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni.  
Centro e Sardegna: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse.  
Sud e Sicilia: da molto nuvoloso a coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

Nord: nuvolosità irregolare su tutte le regioni.  
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su tutte le regioni con locali e deboli precipitazioni.  
Sud e Sicilia: condizioni di instabilità generalizzata con precipitazioni estese a carattere di rovescio.

**SITUAZIONE**

Situazione: residua instabilità al centro-nord in temporanea attenuazione; flusso d'aria calda ed instabile tende rapidamente ad interessare la Sardegna e le regioni meridionali e si estenderà anche in quelle centrali.



## ORIZZONTI

# Raboni e il Menzogna ecco le poesie rifiutate

**IN UNA RACCOLTA POSTUMA** i versi politici del poeta scomparso due anni fa: feroce e sgomenta critica al capo del governo. «Volevo che uscisse per Einaudi», racconta Patrizia Valduga che fu la sua compagna e che ha curato l'antologia

di Maria Serena Palieri

Tra il 2002 e il 2004, di fronte al progressivo degrado della situazione politica italiana, e più in generale indignato per quello che giudicava un pericoloso imbarbarimento del nostro paese, Giovanni Raboni reagì nella maniera a lui più congeniale: da poeta. In questa pagina trovate quattro delle poesie «politiche» di Giovanni Raboni tratte dalla raccolta postuma «Ultimi versi» curata da Patrizia Valduga, da ieri nelle librerie per Garzanti (pagine 59, euro 9,50). Nella prima, senza titolo, raccogliamo tre di sei componimenti dedicati ai «trionfi»: «Impudenza», «Volgarità», «Arroganza», «Ignoranza», «Malaffare» e l'«ultimo Trionfo immaginario». Più in basso, tre delle quattro «Canzoni» comprese nel libro.

**C**ome sia nata *Ultimi versi*, la raccolta postuma di poesie di Giovanni Raboni da ieri in libreria per Garzanti, lo spiega così Patrizia Valduga, compagna del poeta: «Le cose politiche erano già pronte, stampate da lui e riunite in una cartellina per una rivista, *M'arte*, che gli aveva chiesto versi, appunto, politici. Dunque le aveva rilette e approvate. Poi ho visto nel computer le altre cose. Che mi sono sembrate bellissime. Lui non le aveva riviste, ma io volevo gli «ultimi» versi. In mezzo, ho frapposto una prosa che nell'86 o '87 Cesare Viviani aveva pubblicato in *Legenda*. Ho fatto come faceva lui, Giovanni tra i suoi versi infilava prose». Fin qui, non c'è scandalo. Tranne quel po' di scandalo che una morte prematura suscita sempre in chi rimane: Giovanni Raboni ci ha detto addio, settantaduenne, il 16 settembre 2004. Ed è quel dolore che ispira la postfazione in forma di poesia con cui Patrizia Valduga chiude il volumetto. Ma poi c'è l'imprevisto: i versi inediti e postumi di uno dei più grandi poeti del nostro ultimo Novecento dovrebbero essere accettati d'emblée e pubblicati di corsa da un editore. Invece ecco cosa succede quando Valduga si rivolge alla casa con cui lei stessa ha pubblicato libri come *Medicamenta* e *altri medicamenta* e *Lezione d'amore*, Einaudi: «Io l'ho propo-

**Il rifiuto dell'editrice torinese che fa parte del gruppo Mondadori motivato con un laconico: «Il libro non ci convinceva»**

sto al «mio» editore, mi piace la collanina bianca...» prosegue. «Sono venuti qui a casa mia a leggere i testi, prima Ernesto Franco (direttore editoriale di via Biancamano, ndr) e poi Mauro Bersani (responsabile dell'area letteratura). Gli piacevano, mi hanno detto «si farà senz'altro». Poi si sono dileguati e da marzo a luglio li ho inseguiti. Finché Franco mi ha detto «il libro così non mi convince, sono due libri sovrapposti» e ha aggiunto che avrebbe pubblicato più volentieri solo il mio testo. Questo mi ha offeso». Dopodiché, in brevissimo tempo, *Ultimi versi* trova l'editore, Garzanti appunto. Che manda in libreria una *plaque* dove dopo un *Brindisi elettorale* datato 2001 («Voto a voto vadano astuzia e crimine/ convincendo i semplici a farsi complici...»), si succedono quattro «canzoni» e sei «trionfi» - dell'Impudenza, della Volgarità, dell'Arroganza, dell'Ignoranza, del Malaffare e dell'Immortalità - dove il protagonista è Berlusconi, dietro un nome da maschera, «il Menzogna». Seguono una prosa («È impossibile guardare il tempo senza vedere la morte, così come è impossibile guardare il mare aperto senza vedere l'orizzonte...») e, in quel laico commercio con la fine che in Raboni ritornava, dei versi dedicati a chi non c'è più, padre, madre, l'amico perduto Paolo Volponi.

Ora il caso è servito: perché Einaudi è nel gruppo Mondadori, di proprietà di quello che Raboni nei suoi versi chiama «il Menzogna», il Presidente del Consiglio. La casa di via Biancamano fin qui non ha manifestato segni evidenti di snaturamento della propria identità. Ma ora siamo in campagna elettorale. Stavolta è censura? Ernesto Franco nega: «Fin dall'inizio, non tanto i singoli versi o le singole poesie, ma la costruzione di questo libro molto costruito non ci ha convinti. Come, fin dall'inizio, ho cercato di suggerire a Patrizia Valduga. Certo, ho cercato di farlo con delicatezza, e anche con il rispetto dovuto a due poeti che ho amato e che continuo ad amare» spiega. E, quanto alla libertà in Einaudi, sottolinea: «La libertà editoriale dell'Einaudi è garantita dal suo catalogo storico, da quello attuale, da quello futuro, dal lavoro quotidiano di tutti noi e dalla lealtà della proprietà Mondadori. Lo vedete nei fatti, andando in libreria. Ritengo che sia garan-

◆ Nel *Trionfo dell'Arroganza* il Menzogna impartisce reprimende perché remano contro e gli impediscono di rifare l'Italia non soltanto ai sodali più riottosi ma anche e soprattutto agli avversari dimostrando di credere che ricevuta la prescritta unzione uno (uno, s'intende, come lui) diventa ipso facto padrone come se si trattasse d'una villa con annessi fabbricati rurali sia della cosiddetta maggioranza che della cosiddetta opposizione.

Nel *Trionfo dell'Ignoranza* c'è poco da vedere e addirittura niente da scoprire l'unica cosa decisiva essendo l'invisibile bravura con la quale il Menzogna e i suoi spacciatori mediatici immettono da vent'anni ogni giorno nelle vene dei sudditi micidiali microdosi d'oblio.

Nell'ultimo *Trionfo immaginabile* si vedono e si sentono i più informati dare per sicuro che subito dopo il ripristino dell'istituto dell'immunità verrà introdotto a maggioranza semplice (ma non si esclude il voto favorevole o almeno l'astensione di buona parte dell'opposizione) quello non meno giusto e indispensabile dell'immortalità parlamentare.



Un disegno di Guido Scarabottolo. A sinistra il poeta Giovanni Raboni del quale è in libreria la raccolta postuma «Ultimi versi»

## Canzone della nuova era

◆ Bisognerà riabituarsi a contarli per numeri romani (di sicuro qualcuno si ricorda ancora come si fa) gli anni che son passati e quelli ahinoi che passeranno in questa nuova era della nostra tragicomica storia. Il problema è da dove, esattamente, far partire il conteggio: dalla discesa in campo o dall'ascesa al trono, dalla prima vittoria elettorale o dall'ultima, quella che ha segnato di sé il nuovo millennio? O sarà invece il caso d'andare più indietro, molto più indietro, per esempio all'ingresso nella loggia o a quando la coscienza del paese ha cominciato a modellarsi sui palinsesti di canale cinque? Sarebbe già più d'un ventennio, allora, più d'un ventennio...

tita anche da scelte come quella in questione che, giuste o sbagliate che siano dal punto di vista editoriale, non sono neppure soggette a quel tipo di arricchimento implicito che funziona così: poiché questo libro attacca questo o quest'altro, allora, anche se non mi convince, non posso non pubblicarlo. Anche da questo ci meritiamo di essere liberi. Anche

se costa». Valduga non nasconde, anzi, evidenza, che ci teneva che il Raboni poeta civile trovasse spazio in questi mesi arroventati: «Certo che volevo che questo libro uscisse prima delle elezioni. Sono versi contro Berlusconi e l'Italia come lui l'ha cambiata. Esprimono lo sdegno di Giovanni verso quello che

## Canzone del danno e della beffa

◆ Stillicidio di delitti, terribile: si distruggono vite, si distruggono posti di lavoro, si distrugge la giustizia, il decoro della convivenza civile. E intanto l'imprenditore del nulla, il venditore d'aria fritta, forte coi miserabili delle sue inidagabili ricchezze, sorride a tutto schermo negando ogni evidenza, promettendo il già invano promesso e l'impossibile, spacciando per paterno il suo osceno frasario da piazzista. Mai così in basso, così simile (non solo dirlo, anche pensarlo duole) alle odiose caricature che da sempre ci infangano e sfigurano... Anche altrove, lo so, si santifica il crimine, anche altrove si celebrano i riti del privilegio e dell'impunità trasformati in dottrina dello stato. Ma solo a noi, già fradici di antiche colpe e remissioni, a noi prima untori e poi vittime della peste del secolo è toccata, con il danno, la beffa, una farsa in aggiunta alla sventura.

stava succedendo». Un impegno politico diretto, Raboni non l'ha mai preso. Se non quando sentì necessario «prestare» il proprio nome in una tornata elettorale a Rifondazione Comunista. Rodolfo Zucco, curatore delle *Poesie* di Raboni che usciranno in settembre nei Meridiani Mondadori, nota come la vena civile, nell'autore di *Il catalogo* è questo e

## EX LIBRIS

*Il destino di un popolo dipende dalle condizioni della sua grammatica. Non esiste un grande paese senza proprietà di linguaggio*

Fernando Pessoa

## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Febbre dei polli e bibliodiversità

**G**lobalizzazione, notizie dal fronte. La Rivisteria riferisce i risultati dell'incontro che si è tenuto dal 27 al 30 novembre a Guadalajara alla fiera latino-americana dell'editoria. Tema, una bella parola di nuovo conio, la «bibliodiversità»: editori indipendenti del pianeta a confronto per cercare un'alleanza che «li» salvi e salvi noi lettori dalle multinazionali dell'intrattenimento. Come si sopravvive all'industria del best-seller? Nume tutelare invocato André Schiffrin che in Editoria senza editori denunciava per l'appunto la strategia cannibalica dei gruppi mondiali nei confronti degli editori duri e puri. A Guadalajara a confronto editori italiani come Voland, messicane come Acrono, francesi come Actes Sud, spagnole come Trotta. E, come in tutti i Social Forum, anche in questo s'è parlato di come resistere all'assolutizzazione del Mercato: prezzo fisso del libro, adesione alla Convenzione Unesco per la tutela delle espressioni culturali, riconoscimento della funzione sociale della piccola editoria, le richieste ai singoli governi. Però la globalizzazione ha anche facce più segrete. È un portato della rapida circolazione globale degli esseri umani e delle merci (oltreché di quella, che esiste da che mondo è mondo, degli uccelli migratori), il rischio di pandemia da influenza aviaria. E Pandemia è il titolo di un romanzo che un neurologo-scrittore, Guglielmo Brayda, ha steso su commissione d'una multinazionale farmaceutica, la Sanofi Pasteur. Sanofi lavora a un vaccino contro la «grippe» dei polli e il romanzo ci dovrebbe sensibilizzare sulla necessità di attrezzarci. Stampato in 80.000 copie, il libro è stato distribuito gratuitamente ed è visibile su [www.e626.it](http://www.e626.it). Non è una novità che una fiction nasca con uno scopo di propaganda, in ambito sanitario: E.R. è il «dono» di Michael Crichton alla battaglia dei Clinton per la sanità pubblica. Qui la cosa sembra un po' diversa: un romanzo commissionato da chi lavora a un vaccino per indurre l'idea della necessità di quest'ultimo. Però, siccome non siamo tra i fortunati che ne hanno ricevuto una delle 80.000 copie, insomma non l'abbiamo letto, sospendiamo il giudizio. Ma la mente non s'imbriglia: per associazione la nostra va al Giardinere tenace, il romanzo di Le Carré dove per la prima volta le multinazionali del farmaco prendevano il posto lasciato libero nelle spy-story dal Grande Orso sovietico.

spalieri@unita.it

## Rodolfo Zucco annuncia però che saranno inserite in settembre nei Meridiani a lui dedicati

*Versi guerrieri e amorosi* sia stata più che una costante: «Aveva punte polemiche di chiarezza partecolare. Nell'*Alibi del morto* e *Notizie false e tendenziose* parlava degli «assassini» di Feltrinelli e Pinelli. Ricordo un'intervista in cui spiegava che i versi suoi più politici erano, in realtà, i più privati» osserva. E, siccome nei Meridiani uscirà «tutto» l'opus poetico di Raboni, anche questi versi vi troveranno posto, accanto ad altri dispersi e a quelli usciti in un libro, *Sull'acqua*, realizzato con Enrico Baj. Sì, il Menzogna uscirà comunque per dei tipi del gruppo di Segrate. Ma sarà a settembre. Elezioni alle spalle, clima non più arroventato.

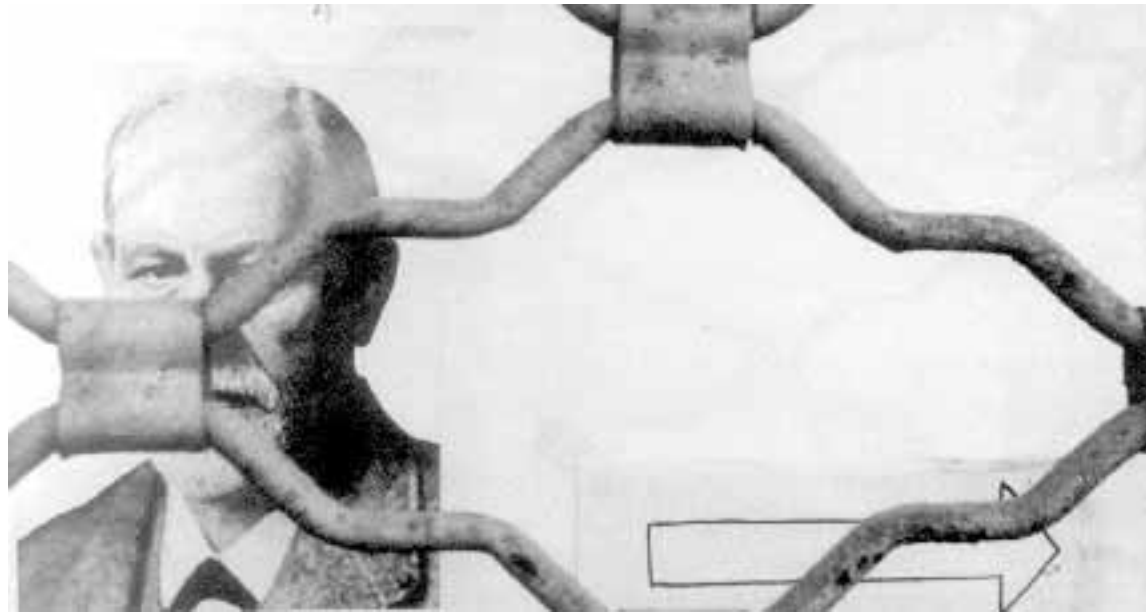


# «No, non ho tradito Freud. Né Musatti»

**LA RISPOSTA** del direttore della collana Bollati Boringhieri che raccoglie testi di Freud e di suoi contemporanei. «L'intenzione è di reimmettere alcune sue opere nel contesto del tempo»

di Michele Ranchetti

Ospitiamo un intervento del direttore della collana «Sigmund Freud. Testi e contesti», in risposta a un articolo critico di Luigi Reitani del 19 febbraio.



Una foto di Luigi Ghirri, Ferrara 1908, da «Topographie-Iconographie»

**H**o letto con vivo interesse la lunga recensione che Luigi Reitani ha dedicato ai primi due volumi della iniziativa editoriale *Sigmund Freud. Testi e contesti*, da me curata. Rileggendo, mi sono apparsi ancora più evidenti, i due livelli di attenzione che sorreggono il suo testo: un primo livello riguarda i due volumi, i loro risultati, i difetti, le incongruenze, le sciattezze, gli errori, con un particolare rilievo per le scelte di alcuni testi e l'omissione di altri, ma soprattutto, come è giusto per un germanista cui si devono grandi iniziative nell'ambito del tradurre (basti pensare allo Hoelderlin), per le diverse proposte nella resa di alcuni termini. Un secondo livello riguarda l'attenzione, davvero accessissima, per i rischi, anzi i danni irreparabili o quasi, che la nuova iniziativa editoriale potrebbe far correre alla grande e venerata edizione dell'*Opera Omnia* di Freud, curata da Musatti, un monumento della cultura italiana, etc., come scrive Reitani. Davvero è

difficile capire come sia sorta questa paura, dal momento che è scritto e ripetuto più volte nei singoli volumi e nei diversi annunci editoriali con assoluta chiarezza che la nuova edizione prevede la pubblicazione solo di alcuni scritti. Bastava leggere con un po' di attenzione, non fra le righe criptiche, che mi rimprovera Reitani, ma la seconda di copertina, dove i prossimi volumi sono elencati. E bastava aver visto da vicino i due volumi già pubblicati, il loro carattere, e anche la loro mole. Come è possibile pensare che tutti dico tutti gli scritti di Freud saranno in futuro sottoposti a un trattamento simile, ossia iscritti in un contesto, nel contesto cioè degli scritti coevi, dei dibattiti, degli epistolari? Chi è quel matto che ha potuto pensare una cosa simile? O attribuirne l'intenzione a qualcuno? Bastava anche capire, dall'esame dei due volumi già editi, o, per chi avesse fretta, dalla lettura del breve testo che figura in terza di copertina, che l'iniziativa si affianca alla grande edizione, che presuppone e cui fa sempre idealmente riferimento e non si prefigge in alcun modo di sostituirla.

**Si tratta di una iniziativa editoriale che si affianca alla storica edizione dell'Opera Omnia e non vuole sostituirla**

Questo, indipendentemente dal giudizio sulla qualità e il valore dell'edizione. Per chi, come me, ha contribuito in misura non piccola alla sua realizzazione, accordandomi e discutendo insieme a Paolo Boringhieri con James Strachey sull'uso della sua versione e delle sue note e così permettendo una gran parte dell'annotazione della edizione italiana, suona un po' ridicolo e stonato il grido di dolore per la tentata lesa maestà che si leva da parte di chi, anche solo per età, non ha preso parte alla grande impresa, e vuole ora difenderla da nemici immaginari. L'intenzione, in tedesco, per il germani-

sta Reitani, il *Konzept*, della nuova impresa è e vuole essere del tutto diverso: si tratta di risituare le opere, alcune opere di Freud, nel loro contesto storico e culturale, rimetterle nella cultura del tempo, confrontarle con scritti coevi dei collaboratori e seguaci, individuare le differenze, ricostruire un tempo della ricerca, ossia gli anni della invenzione e della istituzionalizzazione della psicoanalisi. Si tratta, insomma, di passare dalla voce solista, di Freud, a cui sono dedicate le *Opere*, alla partitura del movimento psicoanalitico. Per far questo, e per far conoscere non solo al lettore italiano scritti di difficile reperimento, in particolare le palestre dei periodici ispirati o diretti da Freud, che era un grande imprenditore oltre che un conquistatore, era necessario prospettare una serie diversa di volumi che si affiancassero alla edizione delle opere in un interscambio di informazioni e in una interrelazione di scoperte e di risultati. Del resto, questa azione parallela è garantita dall'appartenere di entrambe le iniziative alla stessa casa editrice che intende promuoverle entrambe. È

un'impresa difficile, rischiosa e anche controcorrente.

Credo derivi dalla fretta di accorrere in difesa dell'*Opera omnia* minacciata, una serie di rilievi di Reitani più pertinenti che vale la pena di considerare. In primo luogo le scelte di alcuni termini. Come Reitani sa benissimo, ogni traduzione è un tentativo di avvicinamento, provvisorio, discutibile, da respingersi, da adottarsi con prudenza. Questo criterio valeva per la traduzione Musatti, che è stata autorevolmente lodata per la sua flessibilità e vale anche per questi due volumi di scritti. Si può essere d'accordo con alcune innovazioni (io, ad esempio, non lo sono per tutte) ma esse sono tutte motivate diversamente da quella che Reitani chiama «spregiudicata operazione». Inoltre, non esistono parole chiave in traduzione, ma solo abitudini. Dal lessico di Musatti sono caduti in disuso alcuni termini, come traslazione, il termine in vestimento, per *Besetzung*, è forse preferibile a caricamento, ma non è più giusto, o più vicino alla parola tedesca. E poi stranono che nell'impossibilità di trovare un termine corrispondente inglese, Strachey ha creduto di risolvere il problema coniano un termine inesistente *ca-thexis*, che appare talvolta anche in altre lingue. Se ne discuterà ancora, come se ne è discusso per i due primi volumi, che sono un'opera collettiva, e negli indici analitici che figureranno, come è scritto nei volumi stessi (ma Reitani non se ne è accorto) nell'ultimo volume.

I primi due volumi non sono certo perfetti, lacune, imperfezioni e altri difetti sono giustamente posti in luce da Reitani. Anzi, in cattiva luce. Infatti, se è vero, forse, che cinque righe di una lettera di Freud a Pfister sono poco rilevanti, come scrive Reitani, credo sia più vero che i volumi contengono testi importanti ignoti al lettore italiano, oltre a un testo straordinario di Freud ignoto anche al pubblico tedesco e qui pubblicato per la prima volta al mondo. Pare difficile credere che esso sia sfuggito ad un lettore attento come Reitani. O forse non presenta per lui alcun interesse.

IL VEBERDÌ NERO

## Il male secondo Derek Raymond

MICHELE DE MIERI

**G**li inquilini di Dirt Street (traduzione di Valeria Bastia, pp. 251, euro 13,50) è il titolo numero sette che l'editore padovano Meridiano Zero aggiunge al catalogo del suo autore forse più rappresentativo: il suddito per niente esemplare di Sua Maestà, Derek Raymond (col suo vero nome, Robin Cook, firmò i primi tre romanzi, compreso questo, che è il terzo). Per pochi scrittori vale come per Raymond la definizione di una vita fuori dagli schemi. Ma non fu la società né il mondo letterario a marginalizzarlo: lui era un rampollo dell'aristocrazia inglese, e, come Lord Eylau, il protagonista di questo romanzo, lasciò il collegio prestigioso di Eton per noia e optò per una vita fuori dal normale. La strada e gli espedienti furono il suo apprendistato e, tra Spagna, Francia, Stati Uniti, Italia e Marocco, visse una vita spesso oltre il limite della legalità: a Parigi divideva un modesto albergo con Allen Ginsberg e William Burroughs, nel frattempo scriveva ma non trovava un editore. Finché nel 1962 pubblicò il suo primo romanzo, *The Crust on its Uppers* (ancora inedito in Italia). Sempre col suo vero nome pubblicò *Atti privati* in luoghi pubblici e poi *Gli inquilini di Dirt Street*; siamo nel 1971, i due libri sono praticamente in serie: hanno la stessa ambientazione (la Londra degli anni Sessanta) e, in parte, gli stessi personaggi (il dandy criminale *Viper* e il suo socio *Lord Mendip*). Ne *Gli inquilini di Dirt Street*, Raymond racconta lo sfacelo delle ultime vestigia di un mondo nobiliare ancorato ad un passato ormai lontano. *Il quasi quarantenne Lord Eylau - con cui in parte l'autore si identifica - assiste agli ultimi giorni della sua casata, non ha mai lavorato seriamente, non ha soldi e sua madre lo spinge verso un matrimonio con una ricca borghese qualsiasi. Ad una società puritana, quella dei suoi genitori, fa da contraltare una sessualità sfrenata tipica della rivoluzione sessuale post swinging London. Lord Eylau, dopo una serie di relazioni finite malamente, incontra la trentacinquenne Helen, che è cieca, moglie di un prete e ha due figli. Come sempre in Derek Raymond il male ha fattezze ordinarie ed Helen diventa la personificazione del vizio e della lussuria, della bramosia di denaro. Intanto, per averla, Lord Eylau decide di accettare l'offerta di *Viper*: gestire un bordello per annoiati e ricchi sudditi britannici e magnati americani dove, all'insegna della corte di Luigi XVI, ben presto l'ambiziosa Helen - nella parte di una sadiana Maria Antonietta - può dare sfogo a tutte le sue perversioni annientando completamente l'amore di Lord Eylau. Gli inquilini di Dirt Street è un romanzo che non raggiunge ancora la perfetta messa in scena del male, accadrà anni dopo col capolavoro *dostoevskijano* di Il mio nome era Dora Suarez - quarto tassello della serie *Factory* - e che pur raccontando una società annoiata, preda del vizio sfrenato risente ancora di un'analisi troppo sociale: le classi inglesi, le disgrazie delle famiglie nobili, l'irruenza economica e illegale dei parvenu. Solo nel rapporto, centrale nel romanzo, tra Lord Eylau e il vicario Dick Aynsham, il prete marito di Helen, si toccano temi che saranno poi centrali alla letteratura successiva di Raymond. Dick Aynsham è una sorta di agnello sacrificale, un uomo debole che intrattiene un rapporto con la religione molto traumatizzato - parla col suo Dio chiamandolo il Superuomo - ha paura dei suoi parrochiani e della gerarchia ecclesiastica e, come Lord Eylau, si rifugia nell'alcol. Non ancora un noir compiuto ma sicuramente un romanzo sui deboli: «Non puoi immaginare quanti danni possono causare le persone miti, gentili». Parole della cattiva Helen.*

## IL CONVEGNO Oggi a Roma alla Sala Pietro Da Cortona dei Musei Capitolini studiosi a confronto in una prospettiva comparata

# Fascismo, quel «copyright» totalitario dell'Italia

di Bruno Gravagnuolo

Il fascismo in Italia. Un totalitarismo in Europa. Titolo inequivoco quello scelto dal Comune di Roma in collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, per il convegno che si apre oggi alla Sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini (pomeriggio e sabato invece alla Sala Igea dell'Enciclopedia). Significa, messa a fuoco del caso Italia, con attenzione all'immaginario, all'estetica e alla Roma del Littorio. Ma in una prospettiva comparata. Non a caso il concetto cardine di tutto il convegno sembra essere quello del totalitarismo, che sarà oggi al centro della relazione di Emilio Gentile, allievo originale e di spicco di Renzo De Felice. Che al maestro non ha mai lesinato rilievi, revisioni, (ascoltato peraltro), fino a ricollocare la sua lezione in un'altra prospettiva.

Dopo di lui in mattinata due relazioni contigue. Quella di Giacomo Marramao, su *Irrazionalismo e attivismo in politica*, e quella di Giovanna Cavallari, dedicata a *Mito e politica*. E infine Simona Colarizi, su *La cultura degli antifascismi*. Nel pomeriggio Pietro Scoppola, Emily Braun, Marina Cattaruzzi, Giorgio Ciucci ed Enrico Sturani, sul capitolo *Religione ed estetica della poli-*

*tica*. E domani Andrea Giardina, Vittorio Vidotto, Catherine Brice, su *La Roma del Littorio*. Chiude il convegno la tavola rotonda con Spencer Di Scala, Antonio Elorza, Jens Peterson, Pier Giorgio Zunino, su *Il fascismo dopo il fascismo*. E torniamo al filo conduttore: il totalitarismo. Come è noto fu Hannah Arendt a lanciare il concetto nel secondo dopoguerra, nel celebre *Le origini del totalitarismo*. In realtà, quell'idea non era tutta sua. Perché molteplici erano state le anticipazioni, magari fuggevoli, nella cultura e nella politica europee. Da quelle di Giovanni Amendola in sede polemica e pubblicistica, a quelle di Don Sturzo, agli echi in Maritain. Senza dimenticare alcune prefigurazioni in Trotsky, Kautsky, e nella «mobilitazione totale» di Ernst Juenger. Del resto, prima di Arendt era stato il fascismo stesso ad autodefinirsi «totalitario», in Mussolini e Gentile, con riferimento al superamento totale della nazione nello stato e ad una concezione dinamica e integrale della vita. Dove la piena cittadinanza del singolo si inverava solo nella partecipazione senza residui ai fini e alle attività del regime. Piccolo particolare, ma decisivo. La tessera del Pnf valeva addirittura come documento di identità, e non era semplicemente un attestato di lealtà politica. Naturalmente il nodo del totalitari-

smo è stato a lungo controverso, specie a sinistra. Dal momento che con esso la Arendt stilizzava in particolare modo lo stalinismo, laddove invece escludeva da esso il leninismo e lo stesso fascismo, non senza sfumare a volte il carattere totalitario del nazismo. Di fatto quel concetto s'è dimostrato fecondo. Per molti motivi. Intanto consentiva di comparare realtà diverse, sotto il comune denominatore della mobilitazione di massa, della guerra e dello sterminio industriale. Che non solo superavano in avanti la distinzione di stato e società civile (con distruzione di quest'ultima in Stalin). Ma inauguravano un'antropologia demiurgica. La volontà di rifare l'uomo dalle fondamenta. In un intreccio tra fenomeni tribali e

**Gentile, Marramao Cavallari e Colarizi aprono i lavori della prima giornata su «Mito della politica e politica del Mito»**

avvenimento della tecnica. E forse il totalitarismo si potrebbe leggere proprio così: come «tribalizzazione del moderno». Con annesse ricadute sul piano dell'immaginario, colonizzato dal crescente ruolo dei media: riti e religioni gregarie della classe e dello Stato Guida. Dell'Etnos. E finché delle «super-razze imperiali», travalicanti gli stati nazionali.

Cruciali i riflessi sulle forze produttive, ingabbiate in un'economia di comando. Con velleità collettivistiche e «socialistiche» in quel fascismo che i fascisti di sinistra volevano convertire in un sistema a «corporazione proprietaria»: tecnocrazia e cogestione. Quanto all'Italia, la domanda è: fu il fascismo regime totalitario? O fu solo totalitarismo imperfetto, analogo a regimi d'ordine come quello spagnolo e portoghese? De Felice propendeva per il totalitarismo imperfetto, benché non rifiutasse gli stimoli e i suggerimenti di Emilio Gentile (del quale per inciso ricompare in una nuova edizione Laterza un suo testo chiave a riguardo: *Grande Italia*). E la tesi di Gentile suona: il fascismo fu regime/movimento originale, conservatore certo. Ma segnato da un'intrinseca valenza totalitaria, che andava ben al di là del compromesso con la monarchia. Di più: fu il vero contributo italiano alle tragedie del 900.



“ Compro l'Unità perché non è la voce del padrone ”

Massimo D'Alema

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48607005 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 23 - 00153 - Roma

Beneficio intestato al CIP Postepay n° 20096 della BNL, Ag. Roma-Centro ABI 1000 - CAB 00100 - CIN U (dall'editore Cod. SWIFT: BNLIIT33)

INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità



**Dario Fo  
Franca Rame**  
"Sesso? Grazie  
tanto per gradire"  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

**24**  
venerdì 24 febbraio 2006

# Unità 10 COMMENTI

**Dario Fo  
Franca Rame**  
"Sesso? Grazie  
tanto per gradire"  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Cara Unità

### Io come Valentina violenta e devastata dal senso di colpa

Cara Unità, i vari articoli che ho letto sul tuo giornale di sabato scorso di Lidia Ravera «È sempre colpa delle donne», di Anna Tarquini «Cassazione, sentenza che è uno stupro», l'intervista ad Anna Oliviero Ferraris di Giuseppe Caruso «Considerando il corpo delle donne come merce» e il servizio fatto dal Tg3 in cui la mamma di Valentina dichiara che la figlia non si confidava con lei, mi hanno dato coraggio e ho deciso di scrivere.

Avevo 9 anni quando il fidanzato di mia madre... approfittò di me. La deflagrazione, con tutta probabilità, fu soprattutto psicologica. Dico con tutta probabilità perché, nonostante abbia fatto ben 15 anni di psicoterapia, non sono emersi che piccoli frammenti, seppur significativi, di quanto accaduto da bambina. Ho rimesso, stipato bene bene questo (o questi) mostruosi episodi nonostante mi venisse ricordato che una bambina di 9 anni non può avere nessuna colpa. Già, quale colpa? Eppure, oltre allo sordimento e all'amarezza di quanto accaduto, non rimane che uno sconfinato

senso di colpa che ti porti addosso come un marchio. Così è anche per Valentina e lo conferma la sentenza della Cassazione; e sì, perché il patrigno aveva fatto ricorso: «dovete sapere che io quando ho abusato di Valentina, che aveva 13 anni, questa non era più vergine». Eccoli gli uomini, indipendentemente dal ruolo che rivestono, si trovano tutti d'accordo quando la merce non è freschissima. E poi c'è la mamma di Valentina che sembra difendersi dichiarando che sua figlia non si confidava con lei. Anch'io mi guardai bene dal confidarmi, cosciente del fatto che era stata proprio lei, mia madre, a creare i presupposti per quanto poi accaduto. Probabilmente non lo ha fatto apposta, ma di fatto le cose stanno così. Quella foto, emblema di chi ha subito violenza, mi riporta a tutte le volte in cui ho adottato tale postura; anche durante la psicoterapia quando mi avvicinavo, spaventata e tremante, a un barlume di ricordo frammentato, di quell'incubo. Cara Lidia Ravera, il tuo scritto per me è stato come una carezza, ma devi sapere che è sempre colpa della bambina, la quale, una volta adulta, guarda con disprezzo quella bambina che è stata violata: il disprezzo serve per coprire l'inimmaginabile, spaventoso, senso di colpa.

m.d.n.

### L'Italia che cura gli embrioni e se ne frega dei malati gravi

Cara Unità, ho fatto un sogno bellissimo: Tutti i malati negli ospedali venivano curati come Francesco Totti; Luca Coscioni poi, grazie alla ricerca sulle cellule staminali, era guarito e faceva insieme a tutti noi la maratona di Roma...

Purtroppo mi sono svegliato. A pensarci bene però, con le dovute grosse differenze, sono entrambi vittime della stessa sottocultura dominante, quella che ha la presunzione di tutelare l'embrione e contestualmente se ne frega dei malati gravi e che in nome del profitto non permette ai campioni di riposare quando hanno bisogno e di effettuare i giusti tempi di convalescenza quando si infortunano, quella che condanna irrimediabilmente la gente comune a tribolare e morire in silenzio.

Silvio Stefanelli

### La signora Alberoni i «buoni cristiani» e i meriti dell'illuminismo

Cara Unità, il 22.02.06, nella trasmissione «L'infedele» di Gad Lerner, la sociologa Rosa Alberoni ha dichiarato che tutti gli illuministi erano senza Dio; quindi, secondo la sua logica, sono responsabili degli orrori della Rivoluzione francese e della nascita di tutti i dittatori sanguinari. Questa non è una verità storica: quasi tutti gli illuministi erano deisti, non atei.

Dobbiamo invece agli illuministi l'attuale società moderna di cui si vantano anche i reazionari italiani: la tolleranza religiosa, i parlamenti democratici aperti al popolo, l'uguaglianza nella giustizia, l'abbattimento dei privilegi feudali e della schiavitù e gli stessi diritti politici e legali per tutti i cittadini, sono conquiste liberali che dobbiamo agli illuministi e ai liberi pensatori, non ai cattolici o ai protestanti. Ricordiamoci che gli illuministi si batterono contro l'Inquisizione che bruciava gli eretici e le streghe nelle piazze. Cesare Beccaria, illumini-

sta italiano, con il suo libro «Dei delitti e delle pene» contribuì a sopprimere la tortura e la pena di morte (praticate anche nello Stato Pontificio...).

Inoltre la signora Alberoni dimentica che per 200 anni i «buoni cristiani» cattolici e protestanti si massacrarono in nome di Dio. In tempi recenti il Vaticano fece un Concordato con Hitler che difese la fede cristiana uccidendo milioni di ebrei e migliaia di comunisti e zingari. Nei dintorni dei nazisti si leggeva: Dio è con noi".

E cosa dire delle guerre di aggressione mussoliniane benedette dalla Chiesa dopo il Concordato col fascismo?

«L'uomo della Provvidenza» con i suoi conflitti fece morire oltre mezzo milione di italiani e centinaia di migliaia di indigeni (anche donne e bambini) delle colonie conquistate. Se questi sono i credenti, preferisco la compagnia degli atei.

Franco Vicentini, Treviso

### Cari Ds, io voglio più impegno per i Pacs e per la laicità

Cara Unità, forse meritano più attenzione queste fughe dal nostro partito verso la Rosa del Pugno. Non nego che per la prima volta, dopo aver sempre votato con convinzione Pci, Pds e Ds sento ora un crescente disagio come se le nostre idee di laicità fossero diventate secondarie, marginali da sacrificare per il bene della coalizione. Insomma, io desidero che ci sia batta per i Pacs fino in fondo che ci si batta per uno stato laico dove l'individuo sia libero di scegliere per se stesso e che non ci siano ingerenze della chiesa...

Paolo Campana

### Publio Fiori consulenze d'oro e metropolitane

Caro Direttore, su l'Unità del 17.02.2006, nell'articolo «Consulenze d'oro: ecco il "cricolo" Lunardi» leggo che nel giugno 2004 mi sarebbe stato affidato dal Ministero delle Infrastrutture un arbitrato per un valore di Euro 130.000. Le sarei grato se volesse specificarmi di quale arbitrato si tratterebbe. La ringrazio dell'attenzione e, nell'attesa, Le invio cordiali saluti.

Publio Fiori

Vice presidente Camera dei deputati

Nell'articolo a cui fa riferimento c'è scritto: «I soldi sono tutti pubblici. Vengono utilizzati per pagare incarichi per collaudi o per consulenze legali a professionisti che ricoprono ruoli al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, all'Anas, a Italferr, o che sono esponenti di FI, e a società riferibili al Ministro Lunardi come la RockSoil e la Stone... Stiamo parlando delle consulenze affidate da MM SpA, società di ingegneria di proprietà al 100% del Comune di Milano, quindi totalmente pubblica, di cui è Presidente e Amministratore Delegato, nominato dal sindaco di Milano, Albertini, l'ingegner Giulio Burchi, che è anche Presidente di Italferr del Gruppo FS». Dove ha letto, come afferma, che l'incarico Le è stato affidato dal Ministero delle Infrastrutture? Non resta che consigliarLe la maggior impegno nella lettura de l'Unità. Ora passiamo alla Descrizione della Commessa: M2 Famagosta-P.le Abbiategrosso. Fornitore: Publio Fiori. Ruolo Fornitore: Camera dei Deputati-Vicepresidente. Importo 130.000,00. Data: giugno 2004. Descrizione: Arbitro collegio arbitrale.

Sandra Amurri

# Negazionismo di governo

**FURIO COLOMBO**  
SEGUE DALLA PRIMA

**A** quasi del tutto disertato dalla sinistra alcune persone che hanno bruciato la bandiera di Israele, un gesto più che simbolico per un Paese che a cinquant'anni rischia di essere cancellato, e nel momento in cui un potente capo di Stato ne chiede l'eliminazione. Una di esse ha detto la frase: «Israele è un pugno nello stomaco dell'umanità».

È accaduto. Ma tutta la sinistra, dalle sue posizioni più moderate fino a Rifondazione Comunista, ha respinto e condannato ciò che è accaduto. E qualunque osservatore estraneo alle vicende italiane potrebbe concludere, come hanno fatto i colleghi della stampa estera (e mi riferisco in particolare ai servizi dall'Italia e sull'Italia di Bloomberg, agenzia certo non sospettata di simpatie di sinistra) che non c'è adesso nella coalizione di opposizione - e non potrà esserci nel governo che dovesse nascere dalla vittoria dell'Unione - traccia tollerata di negazionismo.

La vera differenza, che impedisce

ogni simmetria tra ciò che sta accadendo a destra e ciò che è accaduto a sinistra sulla memoria, la Storia, l'antemitismo e l'invocazione a distruggere lo Stato di Israele è che la sinistra respinge e condanna tutto ciò in modo netto e totale, anche se non avviene

**Da destra sono state aperte le porte a tutto l'arco di chi rappresenta il fascismo sterminatore senza pentimenti**

nelle sue file e sotto il nome di qualcuno che si fa trovare vicino ai suoi partiti. Ed è dalla stessa sinistra che si levano le voci che esigono il rispetto della Storia.

Da destra invece sono state aperte le porte, messi a disposizione i tavoli, at-

tivati i bracci esecutivi più in vista (sia pure tristemente in vista, a causa dei loro personali precedenti) del primo ministro e candidato unico, a tutto l'arco di chi rappresenta il fascismo sterminatore senza pentimenti e ripensamenti, anche a causa del distacco dei personaggi coinvolti da ogni forma di cognizione della Storia. Uno di essi - forse pentito, forse colpito da ciò che ha ascoltato - ha detto all'Unità: «Vogliamo far fare a noi il lavoro sporco». Vorremmo supplicare i colleghi che hanno accesso ai grandi giornali e tv, in questa situazione di regime mediatico e di rigorose esclusioni, di riflettere in pubblico, e in nome della reputazione del nostro Paese, sulla portata e sul pericolo di quella frase. E di ciò che sta davvero accadendo. Non dite che ci sono due mezze ali pericolose in una coalizione e nell'altra. Sarebbe mentire. Il negazionismo, che altrove porta a conseguenze penali qui, in Italia, adesso, potrebbe abitare al governo. Il governo alla destra.

furiocolombo@unita.it



# Dialogo tra due viaggiatori (a proposito di vignette)

**MONI OVADIA**

Il treno Intercity si scuote pigramente e si avvia con il consueto ritardo verso la stazione successiva. In uno scompartimento il signor S. - unico occupante - prende uno dei quotidiani appoggiati sul sedile di fianco al suo e comincia a scorrere i titoli e le immagini della prima pagina. In quel momento, apre la porta dello scompartimento il signor M. che, dopo aver sistemato le valigie nello spazio riservato, si accomoda nella fila di sedili di fronte a quella in cui siede il signor S. intento a sfogliare il suo giornale. Adesso la prima pagina è disponibile alla vista del signor M. che, reagendo ad uno dei titoli, commenta:

M.: La stupidità degli uomini è senza limite!  
S.: Sono totalmente d'accordo con lei. Questo è un fatto in genere, ma in questa precisa circostanza a cosa si riferisce?

M.: Ad un ministro di un paese democratico che ostenta con imbecillità immagini blasfeme e provocatorie.

S.: Il fatto ancora più grave, a mio parere, è che un simile figura sia stato nominato ministro e che il suo partito, una formazione a marcato orientamento xenofobo e razzista, faccia parte di un governo che dichiara di ispirarsi a valori di libertà e democrazia. Tuttavia oggi, nel nostro paese, c'è poco da stupirsi, visto che da alcuni anni è operante un sovvertimento del senso comune al punto che i malfattori giudicano i giudici.

M.: Questo non accade solo qui. L'intero Occidente è in preda ad una perdita di valori e di decadimento spirituale. A lei sembra possibi-

le che ad un organo di stampa sia lecito diffondere vignette blasfeme su una grande religione come l'islam?

S.: Scusi se glielo chiedo. Lei ritiene giusto applicare una censura sui collaboratori di un organo di informazione o sull'organo di informazione stesso? E se sì, chi dovrebbe essere il censore e giudice a priori della liceità delle parole e delle immagini?

M.: Lei sarebbe forse d'accordo con la pubblicazione di quelle vignette?

S.: Mi permetta di rispondere inquadrando la questione in un ambito di maggiore respi-

### Due sconosciuti su un Intercity: tutto parte da un ministro che ostenta immagini «blasfeme»

ro. Personalmente non farei nulla che potesse ferire l'islam, né con le parole, né con le immagini, né con gli atti. Conosco lo splendore della spiritualità musulmana anche se non sono uno studioso, inoltre sono ebreo e so quale valore riveste la proibizione di rappresentare con immagini le figure sante. Detto questo, ritengo che vi siano principi universali, conculcare i quali sarebbe esiziale per la libertà di ogni famiglia umana, dunque anche di quella musulmana. Uno di questi

principi è la libertà di espressione.

M.: Lei chiama libertà di espressione la blasfemia intenzionale nei confronti del profeta Muhammad e l'islamofobia?

S.: Non mi sognerei mai di farlo, ma per decidere se i vignettisti sono incorsi in questi reati, ci sono tribunali ai quali istituzioni e associazioni islamiche possono appellarsi per chiamare in giudizio l'eventuale imputato e, una volta provatane la colpa, vederli comminata la giusta sanzione. La giustizia ha le sue regole, o per lo meno dovrebbe averle. La censura preventiva non può mai essere una di queste regole, né lo è la violenza ed evidentemente pilotata.

M.: Posso rivolgerle una domanda personale?

S.: Prego, faccia pure.

M.: Lei è un credente?

S.: No. Mi definirei un agnostico o, se preferisce, un dubitante.

M.: Ma se lei non ha un riferimento nell'Assoluto, da dove desume i suoi tanto vantati principi universali?

S.: Dal travagliato cammino dell'essere umano nel suo farsi al prezzo di ogni sorta di vessazione e dolore impostagli dal suo simile: schiavitù, massacri, genocidi, sterminio, sfruttamento, abbandono, indifferenza. Dalla ribellione a tutto questo, sono usciti i principi universali per i diritti inviolabili dell'uomo, all'elaborazione dei quali hanno concorso anche le idee più alte delle grandi Spiritualità. Fra questi il diritto alla libera espressione. Non dimentichi che è il Corano stesso a conferire piena dignità anche al non cre-

dente: «Se Allah avesse voluto fare di tutti gli uomini dei credenti lo avrebbe fatto... (ma non lo ha fatto) Chi sei tu per costringere un uomo a credere a suo dispetto?». Se non ricordo male è il versetto 256 della seconda sura.

M.: Lei non mi convince del tutto. Come fa a non sentire la violenza dello sfregio fatto ai credenti dell'islam con la rappresentazione del volto del Profeta, già blasfema di per sé e, in sovrappiù, con una bomba in testa? Che cosa c'entra questo con la libertà di espressione? Inoltre proprio in questo momento, con

### «E la libertà d'espressione?» Dài e dài, vedi quanto si assomigliano un musulmano ed un ebreo...

la guerra preventiva del signor Bush, con l'Afghanistan e il disprezzo imperialista nei confronti di tutto l'islam...

S.: Con ordine. Pensa che non capisca lo sfregio fatto all'islam? Le ripeto che sono ebreo e i nostri credenti sopportano da secoli che l'ineffabile Nome dell'Eterno, impronunciabile, sia banalmente riportato da milioni di libri, in centinaia di trasmissioni televisive e radiofoniche con un misero Jahvè o un ridicolo Geova. Per l'ebreo religioso si tratta di

un'intollerabile blasfemia. Non per questo però si deve ricorrere a limitazioni della libertà d'espressione e alla violenza. L'unico rimedio è l'educazione al rispetto e all'accoglienza dell'altro e la paziente e corretta comunicazione. Non è d'accordo anche lei? Quanto a Bush, è il primo a limitare le libertà in nome dell'emergenza. Non dimentichi il Patriot Act. Fare appello alla ragionevolezza per limitare i diritti fondamentali della persona, è spesso il primo gesto verso la sospensione tout court dei diritti. Nella fattispecie, a qualcuno, in un dato paese e in un dato momento storico, potrebbe fare molto comodo conculcare il diritto all'espressione dei musulmani.

Mi permetta di insistere: il merito non è la vignetta in sé, ma il diritto ad esprimersi prima di esserne impediti. Solo a posteriori, dopo che sia stato provato il carattere criminoso di una qualsivoglia espressione, si può chiedere la repressione nel quadro delle dovute tutele giuridiche. Questo, per farle un esempio, è accaduto nei confronti dello storico negazionista Irving. Io di una cosa sono sicuro, a dispetto di tutti gli integralisti e fondamentalisti, la verità dell'islam è per una giustizia giusta... Mi scusi, il treno sta per giungere alla mia fermata. Yah Salamu Aleikhum!  
M.: Aleikhum Salam!... Come ha capito che sono musulmano?

S.: Semplice intuito. Non lo sapeva che un buon ebreo ed un buon musulmano si somigliano come due gocce d'acqua?

Questo testo è tratto dal numero 1 di Micromega-La Primavera in edicola da oggi



# Luce a Mezzogiorno

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**ltro che portare arricchimento come predica talvolta qualche anima nemica. Impoverimento, piuttosto, rifiuto di investire pulitamente nel Sud da parte di chi avrebbe desiderato farlo e non l'ha fatto per motivi di sicurezza e per la presenza frenante di una pubblica amministrazione arcaica o complice dei poteri criminali. La mafia non è soltanto un fenomeno delinquenziale, è invece l'espressione politico-criminale di una società di cui sono state complicità prima l'aristocrazia e poi la borghesia. La mafia dei «colletti bianchi», così, è sempre più protagonista. L'Italia, soprattutto del Sud, ruota intorno a quello che si chiama problema della legalità. In regioni dove la regola non è rispettata, dove un ministro della Repubblica, Lunardi, ha dichiarato che con la mafia bisogna convivere, dove il berlusconismo ha diffuso il messaggio che ognuno in casa propria (e annessi) fa ciò che vuole, è difficile impostare un progetto di sviluppo politico e sociale. Anche perché, in questi anni, la società meridionale è ricaduta negli antichi drammi, in inestirpabile familismo amorale, una mancanza diffusa di senso civico, un sistema clientelare che, ancora più del tempo democristiano, tiene insieme una società passiva, bisognosa di protezione paternalistica. La discussione clientelare degli ultimi anni non è stata certamente d'aiuto nel porre il problema del Mezzogiorno in modo corretto. Negli anni Ottanta una scuola di studiosi ha contestato l'esistenza stessa della questione meridionale. I negazionisti del Sud. Poi la teoria, nutrita di volontarismo polemico e inconsistente, è rientrata. Giuseppe Galasso, nel suo libro uscito da poco *Il Mezzogiorno. Da «Questione» a «Problema aperto»* (Piero Lacaita Editore), fa il punto anche su quella diatriba e con le sue armi di storico e di politico illustra, attraverso scritti di varie epoche, i passaggi altalenanti della questione meridionale, dall'Unità al tempo presente, spiega qual è stato il suo impatto sulla politica nazionale e fa capire con chiarezza come il Mezzogiorno sia ancora oggi un problema urgente, sociale, politico, economico che riguarda l'intero Paese. Il programma dell'Unione riporta in primo piano nell'agenda politica il problema del Mezzogiorno e lo fa in modo realistico, senza trionfalismi, consapevole di come è grave la situazione ereditata da decenni, da secoli meglio, di malgoverno. Allarga gli orizzonti: l'idea di fondo è che la globalizzazione, l'allargamento dell'Unione europea ha mutato i termini della questione meri-

dionale e offre al Sud l'opportunità di far da ponte tra l'Europa e il Mediterraneo, di diventare una piattaforma tra Europa e Asia: «Una regione aperta, per la quale le vie del mare, del cielo, del ferro non saranno solo le vie degli scambi commerciali, ma anche della cooperazione, della cultura dell'integrazione». Obiettivo né semplice né agevole viste le condizioni delle regioni meridionali, non omogenee, ma paurosamente distanti da quel che è l'economia italiana del centro-nord. Scrive il programma: «Il Mezzogiorno vive un momento particolarmente difficile della sua storia. Sta risentendo profondamente delle sue debolezze strutturali, delle difficoltà complessive dell'economia italiana, delle conseguenze dell'azione del governo Berlusconi. Sul piano economico sta sperimentando una vera e propria stagnazione: per la prima volta in tempi recenti il Mezzogiorno registra un tasso di crescita addirittura inferiore alla modestissima media nazionale. Si è fermata la crescita dell'occupazione: la domanda di lavoro al Sud appare del tutto insufficiente sia quantitativamente che qualitativamente e la sua grande offerta non è valorizzata». Quali sono i «progetti guida» che possono mutare la tendenza negativa, sorretta dalla corruzione, e aiutare a cambiare la vita nel Sud? Il campo degli interventi, piccoli e grandi, è ampio. Riguarda la realizzazione di una nuova rete di infrastrutture, essenziali se si vuol mutare registro: i porti, le ferrovie, la Battipaglia-Reggio Calabria, la Napoli-Bari, la Palermo-Catania-Messina. Il ponte sullo Stretto è da cancellare per il suo impatto economico limitativo e perché appare assurda una simile opera propagandistica che si impianta su un'isola disastrosa dove non funziona

nulla. E poi: bisogna ricomporre un tessuto civile inquinato anche dalle «scelte di governo che hanno promosso l'evasione fiscale con i condoni, che hanno allentato il sommerso, che hanno allentato la tensione etica e la lotta contro la criminalità organizzata». Si tratta di impedire - scrive il programma - che il Mezzogiorno si trasformi in una zona franca del Mediterraneo a forte controllo criminale. Non soltanto cercando di rendere efficiente l'organizzazione della giustizia, ma intervenendo contro gli abusi ambientali e delle ecomafie che hanno rovinato luoghi di inestimabile bellezza paesistica, provocato un grave danno economico, incuranti del pericolo dell'abusivismo favorito anche nelle zone sismiche. Senza pensare che l'ambiente e la sua tutela rappresentano una ricchezza perché offrono la possibilità di produrre prodotti agricoli e alimentari di qualità e di attrarre flussi turistici nazionali e internazionali. Sarà anche necessario intervenire sulla normativa del lavoro e del lavoro sommerso e irregolare che crea quell'esercito del bisogno e dell'avventura nel quale pesca la mafia. Anche qui è necessaria una riqualificazione, puntando sulla qualità dell'offerta di lavoro. La scuola e l'università, che hanno nel Sud tassi di frequenza più bassi rispetto al resto d'Italia, sono anch'esse al centro del programma. Bisogna dar credito alle energie che esistono, impedire la fuga dei cervelli, migliorare la qualità degli atenei del Mezzogiorno i cui studenti rammentano ancora oggi i Cocò dell'Università di Napoli crudamente descritti da Salvemini sulla *Voce* agli inizi del Novecento. Il programma punta sull'esperienza di alcuni distretti del Mezzogiorno, internazionalmente rinomati, come l'informatica di Cagliari,

l'elettronica di Catania, l'avionica di Napoli, la meccatronica di Bari, da prendere a modello. Mutano le logiche anche nella politica industriale. Non più un'esasperata difesa di quel che esiste, anche se non regge alla concorrenza, ma interventi circoscritti e selettivi sul mondo delle imprese, «utili per accompagnare la transizione del sistema produttivo meridionale». Il programma si richiama all'articolo 117 della Costituzione che riguarda anche i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e si richiama anche all'articolo 119 che riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, stabilisce «risorse aggiuntive» per rimuovere gli squilibri economici e sociali, propone il rifinanziamento e la riqualificazione del Fondo per le aree sottoutilizzate che potrebbe diventare lo «strumento unico di programmazione finanziaria delle politiche nazionali di coesione territoriale». In questi anni anche i linguaggi sono serviti per cambiare le carte in tavola. Nello stile del romanzo di Orwell, 1984. Gli incentivi fiscali sono diventati così «fiscali di vantaggio»; un'agenzia per l'intervento nel Mezzogiorno è diventata «Sviluppo Italia»; il controllo di tale intervento ha preso il nome di «cabina di regia»; una riduzione salariale è diventata «autotassazione di solidarietà». (A Milano, sublime recentissima invenzione del Comune di centrodestra, un condono per chi non ha pagato l'Ici è diventato «avvedimento operoso»). Il programma dell'Unione sul Mezzogiorno è privo di finzioni, non nasconde le difficoltà, è onesto e credibile. In un mondo che bluffa e camuffa.



## NEW YORK Un futuro arabo per le crociere con vista grattacieli

**UNA NAVE DA CROCIERA** è attraccata al porto turistico della città di New York. Anche questo porto potrebbe essere interessato alla controversa proposta di affidare la operazione d'imbarco di sei dei maggiori porti statunitensi alla Dubai Ports World, che è di proprietà degli Emirati Arabi Uniti.

## Storia di Milo, bambino invisibile

**ANDREA CAMILLERI**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l bambino, malvestito, denutrito e con una coppola da grande in testa, sta con le mani in alto davanti a un gruppo di soldati tedeschi armati fino ai denti. Lo sgomento, il terrore che si leggono nei suoi occhi sono indescribibili. E insieme si scorge un dolore profondo, già consapevole dell'offesa, della ferita insanabile. Di fronte a una foto come quella (e ancora non ero padre, ancora non ero nonno) mi sentii colpevole quanto i nazisti, un complice involontario dell'orrore per il solo fatto di essere uomo. All'inchiesta giornalistica mi venne allora istintivamente d'associare, ed era inevitabile, il ricordo della fotografia del bimbo nel ghetto. Il tutto mi provocò una sorta di violento cortocircuito in seguito al quale scrissi il romanzo *Il giro di boa* basato appunto sull'oscena tratta di bambini.

Naturalmente, dato che si trattava di un romanzo, ho seguito gli impulsi della mia fantasia. Che in alcuni momenti, lo confesso, m'è parsa perfino eccessiva. Mentre invece, a leggere questo rapporto, tutta la mia fantasia si rivela ben povera cosa. Perché l'argomento qui ampiamente trattato non è il destino dei minori che vengono introdotti, come si è detto, per usi commerciali, ma l'accoglienza (si fa per dire) normale (si fa sempre per dire) riservata ai minori che arrivano fortunosamente sulle nostre spiagge coi loro genitori o senza. Qui vediamo come all'orrore dello schiavismo più lurido venga sostituito il pari orrore della stupidità, della cecità, della sordità, dell'indifferenza o peggio della malvagità burocratica più o meno cosciente, trasformato però in norma, in procedura quotidiana, in consuetudine. Milo, che ha appena quattro anni, arriva in barca a Lampedusa nel marzo 2005 con un uomo e una donna che si dico-

no suoi genitori. Il bambino ha una gravissima malformazione che gli impedisce di camminare o di fare i movimenti essenziali per sopravvivere. I tre vengono trasferiti a Crotona, dove l'uomo che diceva di essere il padre di Milo si rende, dopo pochi giorni, irripetibile. Il 25 marzo un'avvocata che fa parte di una

tuazione allo staff dirigenziale del centro e viene rassicurata: è imminente il ricovero del bimbo all'ospedale di Catanzaro. Otto giorni dopo l'avvocata si reca nuovamente al centro e Milo è sempre lì, non è stato ancora portato all'ospedale. Perché? Boh... Ottenuto dalla madre del bimbo un mandato scritto per la vocatessa torna nel centro, la donna e Milo non sono più lì. Sono scomparsi nel nulla. Le autorità preposte dichiarano, dopo molte insistenze, che la donna e il piccolo non si trovano più nel centro perché avevano ricevuto un permesso di soggiorno. Richiesto da chi? Quando? Come? Boh, non si sa. E questo trattamento sarebbe normale? Questa è la cura e l'attenzione che noi italiani sappiamo prestare a un esserino così gravemente menomato? Ma non c'è da vergognarsi nuovamente d'appartenere all'umanità? Basta una persona, come l'avvocata di Milo, a riscattare queste nostre enormi colpe? Temo proprio di no. Pietà l'è morta, disse qualcuno nei giorni della guerra di Liberazione. Ma qui, assieme alla pietà, muore anche la dignità dell'uomo. Questo testo è tratto dalla prefazione al libro-dossier «Invisibili. Minori migranti detenuti all'arrivo in Italia», realizzato da Amnesty International con l'editore Ega

# La via maestra al caos

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on sono in grado di farlo gli americani. I loro 130.000 soldati bastavano e avanzavano per conquistare, si sono rivelati insufficienti ad assicurare un minimo di ordine per gli occupanti, non avrebbero la minima possibilità di intervenire efficacemente in una guerra civile di religione, tra sciiti e sunniti. E del resto non ci pensano nemmeno: si sa che da qualche tempo la preoccupazione principale di Washington non è più garantire una stabilità duratura in Iraq, ma come ritirare i propri soldati, o trincerarli in basi imprevedibili, senza più doversi curare più del necessario di quel che gli succede intorno. Non si capisce più nemmeno se la stabilità, la preservazione dell'unità dell'Iraq, la sua «viabilità» democratica come dicono, sia ancora un fine o solo la scusa per potersene andare il prima possibile. L'ambasciatore Usa, Zalmay Khalilzad sta facendo del suo meglio per far da paciere, dispensare buoni consigli. Ma nessuno sembra più starlo a sentire. Appena il giorno prima dell'attentato alla moschea d'oro di Samara, che ha scatenato questa nuova apparentemente inarrestabile spirale di violenza, aveva insistito a perorare la formazione di un governo di unità nazionale che non escludesse in sunniti, e per l'esclusione dal governo, o almeno dai ministeri dell'interno e della difesa, degli esponenti sciiti legati a milizie di parte o coinvolti nelle torture e negli squadroni della morte punitivi contro i sunniti. Ha persino minacciato di tagliare i fondi se non lo ascoltavano. Ma è stata vista come un'ingerenza, dagli uni come dagli altri. Se non è stato questo a scatenare la crisi, probabilmente ha pesato nella scelta del momento da parte di chi ha acceso la miccia. La maledizione è che a questo punto, qualunque cosa facciano o dicano gli americani, anche le più sacrosante, la tendenza è che gli venga attribuita la colpa di tutto quello che va male. Erano gli ultimi a poter volere che saltasse in aria una delle moschee più sacre agli sciiti. Ma le folle inferocite accorse sulle macerie scandivano in coro che l'attentato sarebbe stato tutto «colpa degli americani». Al minimo, li accusano di non aver fatto nulla, o non aver fatto abbastanza per difendere i luoghi santi. I litiganti se la prendono con chi li vorrebbe separare. I sunniti accusano gli Stati uniti di non fare abbastanza per difenderli dalle vendette degli sciiti. Gli sciiti cominciano a parlare addirittura di un «secondo tradimento» da parte degli americani, dopo quello del 1991, quando fu incoraggiata la rivolta sciita e poi abbandonata ad una spietata repressione da parte di Saddam.

Impedito che ne fossero attaccate, bombardate coi razzi e incendiate a decine. Sono stati uccisi gli imam di almeno tre moschee sunnite di Baghdad, Al Sabar, Al Yaman, al Rashdi. Un quarto, lo sceicco Abdul Qadir Sabih Nori della moschea di Amjed al-Zahawi è stato rapito da miliziani armati. Quelle distrutte sono 27 nella sola capitale. Al che - ed anche questo è la prima volta che succede - l'Associazione dei religiosi sunniti ha additato la responsabilità di «certe autorità sciite» per aver incoraggiato le manifestazioni. Non hanno nominato Sistani, ma tutti hanno inteso che, per la prima volta, ce l'avevano con lui. Eppure, se la spirale di violenza era stata finora evitata, ci si era fermato tante volte sull'orlo del baratro di una guerra civile di tutti contro tutti, il merito non era stato certo della presenza delle truppe occupanti, bensì della accorta moderazione dell'anziano ayatollah. Ogni volta che scoppiavano bombe massacrando sciiti, o rischiava di scatenarsi la spirale delle vendette e delle ritorsioni, era stato lui a proibirle con le sue fatwa. Ci hanno raccontato di quando i capi di un clan sciita, che avevano subito vittime in un attacco ad opera di bande sunnite contro una festa nuziale si erano rivolti a lui per chiedergli il permesso di intraprendere una spedizione punitiva. «Vi proibisco di farlo, non lo autorizzerei nemmeno se ammazzassero i miei figli, non dovette farlo nemmeno se ammazzavano me, l'unità dell'Iraq è più santa di qualunque vendetta», gli aveva risposto. La cosa aveva retto sinora, appesa ad un filo. Ma cosa può succedere se anche questo baluardo si rivela troppo facile, se finiscono per non ascoltarlo più? Proseguono, nell'impotenza generale massacrati che chiamano altri massacrati. La conta dei cadaveri ieri superava il centinaio. Ciascuno sembra volersi far giustizia da sé. Le forze dell'ordine del governo ufficiale si rivelano impotenti di fronte al montare della furia, o stanno a guardare. Quando non sono loro a soffiare sul fuoco. Sono stati i poliziotti a linciare nel carcere di Bassora una decina di «arabi stranieri» che vi erano detenuti come sospetti di terrorismo. Nessuno ha voluto o potuto muovere un dito quando a Samarra un gruppo di miliziani ha fatto scendere dalle auto e ucciso una cinquantina di sunniti che avevano appena partecipato ad una manifestazione di protesta «bipartisan», sunnita e sciita, contro l'attentato alla moschea. Nel momento in cui gli iracheni, per la prima volta sunniti compresi, erano andati in massa a votare, era sembrato che si affacciasse la possibilità di passare dalle violenze alla politica, anche grazie al fatto che nessuno, nemmeno la coalizione di formazioni sciite, aveva ottenuto una maggioranza che poteva essere vista come imposizione prepotente sugli altri. Ma ieri i sunniti hanno rotto le trattative in corso con sciiti e curdi per la formazione del nuovo governo, «finché non saranno portati dinanzi alla giustizia i responsabili degli attacchi contro i sunniti». Già chiuso l'esile spiraglio che sembrava essersi aperto? Persa l'ultima occasione? Forse no. Ma se la spirale non si ferma il rischio è che finiscano dritti verso la guerra civile e verso la spartizione dell'Iraq tra sciiti, sunniti e curdi. Con conseguenze spaventose, da far rimpiangere Saddam, e non solo agli iracheni.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 23 febbraio è stata di 133.491 copie</p>	





# DiPIETRO

[www.antoniodipietro.com](http://www.antoniodipietro.com)

## *Lettera aperta ai cittadini italiani.*

Cari cittadini,

il prossimo 9 aprile andremo a votare.

È importante ricordare quali sono le poste in gioco per il nostro Paese:  
la democrazia e la libertà di informazione.

Questo Governo vi ha tolto la possibilità di scegliere per nome e cognome  
il vostro candidato.

Le liste dei candidati saranno determinate dai segretari di partito.

Poche persone decideranno per tutti noi chi governerà nei prossimi cinque anni.

Nelle liste saranno presenti anche candidati che faranno i loro interessi,  
non quelli dei cittadini.

Io mi impegno a fare tutto il possibile per cambiare questa legge elettorale  
per permettere ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti.

Io mi impegno a far cancellare tutte le leggi ad personam (in primis la ex-Cirielli e la  
legge sulla depenalizzazione del falso in bilancio) approvate in questa legislatura.

Io mi impegno a riportare la moralità nel nostro Parlamento con alcuni cambiamenti  
che riguardano i deputati e i senatori:

\_nessuno potrà più essere candidato (senza eccezioni) per più di due  
legislature successive

\_nessuno potrà più essere candidato se condannato in via definitiva.

Oggi, va ricordato, 24 pregiudicati ci rappresentano.

Io ho sempre mantenuto le promesse, manterrò anche queste.



**Antonio Di Pietro**  
Presidente di Italia dei Valori



**Scelti per voi Film**

**Munich**

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

**The Door in the Floor**

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

**Per sesso o per amore?**

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

**Orgoglio e Pregiudizio**

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

**Senza destino**

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltaire drammatico

**Match point**

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

**Travaux**

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Dick e Jane - Operazione furto** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Vizi di famiglia...** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602  
**Travaux - Lavori in casa** 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Prime** 15:30-17:50-20:05-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Aeon Flux** 16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Underworld: Evolution** 20:30-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Hostel** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Syriana** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Casanova** 15:25-17:45-20:05-22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**La terra** 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30  
**Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 15:00-17:30-20:00-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Seven swords** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**La contessa bianca** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)  
**Cacciatore di teste** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Memorie di una gelsha** 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Munich** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**North Country - Storia di Josey** 16:00-21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**N.P.**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Casanova** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**La terra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Syriana** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Munich** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Le tre sepolture** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Notte prima degli esami** 16:50-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 19:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**The Libertine** 17:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Bambi e il grande principe della foresta** 16:05-18:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Hostel** 20:10-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**La terra** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Dick e Jane - Operazione furto** 16:05-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Jarhead** 17:25-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:30-17:50-20:05-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Underworld: Evolution** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Aeon Flux** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Syriana** 17:30-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Casanova** 17:30-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Arrivederci amore, ciao** 17:50-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251  
**La contessa bianca** 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (€ 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Chicken Little - Amici per le penne** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Chicken Little - Amici per le penne** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Hostel** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**I segreti di Brokeback Mountain** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (€ 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**La cura del gorilla** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Bambi e il grande principe della foresta** 16:00-17:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Aeon Flux** 16:00-17:55-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Hostel** 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**I segreti di Brokeback Mountain** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Syriana** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Prime** 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Syriana** 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Per sesso o per amore?** 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**La terra** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via caroli, 35 Tel. 0183495930  
**Prime** 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Notte prima degli esami** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Roof 2** 135  
**Riposo**

**Roof 3** 135  
**Riposo**

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Bambi e il grande principe della foresta** 15:30 - (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**La terra** 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**La terra** 20:30 - (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Transamerica** 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Lord of War** 20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Hostel** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Aeon Flux** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Syriana** 15:10-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**La terra** 15:00-17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Casanova** 15:30-17:45-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 7**  
**Underworld: Evolution** 22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 8**  
**Prime** 15:40-17:40-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**The Libertine** 22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Jarhead** 18:30-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 9**  
**Bambi e il grande principe della foresta** 15:00-16:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Truman Capote: a sangue freddo** 17:40-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Dick e Jane - Operazione furto** 15:40-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 10**  
**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**N.P.**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Genini, 40 Tel. 0187965761  
**La contessa bianca** 21:30 - (€ 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Syriana** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Casanova** 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 4**  
**Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Jarhead** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Aeon Flux** 15:40-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Hostel** 15:50-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 5**  
**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Arrivederci amore, ciao** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Prime** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**La terra** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Casanova** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo**

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Syriana** 18:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 2** 143  
**Orgoglio e pregiudizio** 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Felix - Il coniglietto giramondo** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 3** 143  
**Hostel** 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Aeon Flux** 17:30-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Notte prima degli esami** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Casanova** 17:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Jarhead** 22:25 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Riposo**

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Prime** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Genova**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**Riposo**

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel.



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Aeon Flux</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Arrivederci amore, ciao</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Transamerica</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo (E 4,70; Rid. 3,70)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>	

Solferino 1	120	<b>La bestia nel cuore</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130		<b>Riposo</b>

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arieccchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Casanova</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>La contessa bianca</b>	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	<b>Riposo</b>	

Sala 2		<b>Riposo</b>
--------	--	---------------

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Casanova</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	<b>La terra</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Prime</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Syriana</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Hostel</b>	15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Montalcone, 62 Tel. 011372214		
	<b>La terra</b>	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dombroso	149	<b>Match Point</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>Notte prima degli esami</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Syriana</b>	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>Le tre sepolture</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Me and you and everyone we know</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	
	<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		<b>The Libertine</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Cacciatore di teste</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Hostel</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>La terra</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>La terra</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Jarhead</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Truman Capote: a sangue freddo</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132	<b>Syriana</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	----------------	---

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Arrivederci amore, ciao</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	<b>Giulietta degli spiriti</b>	15:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Deserto rosso (V.O.) (Sottotitoli)</b>	18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>8 ½ (V.O.) (Sottotitoli)</b>	20:10 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Senso</b>	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Hostel</b>	16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Notte prima degli esami</b>	15:35-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Casanova</b>	15:30-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	16:25-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Jarhead</b>	19:35-22:05-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	16:35-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Underworld: Evolution</b>	18:35-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Syriana</b>	17:00-19:35-22:10-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Prime</b>	16:05-18:15-20:25-22:35-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	17:10-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Transamerica</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Travaux - Lavori in casa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>La neve nel cuore</b>	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141	<b>Jarhead</b>	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Casanova</b>	15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Syriana</b>	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Notte prima degli esami</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Prime</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Arrivederci amore, ciao</b>	15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Underworld: Evolution</b>	20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	15:45-17:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	15:40-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Aeon Flux</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>La terra</b>	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Hostel</b>	15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b>	20:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Jarhead</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	<b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Aeon Flux</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Munich</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Syriana</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Prime</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Munich</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	<b>Riposo</b>	

<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Prime</b>	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● <b>BARDONECCHIA</b>		
-----------------------	--	--

<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633	
	<b>Syriana</b>	21:15

● <b>BEINASCIO</b>		
--------------------	--	--

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Casanova</b>	17:10-19:30-22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	15:55-17:55-20:10-22:15-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Prime</b>	14:50-17:15-19:35-21:50-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Underworld: Evolution</b>	15:45-18:05-20:30-22:50-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Hostel</b>	16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Aeon Flux</b>	16:20-18:30-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Jarhead</b>	20:05-22:40-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	15:10-16:50-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8	124	<b>Notte prima degli esami</b>	15:40-17:50-20:00-22:10-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Syriana</b>	17:00-19:40-22:20-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>		
---------------------------	--	--

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>	

● <b>BUSSOLENO</b>		
--------------------	--	--

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Riposo</b>	

● <b>CARMAGNOLA</b>		
---------------------	--	--

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 011971
-------------------	-------------------------------